CONSIDERAZIONI SULL'ECONOMIA SENZA RIDUZIONE E RIFORME AMMINISTRATIVE...

Alessandro Nunziante di Mignano

CONSIDERAZIONI

SULL' ECONOMIA SENZA RIDUZIONE

E

RIFORME AMMINISTRATIVE

DELL' ESERCITO ITALIANO

DEL LUOGOTENENTE GENERALE

DUCA DI MIGNANO

FIRENZE.
STABILIMENTO CIVELLI
Via Panicale, N. 39

1870.

AI LETTORI

In questo, non dirò desiderio, ma profondo bisogno, e sentito da tutta la Nazione, di alleviare i soverchi pesi; i quali, meno nei ricchi, assorbono in tutti gli altri le forze riproduttive, i mezzi sacri dell' esistenza; son' oggi commossi gli animi a ricercare, invece di ricorrere a più balzelli, come davvero diminuire le spese pubbliche. E siccome fra queste la principale è il mantenimento del nostro Esercito; avviene perciò che dovunque, e colla voce, e mediante la stampa, si chieggano in ciò economie, più che negli altri pubblici rami.

Ma l' esercito, oggi principalmente, è necessario alla tutela della nostra patria. Quindi si grida dall' altra parte, impossibili in esso le economie; e alla rinfusa sono calunniate le intenzioni di quelli che lo dimandano. Se non che, economia, nel suo vero significato, non vuol dire indebolimento; e il problema dev'essere stabilito preciso in questa maniera:

Quali sarebbero i mezzi convenienti e sicuri, con accrescere, invece di menomare la forza morale e

materiale del nostro Esercito, renderlo invece meno costoso alla Nazione?

Questa ricerca, io ho sempre sentito essere il mio primo dovere di Generale; e negli uffici importanti che fin qui ha avuto l'onore di adempiere nell'Esercito stesso, non ha mai cessato dall'occuparmi. Conoscere bene ogni fatto, pesare ogni cosa con lunga riflessione, con rigide esperienze, avendo sempre davanti agli occhi il meglio della milizia, e del mio paese; in questo indefessamente ho perseverato, e spesso il frutto dei miei lavori ho rappresentato al Governo. E ora i medesimi fatti, e le verità, che reputo indubitate, pongo qui a luce più largamente nel loro insieme, offerendolo in questo modo al giudizio avveduto e spassionato, e degli uomini di Governo, e del pubblico, non altro io ricercando, che adempiere al mio dovere e di soldato e di Cittadino.

Firenze, 25 Febbraio 1870.

MIGNANO.

Idee generali su di una sana amministrazione militare. — Del discentramento degli uffici del Ministero della guerra. — Delle ispezioni. — Della creazione d'una Intendenza generale, e riforma del corpo d'Intendenza militare.

I.

L'Amministrazione militare e il suo controllo.

Scopo dell'Amministrazione militare.

L'Amministrazione militare è nella costituzione fisica degli eserciti, come la disciplina nella costituzione morale, avendo per iscopo di provvedere a tutti i bisogni del soldato in qualunque posizione possa trovarsi, e di sorvegliare nel tempo stesso l'impiego dei mezzi forniti all'oggetto dall'erario nazionale, affine si possa conseguire il ben essere del soldato, senza spreco del pubblico denaro, ed ottenere dell'economie.

Per ottenere questo scopo, primo dei nostri desiderii e voluto dalle condizioni finanziarie in cui versiamo, si presentano due mezzi: il primo facile e pronto consisterebbe nella riduzione pura e semplice su vasta scala dell'attuale nostro organamento militare, cioè nel congedamento di classi, nella diminuzione di corpi, di istituzioni, ecc.; ma da ciò verrebbe ad essere menomata un'istituzione preziosa all'esistenza e alla dignità di una grande nazione, e quindi nessun amico d'Italia può seriamente consigliarlo. Il secondo mezzo atto a sollevare da gravi pesi l'erario, è una buona amministrazione basata su leggi chiare e precise, svolta da regolamenti omogenei e non soggetti ad interpretazioni ed applicazioni diverse, ed esservi, come corollario, un controllo che ne invigili ed accerti la fedele loro esecuzione.

Questo è il tema che imprendo a trattare nel suo concetto generale, per discendere poscia allo sviluppo dei servizi, corredato dall'eloquenza delle cifre, colle quali dimostrerò il mezzo di potersi economizzare una somma rilevante di molti milioni all'anno, senza diminuire l'esercito di una sola baionetta; come pure dimostrerò che, ne' dieci anni da che si è fatta l'Italia, avrebbesi potuto ogni anno spendere altrettanto di meno, ed anche più, atteso che per lo passato la forza dell'esercito era maggiore dell'attuale.

Per la qual cosa dirò:

1.° Che cosa s'intenda per controllo amministrativo, e come debba esercitarsi;

2.° Come si pratica attualmente nell'esercito italiano;

3.° Proposte di controllo nei suoi varii stadi, secondo la nostra legislazione generale, per ottenere reali e durevoli economie.

1.° *Che cosa s'intenda per controllo.*

Il controllo deve riflettere indistintamente sia l'amministrazione e contabilità dei corpi, istituti e stabilimenti, che hanno Consiglio, sia l'amministrazione e contabilità dei servizi retti ad economia, e al impresa.

La gestione generale dei primi, ossia il rendiconto del danaro, e delle materie ricevute dal Governo, deve subire tre stadii di controllo: il 1° dai funzionarii d'Intendenza militare delle divisioni; il 2° presso l'Amministrazione centrale; il 3° presso la Corte dei Conti, come tutti i servizi dei varii Ministeri per la gestione del Patrimonio dello Stato.

Per ciò che ha tratto alla contabilità interna dei corpi, istituti e stabilimenti, oltre il controllo effettuato dai funzionari d'Intendenza militare, dovrebbe esservene altro eseguito da ispezioni amministrative, che rivedono, respingono, o sanzionano definitivamente i documenti conservati presso le suddette amministrazioni.

Pei servizi retti ad impresa, e negli Uffici non occorre l'ispezione annuale, bastando per gli uni e gli altri impreviste ispezioni dei funzionari amministrativi, capi di servizio nelle Intendenze divisionali.

L'oggetto che si prefigge il primo stadio del controllo esercitato dai funzionari d'Intendenza militare, è quello di sindacare i fatti amministrativi nel loro apparire, e la cura immediata, costante dell'occhio vigile della legge, che impedisce agli abusi di nascere e di erigersi a sistema.

Affinchè il controllo riesca produttivo deve essere pronto,

seguire dappresso ogni periodo della gestione, ed i funzionari, chiamati a questo ingrato, ma necessario ufficio, debbono unicamente dipendere dal Ministero e rappresentarlo sempre, senza distinzione di grado, poichè in mancanza di ciò sarebbero vincolati dall'Autorità militare, sotto pena di rendere il proprio ufficio non solo effimero, ma compiacente.

2.° *Come s'intende e si pratica il controllo nell' Esercito italiano.*

Nell'Esercito italiano e nelle istituzioni, che completano l'organizzazione militare, il controllo esercitato dai funzionari di Intendenza militare, esiste appena, o per meglio dire, è sfumato e tollerato; alcuni istituti, stabilimenti e servizi ne sono emancipati; quello presso l'Amministrazione centrale non può seguire la massa enorme delle contabilità, l'altro presso la Corte dei Conti ha rivelato che per l'inefficacia del primo, la lentezza del secondo, ed il cattivo sistema d'amministrazione nel 1864, or sono già sei anni il debito dei corpi dell'Esercito, Istituti e Collegi Militari, ascendeva a Lire 55,473,105, per le sole gestioni, degli anni 1861-62-63 e 64!! Le ispezioni amministrative da annuali si sono trasformate in triennali, quadriennali, quinquennali, e finalmente proseguendosi in tal modo anderanno a cessare.

Il poco conto in cui si tiene l'entità della sorveglianza e del controllo sulla contabilità interna dei corpi, istituti, e stabilimenti, mostra come sia molto leggermente frainteso il nesso che lega tutti gli atti di una gestione.

Mentre vediamo prevalere il sistema dei ragionieri,

ossia controllori della finanza, addetti, o meglio identificati coi varii rami del pubblico servizio, in quello della guerra prevale evidentemente il concetto della responsabilità morale nelle gestioni interne, quasichè gli amministratori e i contabili di questo pubblico servizio, non dovessero soggiacere alla legge comune, che funziona anche presso i primi eserciti d' Europa, ove l'amor proprio, e l'amministrazione sono compresi nel loro vero senso.

Eppure nell'Esercito italiano si è presa la china fiduciaria, e il controllo e la sorveglianza immediata, tendono a scomparire come intrusi. A prova di questo cito il preambolo di una Nota abbastanza esplicita del 30 Giugno 1868, inserita nel *Giornale Militare* a pagina 274.

« Fra le *importanti* riforme che il Ministero intende » di recare nell' amministrazione e contabilità dei corpi, » havvi pur quella di *conferire* ai Consigli di ammini» strazione *maggior libertà d'azione* nelle diverse opera» zioni amministrative!! »

E si osservi che la Nota porta la firma stessa del Ministro, tanto si credeva alla peregrina bontà del principio amministrativo proclamato.

Col nuovo regolamento d'amministrazione e contabilità dei corpi, al quale alludeva la detta Nota, e che per altre ragioni non si riuscì ancora ad attuare, si è fatto un passo più risoluto, e il controllo e la sorveglianza immediata dei funzionari nelle divisioni, sono scomparsi intieramente; buona parte dei funzionari restando assorbita in un Ufficio centrale presso il Ministero (rimanendone altra tenuissima nelle divisioni per l'andamento dei servizi territoriali) e le ispezioni amministrative dei corpi, vi figurano per memoria, lasciando in facoltà del nuovo Ufficio il farne la proposta al Ministero!

Ai funzionari d'Intendenza militare secondo il Decreto organico del 26 Dicembre 1853, vennero date in massima le attribuzioni di *Direzione* e *Controllo* (articolo 4°), che in successivi alinea del medesimo sono ristrette, modificate e annullate totalmente per la direzione, giacchè il penultimo alinea dice, che le *attribuzioni sopradivisate* (già diminuite in massima) sono disimpegnate nei *modi e limiti stabiliti dai Regolamenti ed Istruzioni.*

Questi Regolamenti ed Istruzioni sono vaghi, ed incerti intorno al limite delle attribuzioni conferite ai funzionerii d'Intendenza, di guisa che pei corpi e per taluni stabilimenti la Direzione non esiste, mentre l'Amministrazione centrale si è riservata di decidere e definire sui più minuti incidenti; il controllo è effimero perchè i funzionari non intervengano mai ai Consigli, fuori che quando questi credono averne bisogno, e tutte le contestazioni che insorgono tra gli uffici d'Intendenza e i corpi e stabilimenti, sono risolute dall'Amministrazione centrale, quasi sempre direttamente coi medesimi; disposizioni di massima e riflettenti l'amministrazione e contabilità, sono spesso rivolte dal Ministero ai soli corpi e stabilimenti, e per fatti o principii che vi si riferiscono, i *Delegati del Ministero* sono lasciati a parte, e totalmente esautorati. I corpi e stabilimenti hanno sentito troppo bene un tale stato di cose, e tengono in nessuna considerazione questi Delegati. Ciò non bastando, il Ministero, in un pensiero di mal intesa deferenza, comunica direttamente ai Generali comandanti le divisioni molte disposizioni amministrative, e l'incarica anche dei dettagli della esecuzione. Di guisa che il Generale che comanda la divisione, fa sapere all'Intendente che amministra la divisione, ciò che il Ministero deter-

mina sull' amministrazione. Taluni Generali provvedono, dispongono e rispondono al Ministero, senza farne motto agl' Intendenti, i più li richiedono di concorso e di parere, affine di risolvere cose estranee alle lore attribuzioni.

L' opera lenta, ma incessante, di annullare il corpo d' Intendenza, segnò un punto culminante col Decreto 30 dicembre 1866, sotto pretesto d'economia, e compiè la sua parabola con l'Istruzione 22 febbrajo 1867. I visti di controllo che i funzionari d' Intendenza erano ancora tenuti ad apporre ai buoni per provare il diritto alle somministranze, ai fogli di via, ai biglietti d'ospedale, ecc., per attestare le vere date di partenza e di arrivo, riprodotti poi all'appoggio delle variazioni, affine di giustificare le somme pagate e le somministrazioni fatte, sparirono dalle loro attribuzioni per estendere la sfera dei Consigli di amministrazione dei corpi, istituti e stabilimenti. Questo è il controllo che si esercita nelle spese della guerra!...

Questi fatti che si ripetono giornalmente, e che tendono a sovvertire ogni principio di buona amministrazione, mostrano chiaro abbastanza che attualmente il corpo d'Intendenza militare non ha nè la direzione, nè il controllo amministrativo.

I servigi ad economia sono retti con gli stessi principii, e per taluni, come ad esempio quello del vestiario, non si pubblicarono neppure nel *Giornale militare* i titoli che ne reggono la gestione interna.

Finalmente pei servigi retti ad impresa, oltre l' insufficienza dei capitolati per tutelare validamente l' interesse dell'erario, ad ogni rinnovamento d' impresa, s' inventano nuovi articoli, ove l' elemento militare prende maggior autorità, e quello amministrativo, rappresentato dai funzionari, tende a scomparire.

Lo stadio del controllo, ora effettuato dalle varie direzioni generali e divisionali del Ministero, non può assolutamente bastare alla ingente mole delle Contabilità, che si avvicendano e si ammucchiano con danno dell'erario, nulla stante la falange d'impiegati fissi, di scrivani provvisori, e di molti comandati fra contabili; funzionari ed uffiziali dell'esercito, e favorisce la trascuranza dei Consigli amministrativi, assicurando loro la impunità, giacchè il ritardo di più anni nel controllo, rende questo assurdo e infruttuoso.

A prova di quanto ho detto citerò casi frequenti di corpi e stabilimenti, che seguono vari sistemi, senza che gli uni o gli altri abbiano osservazioni, e quando per fatto dei funzionari sorge una difficoltà od un'osservazione, il Ministero decide, e manda la decisione al solo corpo interessato. Le osservazioni che rivelano irregolarità partono sempre dai funzionari, e talvolta dalle ispezioni, ma molte di queste osservazioni, che richiedono provvedimenti e che mostrano difetti nell'attuale sistema amministrativo militare, non sono tenute a calcolo, non perchè vi sia un'assoluta incapacità nel controllo dell'amministrazione centrale, ma per mancanza di tempo e per difetto assoluto di organizzazione nell'attuale sistema amministrativo.

Questa impotenza dell'amministrazione centrale, dimostra apertamente che la vera radice del male è nella soverchia centralizzazione; la smania di entrare nei più piccoli dettagli, di voler tutto vedere e tutto sanzionare, paralizza i più vitali interessi, esautora il governo, e molto più i suoi mandatari sparsi nel territorio. L'Amministrazione centrale, occupata di quello che non dovrebbe, è obbligata a trascurare il controllo del pubblico danaro.

Per la sola Contabilità de' comuni, l'amministrazione centrale ha deferito parte del controllo alle Intendenze sul finire del 1866, non già in omaggio ad un sano principio, ma sotto l'incubo de' reclami presentati dai deputati, mentre i municipii dovevano aspettare mesi ed anni la retribuzione, loro dovuta, per un servigio reso al governo.

Le ispezioni amministrative, che, come ho accennato, si producono ogni tre, quattro, cinque e sei anni, sanzionano i documenti apponendovi il bollo con una rapidità inevitabile, se si pensa alla immensa mole di documenti che hanno perduta la loro attualità, e quindi tali ispezioni si possono considerare senza utilità di sorta.

Le istruzioni date per le ispezioni sono improntate a rancidi ed elementari sistemi, epperciò hanno bisogno di essere rifatte su basi più logiche e più importanti, mentre ora si aggirano intorno a minuzie contabili, più che sulla vera gestione amministrativa dell'economia e del deconto, i di cui fondi ingoiano tutti i proventi, e costituiscono i debiti col governo.

Ispezioni di sorveglianza ai servigi amministrativi ed agli uffici dipendenti, non se ne fanno che pochissime, sebbene a bilancio figurino alcune cifre per indennità di trasferte.

Da un tale complesso di sistema informe ed effimero di controllo, ne consegue rilassatezza e spreco in tutte le gestioni, ed i Consigli amministrativi, non bastando loro, perchè male amministrati, gli assegni del governo, procedono imperturbabili sulla comoda via del disavanzo, senza timore non solo di risentirne danno, ma neppure molestia.

Tuttavia i corpi sono sottoposti, almeno per regola-

mento, ad un controllo di primo stadio, mentre i servigi territoriali, istituti e stabilimenti dello stato maggiore, dell'artiglieria, e del genio sfuggono al controllo per un inesplicabile, ed ingiusto privilegio; solo rientrano pel controllo, nella legge comune dell'amministrazione centrale, controllo eseguito nel modo che ho già accennato, giacchè niuno vorrà considerare come controlleria i personali contabili di questi rami di servizio, che, sotto la dipendenza assoluta degli uffiziali, eseguono i loro ordini nel compilare le Contabilità.

Aggiungasi a ciò i regolamenti e le istruzioni in vigore incerti, lunghi e poco intelleggibili, di guisa che molte disposizioni appena uscite, danno luogo ad interpellanze numerose per chiarirle.

Molte antiche disposizioni in parte modificate, in parte annullate da altre più recenti, mentre sussiste il testo principale, del quale ne venne cangiato uno o più alinea saltuariamente; taluni altri testi, modificati quasi per intieri, conservano qualche articolo in vigore; e per citare i tratti più salienti, osservo che cogli spazi raccorciati, con i prezzi del comune commercio, delle mercedi, dei valori d'ogni sorta, notevolmente modificati, si rimunerano le somministrazioni fatte dai comuni del regno d'Italia col regolamento del 1836!

Pegli ospedali militari vige il regolamento del 1833 quasi del tutto mutato.

Pel servizio delle sussistenze esistono disposizioni staccate e con poco nesso; manca un regolamento ed una istruzione, servendo per guida un'istruzione manoscritta e non pubblicata, che risale al 1850.

Pel casermaggio è in vigore un capitolato del 1856,

cui si apportarono modificazioni nel 1860, 1861, 1862, 1865, 1867, 1868 e 1869, per adattarlo alle nuove provincie, per cui bisogna leggere le modificazioni, onde assicurarsi se esiste il corpo del regolamento.

3.° *Proposte di controllo nei suoi varii stadi.*

Accennati per sommi capi i difetti dell'attuale sistema di controllo, che direi quasi illusorio, rimane a parlare del modo che si crederebbe conveniente per giungere ad avere un vero controllo: e primieramente devo dichiarare che in questo ramo del potere esecutivo, occorre, come negli altri tutti, e condizione essenzialissima, la separazione distinta delle attribuzioni, affin che ogni elemento possa concorrervi senza invadere la parte del vicino.

Mentre la legislazione provvede in termini generali, l'Amministrazione è chiamata a sviluppare i suoi principii, decreta le misure secondarie, e precisa la sua volontà.

Questa importante attribuzione di alta e generale Amministrazione, è devoluta al Ministero per mezzo dei suoi uffici centrali.

Un consesso amministrativo, composto da generali Ispettori fissi delle diverse armi, darebbe il proprio parere sulle questioni che gli venissero sottoposte dal Ministero della Guerra.

Un'intendenza generale concentrerebbe le attribuzioni di vero controllo su tutti indistintamente i corpi, stabilimenti, istituti ed imprese sparsi nel territorio del Regno; un Corpo d'Intendenza militare, rappresentante il Ministero, e da esso dipendente per mezzo dell'Intendenza Generale, adempirebbe, nella rispettiva circoscrizione territoriale,

all' efficace, ed immediato controllo di tutti i corpi, istituti, stabilimenti, ed imprese. Un corpo di contabili applicati ai diversi rami di servizio, attenderebbe alle gestioni ed economia: e completerebbe questo sistema le ispezioni annuali da affidarsi ai detti generali ispettori, che porterebbero la loro attenzione sull' effettivo di ogni personale, sulle competenze, sulle somministranze, sulle gestioni, già con precedenza chiuse dall' Intendenza Generale, sulla istruzione, sulla disciplina, sulla condotta, e su tutto ciò che riflette l' anda mento del servizio.

Del risultato di tali ispezioni ne farebbero rapporto al Ministero della Guerra.

Credo infine, che lo spirito di pubblicità, e responsabilità, che oggi giustamente tende a prevalere, consiglierebbe d' inserire annualmente nel *Giornale militare* un quadro generale, ove tutti i corpi, istituti e stabilimenti dovrebbero figurare classificati in ordine ai buoni, o cattivi risultati della propria gestione, secondo quelli ottenuti dalle ispezioni, e dal controllo della Intendenza Generale.

Ora rimane ad esporre partitamente i principii sui quali andrebbero organizzati i succennati elementi.

Amministrazione Centrale.

Al Ministero della guerra è riservata l' alta direzione dell' Amministrazione militare. — Allo stesso è devoluta la compilazione dei regolamenti per la esecuzione dei servizii, il dare le disposizioni necessarie, perchè venissero eseguite, l' emanazione infine delle note, e delle circolari atte a completarne l' andamento.

Per il Ministero, l' Amministrazione è un grave peso,

forse il maggiore, se si riflette che riguarda la spesa di molti milioni, e che perciò implica più gravemente, e direttamente la sua responsabilità.

A questo fine è costituita l'Amministrazione centrale suddivisa in gruppi di sezioni, divisioni, direzioni generali, con un segretariato generale.

Nella parte amministrativa, e perchè la stessa s'abbia un andamento sollecito, un controllo preciso ed un sviluppo istantaneo, l'Amministrazione centrale deve fermarsi alla sola alta direzione, e dispositiva, lasciando ai suoi delegati, qui appresso dettagliati, tutto ciò che riflette verifiche, e controllo.

È perciò che l'organamento tanto della Amministrazione centrale, quanto de'suoi delegati, debba essere sanzionato per legge, senza lasciar nulla d'indeterminato in questa parte che riflette il bilancio (1).

(1) Per dimostrare l'erroneo sistema di concentrazione nel Ministero della guerra di tante branche di servizii, e l'assurdità di siffatto procedimento, è bene di osservare quanto appresso.

Secondo il bilancio del Ministero della guerra francese il personale di questo dicastero ammonta a N. 481.

In Italia se ne riscontrano secondo il nostro bilancio:

Effettivi			N. 377	479
Comandati	Ufficiali	N. 38	» 102	
	Funzionari	» 12		
	Contabili	» 52		

oltre un numero indeterminato di Scrivani provvisorii e di bassi-uffiziali di tutte le armi. Più un personale detto *provvisorio* (e che non si vede nell'*Annuario*) addetto all'ufficio centrale di revisione ed all'ufficio di stralcio della matricola di bassa forza, ed altri alla sezione matricola degli ufficiali. — Avendo riguardo alle proporzioni della forza dell'Esercito francese, ch'è circa 4 volte maggiore di quello italiano, il soprascritto personale va per lo meno dimezzato. I comandati potrebbero diventare o titolari in pianta, od essere rinviati ai corpi ed uffici rispettivi. I vecchi ed inutili giubilati. Porzione andrebbe a far parte dell'intendenza generale dell'Esercito, non dovrebbe più esistere l'attuale personale provvisorio, e così si avrebbe un numero d'impiegati sufficiente al disbrigo degli affari e niuno avrebbe a soffrire danni per la sua posizione.

Intendenza Generale.

Un intendente generale, luogotenente generale dell'esercito, sarebbe a capo di questo grande ufficio, il quale avrebbe la sorveglianza, ed il controllo, sia per l'esecuzione delle disposizioni emanate dalla Amministrazione centrale, sia per l'amministrazione e contabilità di tutti i corpi, istituti, stabilimenti, servizii ad economia, o ad impresa.

A tale effetto tutte le contabilità, ora sparse nelle varie Direzioni generali, e segretariato generale, dovrebbero far capo, modificate e semplificate nel loro sistema, a questo unico ufficio di controllo, il quale avrebbe l'incarico della compilazione del bilancio preventivo della Guerra. L'Ufficio dell'Intendenza Generale sarebbe l'intermedio naturale fra i corpi, stabilimenti, istituti militari, e Ministero, concentrando inoltre, con altro sistema, le attuali mansioni del quartier mastro, che, secondo il sistema vigente, tiene in deposito inutilmente non tenui valori, e ritarda, di più mesi la chiusura delle gestioni contabili.

Il personale addetto a questo ufficio sarebbe composto da parte dagli impiegati dell'attuale amministrazione centrale, da parte di quelli del corpo d'intendenza, e da quelli del quartier mastro.

Consiglio di generali ispettori fissi delle diverse armi

Questo consiglio, quando sarebbe convocato, dovrebbe essere presieduto dal più anziano dei luogotenenti generali ispettori fissi dell'esercito intervenendovi secondo il caso

l'intendente generale. e l'Ispettore generale degli Ospedali militari. A questo Consiglio sarebbero deferite le questioni relative al reclutamento, avanzamento, alle punizioni, e giubilazioni, attribuzioni che ora si trovano frazionate sotto l'autorità assoluta delle direzioni generali, e di varii capi di divisione, ognuno pel proprio personale. La solidarietà morale di un consesso così autorevole, offre più legittime garanzie alla classe degli uffiziali ed impiegati, potendo stabilirsi che nelle quistioni del personale le liste motivate, debbano essere di guida alle proposte ed alle decisioni del ministro.

Con ciò verrebbero aboliti i comitati attuali, essendo in facoltà del ministro, il chiamare a far parte momentaneamente del consiglio gli ufficiali generali, che per la loro posizione, e speciali cognizioni, si riconoscesse utile il loro parere.

Corpo d' intendenza militare.

Il corpo d'intendenza militare rappresenta sempre il ministero nelle diverse parti del territorio, ove l'azione del medesimo non può essere diretta, e riunisce veramente le attribuzioni di direzione, sorveglianza e controllo, di guisa che tutte le somministranze debbono essere rilasciate dietro il suo visto, e tutte le competenze certificate dalla firma dei funzionarii, dovendo questi invigilare la gestione di ogni sorta di contabilità.

Affin di ottenere questo salutare scopo, è necessario che il funzionario d'intendenza si astenga completamente da ogni atto amministrativo o contabile, che possa implicare la sua responsabilità, e che non sia vincolato nelle proprie attribuzioni dall'autorità militare, la quale,

per sua essenza ed istituto, è discrezionale; mentre l'autorità amministrativa del funzionario, legale per natura, motiva i suoi avvisi e le sue decisioni; il suo punto di partenza è il bilancio, quello di arresto la contabilità, e necessariamente tutto è previsto e positivo, nè è possibile il capriccio, o l'arbitrio. Fissato il concetto generale delle attribuzioni devolute a questo corpo, il ministero agevolerà la via ai funzionari, formando un tutto ben coordinato di sane dottrine, ed in armonia colla vigente legislazione per fissare principii, e regole normali di applicazione, e così evitare la mobilità delle disposizioni che è un vero flagello.

Un tale scopo si otterrà con la formazione di ben organizzate commissioni, composte con elementi amministrativi, e contabili di diverse provenienze, non escluso l'elemento del controllo, dopo aver prestabilito un concetto generale di tutte le parti, che compongono l'amministrazione militare, ed indicando alle medesime, con apposito schema, il lavoro sul quale debbono aggirarsi le loro proposte.

Come complemento del codice amministrativo succitato, vorrei si dettasse un corso di amministrazione militare atto a produrre distinti funzionarii nella alta amministrazione, poichè il modo attuale di reclutare il corpo sui giovani senza studii speciali, la pura pratica negli uffici, e la buona volontà d'istruirsi, non possono generalmente condurre allo scopo, cui sono destinati i funzionarii.

L'ammissione, e l'avanzamento dovrebbero essere in conseguenza di pubblici esami, dati intorno a programmi adatti all'altezza del corpo che bisogna costituire, ed a quest' ultimo accorrerebbero, in determinata proporzione, i funzionari del grado inferiore, gli ufficiali del-

l'esercito, ed a seconda di speciali proposte degli intendenti militari, alcuni contabili principali.

Dipendenti da questo corpo sarebbero tutti i personali contabili addetti ai servizi amministrativi, salvo quelli del genio. dell'artiglieria e del corpo di Stato maggiore, che rientrerebbero nella legge comune degli altri, sui rapporti coll'Intendenza generale dell'esercito, e verso i generali ispettori.

Il corpo d'Intendenza militare qual è, e quale secondo il mio concetto, dovrebbe essere, ha bisogno di disposizioni transitorie per giungere al punto di essere intieramente formato dell'elemento militare, e quindi, costituita la parte più elevata del corpo, si procederebbe da una Commissione scelta fra i generali ispettori, l'intendente generale dell'esercito, col concorso del capo attuale del personale, ad un severo scrutinio dei funzionari che dovrebbero occupare i quadri portati dall'organico, applicando gli altri all'intendenza generale, o ad altri servizi.

Non mi sarebbe difficile di poter dimostrare, che col di scentramento e riorganizzazione del Ministero della guerra, con l'organizzazione dell'intendenza generale dell'esercito, con l'abolizione dei comitati, e con l'accentramento delle amministrazioni del genio e dell'artiglieria nell'istessa Intendenza generale dell'esercito, si avrebbe un'economia d'oltre un milione.

In questo scritto andrò dimostrando la rilevante economia che si potrebbe realizzare su i varii servizi, mediante un nuovo e più logico sistema d'amministrazione, ma non tutti possono essere suscettibili di economia, sebbene lo siano di riforma. Inalberando la bandiera di economia, non intendo avere inalberata quella empirica e rovinosa dell'economia ad ogni costo.

II.

Possibili economie sul vestiario, sugli assegni, sulle masse ed indennità uomini, e quadrupedi dell'Esercito.

1.° *Del Vestiario e della Calzatura.*

Dai regolamenti in vigore si provvede al vestiario del nostro soldato con due assegni.

Il primo gli si dà all'atto del suo assento, ed è chiamato assegno di primo corredo, il quale fu valutato sino al 6 Gennaio ultimo a L. 150 per le truppe delle armi a piedi, ed a L. 200 per quelle a cavallo. Ora però in virtù del R. Decreto 7 Gennaio, dal detto giorno venne ridotto a L. 120 per le truppe delle armi a piedi, ed a L. 170 per quelle a cavallo.

Con questo assegno di primo corredo si fa fronte, come lo indica la stessa sua denominazione, alle spese di prima vestizione, e calzatura dei nuovi iscritti di leva e dei volontari.

Per la manutenzione poi e rimpiazzo del vestiario, e della calzatura, si hanno i soldati un secondo assegno fissato per giornate, detto *deconto*, e che varia secondo le diverse armi, essendo di millesimi 166 al giorno per la fanteria di linea, corpo d'amministrazione, e compagnie di disciplina, di millesimi 188 pei bersaglieri, di millesimi 250 per la cavalleria e pel treno, di millesimi 220 in media per l'artiglieria, ed infine di millesimi 186 pel genio.

I due assegni che sono dati agli individui devono provvedere, come abbiamo detto, a tutti i suoi bisogni di vestiario, calzatura e corredo, e costituiscono così una massa individuale detta di *deconto*, sulla quale vanno addebitate tutte le spese che da' rimpiazzi, e dalle riparazioni sono prodotte.

Detta massa divenuta in questo modo proprietà del soldato, ne consegue che questi all'epoca del suo congedamento asporta tutti i suoi effetti di vestiario, e ritira l'ammontare del suo credito, se creditore, e viceversa paga, od almeno sarebbe tenuto a soddisfare l'importo del suo debito, se debitore.

Dispiacevolmente però si avvera che, sia per la poca cura che in generale gli uomini hanno del proprio equipaggio, sia per la scadente qualità degli oggetti con cui sono vestiti e calzati, sia infine per l'oneroso sistema di riparazioni vigenti presso i corpi dell'esercito, ed il modo col quale le stesse vengono determinate, pochissimi sono gli uomini che, all'epoca del loro congedamento, rimangono in credito, molti invece i debitori, e poichè la maggior parte di questi sono insolvibili, l'erario è obbligato sottostare alla spesa dei debiti dagli stessi rimasti, e quindi a soffrire dell'enormi perdite.

Nè vale il rispondere essersi adottata la misura disciplinare di non rilasciarsi ai congedati debitori il loro foglio di congedo, se prima non soddisfano il debito rimasto, poichè essendo pur ammesso, che, documentando la loro impotenza al pagamento, possono esserne esonerati, tutto giorno arrivano attestati municipali dichiaranti l'insolvibilità de' debitori, per effetto de' quali i debiti sono condonati con manifesto aggravio all'erario; e quando non possono ottenere tale attestato, non si curano di ritirare il congedo.

Non è possibile precisare con cifre il peso di questo aggravio, potendo solo risultare dal totalizzare tutti i debiti lasciati da una sola classe di congedati, e distinguere i debiti rimborsati, da quelli non rivalutabili; ma posso assicurare esservi presso qualche comando militare di provincia degli stati di debitori di massa, che attendono i loro congedi, per la somma di oltre 200 mila lire, e che infine dovranno pur loro condonarsi, attesa, l'insolvibilità che man mano saranno per far valere. Or se questa cifra, presa in media a base si moltiplichi pel numero delle nostre provincie, si vedrà per qual somma spaventevole figura in credito la nostra povera finanza. E poi dicasi che le masse individuali sono in istato florido!

Si aggiunge in ultimo, per valutare moralmente la spesa che produce all'erario la vestizione dei nostri soldati, l'esito prodotto annualmente dalla istituzione dei nostri magazzini pel materiale de' servizi amministrativi, de' quali però parlerò con un articolo del tutto separato.

Resta così definito, per la intelligenza delle persone chiamate a decidere sul merito di questo mio scritto, che la spesa annua abbisognevole pel vestiario, e la cal-

zatura del nostro esercito, si suddivide in tre esiti del tutto distinti, cioè:

1° I debiti lasciati da' congedati da non potersi precisare, è da ritenersi come una spiacevole, ed aggravante eventualità.

2° Il mantenimento di magazzini pel materiale de' servizi amministrativi, per la sola spesa risultante dal bilancio in L. 251,942.55, avvertendo che la medesima è di molto inferiore al vero, poichè riflette solo lo stipendio del personale contabile in L. 207,740, le spese di cancelleria, stampati, combustibile ecc. in L. 40,000, ed il fitto di pochi locali in L. 4202 55. Di tal che sono costretto per ricavare il costo medio all' anno del vestiario di un soldato, di addizionare queste tre cifre, che danno le precitate L 251,942.55, mentre mi risérvo di dimostrare, con apposito articolo, la vera spesa prodotta dalla istituzione di detti magazzini, e la necessità di sopprimerli.

3° Infine l' assegno di primo corredo, ed il deconto che dal bilancio 1870 risultano per la fanteria di linea, corpo d' amministrazione, compagnie di disciplina, bersaglieri, cavalleria, treno, artiglieria e genio per la forza di 151,634 uomini, cioè:

Assegno di primo corredo	L.	5,353.150.00
Deconto	»	9,155,974.14
E così in totale	L.	14,509,124.14

Alle quali aggiunte le. . . . . . L. 251,942.55, risultanti dal bilancio pel mantenimento dei magazzini, si ha la spesa di L. 14,761,066.69, che fa ricadere in media l'assegno di vestiario di ogni uomo all'anno a L. 97,346 e perciò per mese L. 8,112.

Prima di chiudere questo articolo, debbo pur fare risultare che sinora gli enormi debiti di massa, di cui più sopra ho fatto cenno, si verificavano, ad onta che gli uomini delle armi a piedi avessero ricevuto un assegno di primo corredo di L. 150 cadauno, e quelli delle armi a cavallo di L. 200.

Or in virtù del R. Decreto 7 Gennaio questi assegni si sono diminuiti di L. 30 ciascuno, come conseguenza della promessa fattane a pagina 7 del bilancio. Ma poichè detta promessa era subordinata ad una modificazione sul vestiario della truppa, e questa modificazione non venne ancora attuata, ho ragione a desumere, che, d'ora innanzi, le 30 lire diminuite per ciascun uomo sull'assegno di primo corredo, faranno crescere di altrettanto i loro debiti di massa, e quindi gli effetti della riduzione risultano del tutto illusori, poichè la massima parte di questi maggiori debiti rimarranno a carico dell'erario.

2° *Masse, indennità, e legna agli uomini.*

Viene provvisto ai piccoli bisogni del soldato per la sua nettezza individuale, e delle caserme che abita, alla illuminazione delle medesime, alla legna per la cottura dell'ordinario, alle riparazioni alle armi, ed infine a tutte le spese pell'andamento interno de' corpi, con diversi assegni, ed indennità qui appresso dettagliate cioè:

a) Assegno per le spese di bucato per uomo centesimi 5 al giorno.

b) Indennità bene armato ed arredi di 0,078 per uomo al giorno per la fanteria e genio, di 0,0105 pe' bersaglieri, di 0,0087 per la cavalleria, di 0,0046 pel treno, ed infine di 0,0092 per l'artiglieria.

c) Indennità infermeria uomini di 0,0014 al giorno per ogni individuo di qualunque arma,

d) E finlmente per ciascun uomo, ogni giorno, una razione di legna, calcolata a 0,035.

Lo spoglio del bilancio 1870 produce per tutte le predette indennità, od assegni, la fissazione della somma di L. 4,624,516. 05, che, come si è praticato pel vestiario, divisa per la forza di 151,634 uomini, fa risultare la spesa in media per ogni uomo all'anno L. 30:497, ed al mese L. 2:541.

3.° *Assegni ed indennità pe' quadrupedi, e bardatura.*

Come pegli uomini, così pe' quadrupedi, e le bardature, sono fissate diverse indennità giornaliere, cioè:

a) Bardatura per la cavalleria 0,0750; pel treno 0,0600; per l'artiglieria e genio 0,0800 per ogni quadrupede.

b) Ferratura cent. 5 per ogni quadrupede di qualunque arma.

c) Infermeria cavalli, e manutenzione delle scuderie 0,1350 per ciascun quadrupede di ogni arma.

Tutte queste indennità riunite, producono sul bilancio la spesa annua di L. 1,520,524:40, che, divise per 15,984 cavalli e muli, dànno lire 95:127 all'anno, ossia L. 7:927 al mese ciascun animale.

Riunendo adunque tutte le spese sopra dettagliate, si ha che si spende per i diversi assegni, e per indennità agli uomini ed ai quadrupedi dell'esercito:

Assegno di vestiario.	L.	14,761,066. 69
Mantenimento uomini	»	4,624,516. 05
Mantenimento quadrupedi . .	»	1,520,524. 40
In totale	L.	20,906,107. 14

Eppure il nostro soldato è poveramente vestito, se ne togli l'artiglieria e la cavalleria. Il rimanente dell'esercito si può dire appena coperto del necessario.

Esso ha un cappotto insufficiente a guarentirlo dal freddo, di tal che, in molte circostanze, si è obbligato di permettere che faccia uso d'una coperta di lana.

Il medesimo è fornito d'una sola maglia di lana, che dovendo usarla per tutto l'inverno, ed anche parte della primavera e dell'autunno, ne consegue che detta maglia diventa succida, e torna di danno alla pulizia ed all'igiene del milite.

È mal calzato, e se ne ha una prova evidentissima quando egli ha da fare delle lunghe marce, come ebbesi pure ad osservare nell'ultima guerra.

Le caserme sono tenute appena con la nettezza indispensabile, nè v'ha cosa che possa menomamente essere tacciata di lusso.

Come dunque si spiega questo fatto rovinoso all'erario, ed al benessere del soldato?

Come si spiega che il soldato degli altri eserciti costa meno per vestiario, calzatura, ed indennità diverse, ed è immensamente meglio vestito del nostro?

I gradi da me coperti per molti anni nell'esercito napoletano, le organizzazioni da me fatte, le ispezioni da me passate, e gl'importanti comandi a me affidati nell'Esercito Italiano mi posero nel caso di far rapporti sui difetti del vigente sistema di amministrazione, ma quelle mie rimostranze rimasero prive di effetto. Nè solo ora io paragono gli assegni di vestiario e mantenimento del soldato, a quel sistema adottato nel Napoletano, ma anche il mio studio si è versato sui sistemi in vigore nelle altre nazioni, e specialmente nella Francia.

Con l'ultimo bilancio che ho esaminato del Ministero della Guerra francese dell'anno 1867, e con l'averne fatto lo spoglio nelle sue minime specialità, ho ottenuto un paragone degli assegni stabiliti per quell'esercito, con gli altri che risultano dai bilanci del Ministero della Guerra italiano del medesimo anno 1867, e ne offro i risultati ai miei lettori, nelle tre tabelle che fanno seguito a questo articolo.

Il precennato paragone mostra, che per l'esercito francese, forte di 313,402 uomini d'ogni arma, nel detto bilancio erano assegnati franchi 18,912,608 pel grande e piccolo vestiario, e calzatura, locchè dà in media fr. 55: 074 all'anno per ogni uomo, tenuto presente che nel detto esercito, oltre che la truppa è tutta generalmente fornita di divisa, v'hanno pure corpi che vestono con molto lusso, come la guardia imperiale, i tiragliatori algerini, gli spahis, e poi corazzieri, lancieri, ussari, ecc. ecc.

Per 153,661 uomini dell'esercito italiano, vennero nel 1867 fissate lire 16,171,097. 55 per assegno di primo corredo, e massa-deconto (che come più sopra ho detto, costituiscono il nostro vestiario, e la calzatura), assegnazione che fa ricadere la quota annua di ogni nostro soldato in media a lire 105: 238, senza mettere a calcolo gli enormi debiti lasciati dai congedati, di cui ho già parlato, e che pur vanno a carico dell'erario, e ricordando che la nostra fanteria non ha divisa, che, salvo un reggimento di Ussari, ed un altro di Guide, non v'ha sfarzo di vestiario, anzi è il più meschino che possa immaginarsi.

E qui è d'uopo osservare, che se nel bilancio del 1867 la media dell'importo della vestizione del soldato risultò

in lire 105 : 238, mentre quella che ho accennata pel bilancio 1870 risulta di L. 97 : 346, è da osservarsi che la differenza in meno, che risulta in quest'ultimo anno emerge appunto dalla illusoria riduzione di lire 30 sull'assegno di primo corredo, di cui ho più avanti fatto cenno.

Per stabilire poi un paragone coi nostri assegnamenti, spese bucato, e barbiere, indennità bene armato ed arredi, indennità infermeria uomini, assegnamento legna, che costituiscono il mantenimento del soldato, come ho spiegato all'articolo 2° di questo scritto, ho preso la massa francese d'*Entretien* (Mantenimento) che ha le medesime obbligazioni (vedi *Vanchelle*, ediz. 1861, vol 2°, a pag 685), ed unendovi l'assegno per la legna tanto, per la cottura dell'*ordinario*, quanto pel riscaldo delle caserme, trovo che in Francia per 343,402 uomini, venivano assegnati franchi 4,510,018, cioè in media franchi 13 : 133 all'anno per uomo, ed in Italia, per le sopraccennate spettanze, identiche nell'oggetto, lire 4,400,534. 31 per uomini 153,072 ossia in media lire 28 : 748 per ogni individuo.

In ultimo, a conseguire un confronto sugli assegnamenti per ferratura, bardatura, manutenzione scuderie, ed altro pei quadrupedi, ho egualmente messo in paragone i diversi articoli di spesa sotto i due governi, e mi risulta che in Francia per 51,265 cavalli e muli, si spendevano franchi 2,048,924, cioè in media franchi 37 : 757 per ogni animale, ed in Italia per N° 17,831 quadrupedi, lire 1,655,125. 37, ossia in media lire 92 : 822 per ciascun cavallo o mulo.

Ricapitolando adunque:

In Francia l'assegno di vestiario per ogni uomo è di . . . Fr.	55: 074	
In Italia invece è di . . . L.	105: 238	
Quindi in Italia si spende di più per ogni individuo . L.	50: 164	
Che moltiplicate per la forza di 153,661 uomini ci dànno la bella somma di . . . L.		7,708,259: 404
In Francia l'assegno di mantenimento e legna per ogni uomo è di . . . . Fr.	13: 133	
In Italia gli assegni per lo stesso oggetto ammontano per uomo . . . . L.	28: 748	
Quindi in Italia si spende di più per ogni individuo . L.	15: 615	
Che moltiplicate per la forza di 153,072 uomini, danno la somma di . . . . . . L.		2,390,219: 280
In Francia l'assegno di bardatura e ferratura cavalli per ogni quadrupede è di . . Fr.	37: 757	
In Italia gli stessi assegni ammontano per ogni animale a L.	92: 822	
Quindi in Italia si spende di più per ogni quadrupede L	55: 065	
E perciò pel N° di 17,831 cavalli e muli si ha una somma di . . . . L.		981,864: 015
E così in totale . . . L.		11,080,333: 699

L'esposizione di queste cifre, ricavate da specchietti che fanno seguito al presente articolo, non ammette commenti, e, forte delle stesse, dichiaro altamente: l'attuale sistema di amministrazione dell'esercito italiano, incompatibile colle economie imposte dall'erario, e coi principii di una sana amministrazione.

Questa eclatante pruova, toglie ogni dubbiezza a poter sostenere, che il vestiario e la calzatura deve cessare di appartenere al soldato, ed invece dev'essere di proprietà del Governo, ed affidata, per la sua manutenzione, ai Consigli di Amministrazione dei reggimenti, ed ai Comandanti le compagnie, le batterie, o gli squadroni, sistema già seguito dall'Esercito Napolitano, che forse peccava di essere vestito con troppo lusso, sistema ch'è seguito tuttora dall'Esercito Francese.

I generi debbono avere tutti una durata, percorsa la quale, se ancora suscettibili di servizio, può la stessa prolungarsi con positivo vantaggio dello Stato.

Gli uomini al loro arrivare al corpo, debbono essere vestiti cogli oggetti esistenti nel magazzino del corpo, e nell'essere congedati, devono essere spogliati, e vestiti di generi fuori servizio dei migliori ben puliti e riattati.

Così va ad evitarsi, che la vestizione, essendo proprietà del soldato, al momento del suo congedamento, la esporta seco in patria, e la consuma, o la vende, per modo che richiamato poi sotto le armi, come ne abbiamo fatto esperienza, occorre alla maggior parte di questi soldati, di essere rivestiti, e calzati di nuovo. Il debito di massa si aumenta in conseguenza notevolmente, nè viene mai pagato dagl'individui, fatta eccezione di pochi, come ho già detto più sopra, e quindi l'erario viene a perdere il va-

lore di parecchi milioni, se vuolsi tenere a calcolo i 250,000 soldati in congedo illimitato.

Alcuni possono opporre che in Piemonte, come oggi in Italia, per regolamento il soldato che va in congedo illimitato, essendo l'assoluto proprietario di tutto il suo abbigliamento, se lo esporta, e che in caso di richiamo sotto le armi, ritorna bello è vestito.

Sul proposito fo osservare, che in Piemonte a tutti i soldati in congedo illimitato, si passava ogni anno una rivista dell'abbigliamento dagli uffiziali in ritiro. Ora queste riviste più non vi sono, ed aggiungo, che ad onta vi fossero, è molto problematico se le medesime potevano, o potessero avere un risultato soddisfacente, facendo cioè rimpiazzare i generi mancanti, allorchè l'individuo colpito in contravvenzione non ne avesse i mezzi.

All'incontro, l'esperienza ci dimostra, che il nostro soldato rientrato al proprio focolare non sa, non può, nè vuole tener più cura dei proprii oggetti di abbigliamento.

Noi viviamo una vita di abitudini. Allontanato dal giogo della disciplina il congedato pensa ai campi, ai buoi, al l'aratro, e non certo agli oggetti di cui è dubbio il caso che sia tenuto a rispondere per effetto di richiamo sotto le armi.

Fattasi l'Italia, questo sistema difettoso non doveva adottarsi per tutta la penisola.

Allorchè Roma conquistò il mondo, adottò le buone leggi, ed alcune volte anche gli Dei de' popoli vinti.

L'Italia si fece non per conquista, ma per volontà del popolo, e tutto ciò che i diversi suoi governi avevano di leggi, e di regolamenti, fu ritenuto essere cattivo, nè si pensò mai di nominare delle Commissioni miste, per esa-

minare quanto vi era di buono presso i caduti governi, eliminandone le parti difettose, per istabilire nuovi ordinamenti civili e militari, corrispondenti alla civiltà, ed al progresso de' tempi.

Argomento di tanta importanza, non avrebbe dovuto fermarsi allo stato di supposizione. ma volendo pur ammettere ciò, non posso poi egualmente ammettere, che presso il Ministero della Guerra non si curi ogni anno procacciarsi i Bilanci de'primarii stati guerrieri di Europa, e non si pensi di farli tradurre, e quindi esaminare da adatto impiegato, che dovrebbe essere incaricato di far risultare tutt'i nuovi sistemi introdotti in ogni esercito anno per anno, e le economie dai medesimi emergenti, al confronto delle nostre tristi abitudini.

Se si fosse tutto ciò tenuto presente, si sarebbe visto fra tante altre intelligenti modificazioni. che nel 1867 in Francia si metteva in vigore il sistema di accollare all' Impresa del Casermaggio l' obbligo della lavatura della lingeria de' corpi di truppa, col corrisponsivo di cent. 5 per uomo, e per ogni settimana, ottenendosi così un positivo risparmio alla Massa di mantenimento.

Ora, se ci dirigiamo alle nostre Imprese Casermaggio, queste che hanno già stipulati i loro contratti, naturalmente si rifiuteranno a contrattare un' obbligazione, colla quale non possono al certo guadagnare, atteso la mitezza del compenso.

Ma dal 1867 in quà. quanti nuovi capitolati sonosi stabiliti, sui quali avrebbe potuto comprendersi una sì interessante economia? Nel momento che scrivo il Ministero, spinto dalla prepotenza dell' economia da farsi, torturato dalla voce della stampa, ha, fra le tante cose, vòlto anche

lo sguardo all' enorme spesa che produce la lavatura della biancheria della truppa, ma sarà circoscritto da precedenti, e qui cade in acconcio il dire, che le economie non possono essere il frutto d' una disposizione istantanea e parziale, ma possono solo risultare da studii, che abbracciano in complesso il sistema, e mettano al caso di conseguire lo scopo.

In questo mio scritto. quantunque mi fossi prefisso di non ferire la suscettibilità di persona, pure non posso a meno di notare. che nei dieci anni dacche l' Italia si è fatta, non si è curato di prevenire le ristrettezze nelle quali ora siamo giunti, la qual cosa sarebbe stato di dovere. dei Ministri che si sono succeduti al dicastero della guerra. Quale rilevante cifra di economia si sarebbe ottenuto in detto elasso di tempo, e quanto meglio sarebbe stato trattato e vestito il nostro soldato?! Se poi invece, gli studi indicati si sono praticati, la continuazione del vigente sistema di contabilità, e di amministrazione, è la pruova la più patente. co'suoi risultati. di una inesplicabile cecità, unita alla più deplorevole ostinazione.

Quì però mi è di dovere dichiarare coscienziosamente che l' illustre defunto Generale della Rovere, nel tempo che fu Ministro. avea in animo di apportare radicali riforme ed economie nell' amministrazione dell' Esercito su saggi principî e sistemi. che si era fatto a studiare, e che avrebbe attuato, se non si fosse dimesso nel settembre 1864; dimissione che, poco dopo, fu susseguita sventuratamente dalla di lui morte, la quale ha lasciato un vuoto nell' Esercito per le sue eminenti qualità di Amministratore.

Ritornando quindi al mio argomento, e provato come

il sistema che il vestiario del soldato sia proprietà del Governo, e sia amministrato per le cure dei Consigli di Amministrazione, è assai più vantaggioso dell'attuale, facilmente si spiega, che detti Consigli, assistiti dai Comandanti le compagnie, squadroni, o batterie, diventando direttamente responsabili della buona tenuta, e dell'assetto dei loro dipendenti, diano i felici risultati, che si sperimentavano nel Napolitano, e si sperimentano presso l'Esercito Francese.

In effetti detti consigli e capitani, divenuti così tutori di tante famiglie più o meno numerose, spiegano tutta la loro avvedutezza, tutta la loro premura perchè i loro amministrati facciano costantemente bella mostra di loro, e ad essi sia devoluto l'elogio che loro compete, quando ottengono che il soldato sia ben vestito, ed il fondo stabilito dal governo superi ai bisogni.

L'economia, che a prima vista sembrerà straordinaria ai profani, e sarà senz'altro oppugnata dai difensori dell'attuale sistema, si ottiene:

1.° Coll'evitare le riparazioni oggi fatte in seguito ad onerose convenzioni stipulate coi capi-sarti, capi-calzolai e capi-sellai dei Corpi, che si arrichiscono immensamente, traendo partito della mano d'opera anche di soldati, e ciò è una delle principali cause degli esorbitanti debiti che gravitano sulle masse degli individui. Ogni piccola riparazione, ogni punto ad una scarpa trae con sè una spesa, che sarebbe eliminata quando una compagnia s'avesse il proprio sarto ed il proprio calzolajo esente di servizio interno e di guardia, ed obbligato invece alle piccole riparazioni, di cui la spesa sarebbe a carico dell'assegno di mantenimento. Ciò che ha dato luogo a diverse rimo-

stranze più volte inoltrate senza effetto al Ministero della Guerra, suggerendo anche il modo di potervi riparare.

Alle grandi riparazioni complessive pel corpo, sarebbe invece provveduto dal fondo, dietro autorizzazione di spesa da chiedersi dal Consiglio di amministrazione.

2.° Collo spogliare il soldato al momento del suo congedamento, e rivestirlo di oggetti fuori di servizio, ne avverrebbe che gli oggetti lasciati servirebbero in gran parte alla classe nuova.

E qui mi sento gridare all'orecchio che ciò non conviene, che nel Napolitano si rinviavano i congedati non con proprietà vestiti, etc. etc.

Su ciò devo dichiarare che nei Corpi bene amministrati di quell'Esercito, gl'individui si ritiravano alle loro case decentemente, e convenientemente abbigliati.

Il vestiario del congedato deve servirgli per tornare a casa sua, e non più.

La massima distanza oggi in Italia è da Udine a Trapani, che si raggiunge in cinque giorni; sia dunque vestito in modo che gli oggetti che esporta possano servirgli un mese, e ciò si ottiene facilmente quando si mettono da parte i migliori oggetti fuori di servizio, si riparino convenientemente, prima di consegnarsi ai congedati, si spenda dal fondo di mantenimento una somma appositamente che potrà ascendere al più a 2 lire per uomo, si stabilisca in fine, che prima di congedarsi, siano passati in rassegna dall'autorità militare locale.

E ad evitare questo rimediabile difetto vorreste voi spendere 10 milioni all'anno di più?

Mi si risponde: e se le classi debbono essere richiamate?

Allora spendete 10, 20 milioni, ma finito il bisogno riavrete sempre gli oggetti ne' magazzini, che saranno consumati dalle classi venture.

Queste ed altre ragioni che potrei addurre, e che tralascio per brevità, pare che debbono persuadere anche i più riluttanti alla necessità del cangiamento di sistema che propongo, ed ove fosse d'uopo aggiungo un'ultima ragione incontrastabile Presso il Napolitano, con il mezzo da me indicato, s'aveva un esercito vestito con troppo lusso, troppo carico d'oggetti. In Francia, col medesimo sistema, si spende anche meno di ciò che si spendeva nel Napolitano. Perchè questo sistema non può attuarsi in Italia...?

Solo che, essendo noi oggi abituati ad una largizione straordinaria su questi assegni, e diventando pericoloso un passaggio istantaneo da una spesa massima a quella minima, come transazione. credo più opportuno di proporre di adottarsi il sistema che reggeva nel Napolitano che quello esistente in Francia, il quale potrà in seguito attuarsi.

E perciò, sulla base della forza dell'esercito, divisa per arma, come dal bilancio 1870, applicherò le tariffe che erano in uso nel Napolitano, e così ne ricaverò l'economia che risulterebbe col nuovo sistema in paragone della spesa oggi fissata per tutti i prementovati assegni (o per quelli che hanno lo stesso oggetto con altre designazioni) sul bilancio 1870; economia che sarebbe maggiore qualora il nostro soldato non si volesse provvedere di un vestiario si abbondante, ed eccedente al bisogno, come quello che avevano gli uomini di bassa forza nell'esercito napoletano.

Vestiario.

1° Assegno di vestiario per ogni soldato della fanteria di linea, corpo d'amministrazione e compagnie di disciplina L. 3: 40 al mese per N. 104,200 uomini . . . . L.		354,280: 00
2.° Assegno per N. 17,050 bersaglieri e genio a L. 3: 655 al mese . . . . L.		62,317: 75
3.° Assegno per N. 30,384 individui di cavalleria e treno a L. 4: 675 al mese . . . . L.		142,045: 20
Uomini 151,634, totale. . . . L.		558,642: 95
Che per un anno darebbe pel vestiario la somma di . . . . L.		6,703,713: 40
E per mantenimento di un anno le seguenti:		
1.° Fanteria di linea, corpo di amministraz., compagnia di disciplina, forza 104,200 a L. 1: 70 al mese, ossia L. 20: 40 all'anno . . . . . . L.	2,125,680: 00	
2.° Bers. e genio N. 17,050 a L. 1: 8275 al mese, ovvero L. 21: 93 all'anno . . . . L.	373,906: 50	
3.° Cavalleria N. 14,326		
A riportarsi . . . L.		6,703,713: 40

		Riporto . . . L.	6,703.713: 40
	a L. 2: 805 al mese, ovvero L. 33: 66 all'anno . . . . L.	482,213: 16	
4.°	Artiglieria N. 14.931 a L. 2: 60 al mese, ovvero L. 31: 20 all'anno . . . . L.	465,817: 20	
5.°	Treno N. 1,127 a L. 1: 90 al mese, ovvero L. 22:80 all'anno . . . . L.	25,695: 60	
6.°	Per ferratura e governo a N. 11.400 cavalli della cavalleria a L. 1: 70 al mese per ciascun cavallo, e per un anno L. 20: 40 in totale . L.	232,560: 00	
7.°	Per ferratura e governo a N. 4,584 cavalli e muli del treno d'armata, artiglieria e genio a L. 2: 125 al mese per ciascun quadrupede, danno per l'anno . . . L.	116,880: 00	3.822,782: 46
		Totale L.	10,526,495: 86

La spesa che si rileva dal bilancio per consimili cespiti, come sopra si è indicato, ammonta a . . . . L. 20,906,107: 14

Sicchè risulterebbe di economia la somma di annue . . . . L. 10,379,611: 28

Ad attuare un tale progetto vi sarebbe bisogno d'una radicale innovazione nel sistema di contabilità dei corpi, nella direzione, e nel controllo; cosa che vado a dettagliare nell'articolo che segue.

Per non trascurare intanto nessuna avvertenza che possa render facile la percezione del' mio esposto, trovo utile di aggiungere.

1.° Che l'assegno mensile di vestiario, farebbe le voci dell'attuale assegno di 1.° corredo, e della massa decon'o.

2.° Che l'assegno mensuale di mantenimento, provvederebbe a quanto oggi si fa fronte cogli assegni legna, bucato, indennità bene armato, ed arredi, ed infermeria uomini.

3.°. Che coll'assegno mensile di mantenimento quadrupedi, si provvede alle spese oggi sopportate dalle indennità ferratura, infermeria cavalli, e manutenzione scuderie.

4.° Alla bardatura dopo 20 anni di durata, ed al cuojame dopo 16 anni, verrebbe provvisto pel rimpiazzo dall'erario. La manutenzione sarebbe a carico del fondo di mantenimento.

5.° Che gli uomini che consumerebbero il vestiario, prima della durata prescritta per ogni oggetto, sarebbero tenuti a rimpiazzarlo, con ritenenza sul loro prestito.

6.° Infine, che sarebbe impossibile di passare istantaneamente da un sistema all'altro. Che il cambiamento di sistema potrebbe essere attuato, col ritenere a congedanti tutti gli oggetti del loro vestiario che non sono ad essi strettamente necessari per ritirarsi a casa, col fornire i magazzini de' corpi delle vestizioni necessarie alla nuova classe di leva, od almeno di quelle parti, che aggiunte

agli oggetti lasciati dai congedati, possono essere sufficienti alla vestizione delle reclute, e così a poco a poco impinguandosi con l'assegno mensile, il fondo dei corpi, potessero questi, fra non molto, assumere del tutto la loro economica gestione. Fino a tanto che gli stessi fondi dei corpi non siano composti, l'erario dovrebbe accorrere per straordinarie riparazioni, atte a prolungare la durata, tanto degli effetti lasciati dai congedati, quanto di quelli in uso presso gl'individui, e così il vestiario, amministrato con avvedutezza, darà i risultati da me indicati.

Il Parlamento e la Nazione ameranno meglio di aversi economie certe, immutabili, di qui a non molto, senza dissestare l'esercito, quando saranno garentiti dal cambiamento di sistema, dimostrato nel modo che ho creduto di fare con questo scritto, che assottigliare il nostro valoroso esercito, tanto necessario alla dignità della nostra Italia, oppure affidarsi ad economie fatte su basi precarie, e che pel modo stesso, per l'incertezza con cui vengono disposte, non possono ispirare fiducia sulla loro durata.

SPECCHIO degli assegni di VESTIARIO risultanti dal paragone dei due Bilanci 1867 degli Eserciti

FRANCESE

Forza	CORPI ED ARMI		Vestiario	Piccolo corredo	TOTALE
16,688	Fanteria	della Guardia	1,011,742		1,011,742
210,114		di Linea	8,528,077	1,118,870	10,091,387
7,449		leggera di Algeria ..		444,440	
5,723	Cavalleria	della Guardia	553,481	-	553,481
46,704		di Linea	2,620,964	668,890	3,503,894
3,291		Spahis in Algeria...		214,040	
2,543	Artiglieria	della Guardia	233,614	-	233,614
32,313		di Linea	1,755,714	356,700	2,112,414
6,699	Genio Militare		331,794	77,190	408,984
833	Equipaggi militari	della Guardia	87,089	-	87,089
4,504		di Linea	231,059	86,670	317,729
6,644	Operai ed infermieri dell'Ammin.		278,192	-	278,192
	Personale contabile ed operaj dei magazzini dell'Ammin. Milit. ..		-	-	314,082
343,402	TOTALE FORZA			TOTALE LIRE	18,912,608

Che ricade in media a L. 55:074 all'anno per ogni individuo, compresi in essi de' Corpi con vestiario di lusso.

ITALIANO

Forza	CORPI ED ARMI	Assegno 1° Corredo	Deconto		TOTALE	
92,800	Fanteria	6,132,500	4,897,044	98	9,029,504	98
14,325	Bersaglieri..	540,000	856,103	12	1,396,103	12
3,554	Corpo d'Amministrazione	7,500	172,823	30	180,323	30
2,052	Cacciatori franchi	-	117,484	01	117,484	01
16,948	Cavalleria....................	800,000	1,347,448	75	2,147,448	75
1,164	Treno d'Armata................	160,000	92,567	75	252,567	75
17,518	Artiglieria....................	820,000	1,090,499	74	1,910,499	74
3,046	Genio	115,500	180,191	03	295,691	03
1,665	Battaglioni figli di Militari	112,500	100,882	37	213,382	37
589	Moschettieri (A)	1,500	-	-	1,500	-
	Personale de' magazzini dell'Amministrazione	-	-	-	282,420	-
	Operai e materiali pe' magazzini suddetti (B)	-	-	-	344,172	50
153,661	TOTALE FORZA		TOTALE LIRE		16,171,097	55

Che ricade in media a L. 105:238 all'anno per ogni individuo, indipendentemente da' debiti di massa che bisogna condonare.

(A) Pe' Moschettieri il deconto è compreso nel prestito giornaliero.
(B) Mancano le notizie per desumere la spesa di fitto de' magazzini.

SPECCHIO degli assegni di MANTENIMENTO 1867 dell'Esercito Francese,
paragonati con i varii assegni uomini che hanno lo stesso oggetto presso l'Esercito Italiano.

FRANCESE

Forza	CORPI ED ARMI		Assegno di mantenimento e legna
46,688	Fanteria	della Guardia Imperiale	194,000 -
210,444		di Linea	1,546,650 -
7,449		leggera di Algeria	12,825 -
5,723	Cavalleria	della Guardia Imperiale	120,000 -
46,704		di Linea	490,000 -
3,291		Spahis in Algeria	27,300 -
2,943	Artiglieria	della Guardia Imperiale	45,400 -
32,313		di Linea	225,000 -
6,699	Genio		39,500 -
833	Equipaggi militari	della Guardia Imperiale	5,000 -
4,404		di Linea	8,400 -
6,644	Operai ed infermieri di Amministr.		- -
-	Assegnamento di legna		1,925,943 -
343,402	Totale uomini	Totale franchi	4,510,018 -

Che corrisponde in media a L. 13:133 all'anno per ogni uomo

ITALIANO

Forza	CORPI ED ARMI	Assegni di bucato e barbiere	Bene armato, ed arredi	Infermeria uomini	Legna	TOTALE
92,800	Fanteria	1,475,001 50	230,109 23	40,500 04	995,626 01	2,741,027 78
14,325	Bersaglieri	227,687 -	47,814 27	6,375 24	153,684 73	435,565 24
3,554	Corpo d'Amministrazione	2,609 75	407 12	73 07	1,761 58	4,851 52
2,052	Cacciatori Franchi	35,396 75	5,420 33	900 83	23,886 06	65,788 97
16,955	Cavalleria	269,489 75	46,891 13	7,545 71	181,965 58	505,892 17
4,164	Treno d'Armata	18,519 55	1,703 25	518 38	12,496 65	33,231 81
17,418	Artiglieria	237,840 8.	55,502 71	6,939 54	167,292 57	467,675 67
3,046	Genio	48,438 45	7,586 39	1,357 27	32,609 95	90,079 46
1,665	Battaglioni figli di militari	30,386 25	4,740 26	850 82	20,510 74	56,488 07
453,072	Totale uomini				Totale lire	4,400,534 31

Che corrisponde in media a L. 28:748 all'anno per ogni uomo.

SPECCHIO del paragone risultato dal Bilancio 1867

dell' assegno bardatura e mantenimento quadrupedi negli eserciti

FRANCESE

Numero dei quadrupedi	CORPI ED ARMI		Assegno di ferratura e bard. cavalli	Per rimpiazzo della bardat.	TOTALE
6,663	Guardia Imperiale	Cavall.	110,592 -	- -	- -
	Id.	Artigl.	55,675 -	66,513 -	256,000 -
	Id.	Equip.	23,220 -	- -	- -
28,838	Cavalleria di Linea		700,099 -	389,980 -	1,090,079 -
2,992	Cavalleria indigena in Alg ...		15,642 -	- -	15,642 -
11,052	Artiglieria di Linea		338,133 -	100,000 -	438,133 -
684	Genio		31,170 -	5,500 -	36,670 -
4,036	Treno degli equipaggi		166,400 -	46,000 -	212,400 -
54,265	TOTALE QUADRUPEDI			TOTALE FRANCHI	2,048,924 -

ITALIANO

Numero dei quadrupedi	CORPI ED ARMI	Indennità bardatura cavalli	Indennità ferrat. cavalli	Indennità inferm. caval. e manutenzioni SCUDERIE	TOTALE
12,977	Cavalleria	346,375 88	230,917 25	623,476 58	1,200,769 71
510	Treno d'armata	10,884 30	9,070 25	24,489 67	44,444 22
4,050	Artiglieria	115,310 80	72,069 25	194,586 97	381,967 02
24	Genio	710 80	438 -	1,182 60	2,321 40
93	Scuola militare di cavalleria	2,515 88	1,697 25	4,582 58	8,825 71
177	Scuola di cavall. in Pinerolo	4,845 38	3,330 25	8,721 68	16,897 31
-					
-				TOTALE LIRE	1,655,125 37
17,831	TOTALE QUADRUPEDI				

Locchè in media costituisce la spesa di franchi 37: 757 per ogni quadrupede.

Locchè in media costituisce la spesa di L. 92: 822 all' anno per ciascun quadrupede, e quindi in cinque anni si raddoppia il prezzo del cavallo!

III.

Riforma del sistema di contabilità dei corpi dell' Esercito Italiano.

È impresa molto difficile quella di dover brevemente trattare di cosa di tanta importanza, qual'è l'amministrazione militare in uso presso i corpi dell' esercito italiano. Questa è talmente confusa, così poco e malamente controllata, che secondo il mio modo di vedere, riuscirà facile l'accennare per sommi capi le riforme da apportarvisi.

D'altronde con questo non fo che seguire l'iniziativa data dal Ministero della guerra colla sua relazione, che precede il R. Decreto 24 dicembre 1868, in virtù del quale un nuovo sistema venne messo in esperimento presso i cinque reggimenti bersaglieri.

Il Ministro nella predetta relazione dichiara esplicitamente *l'attuale andamento impossibile;* a me basta ciò, senza entrare in merito del concetto del nuovo sistema proposto, nè del risultato dell' esperimento, che pare sia stato infelice, giacchè è già scorso il 1° gennaio 1870,

senza applicarsi al rimanente dell'esercito, come si proponeva.

Il Ministro avea pur troppo ragione col dire nella suaccennata relazione essere l'attuale andamento impossibile, allorchè si rifletta che le contabilità del ramo militare sono moltissime. e complicate in modo che per la tenuta delle medesime occorrono sciami di scritturali nei reggimenti e negli ufficii militari. I capitani di compagnia, i colonnelli comandanti dei reggimenti, i generali sono divenuti tanti burocratici sepolti fra le carte.

Su tal proposito non è inutile che io cenni, come un generale italiano, che molto io stimo e pregio, allorchè nello scorso anno fu presente alle grandi esercitazioni campali in Prussia, restò meravigliato, (e ne avea ben d'onde), come in quel campo non si scrivesse che solo per qualche materia d'interessante servizio, in modo che egli osservò con soddisfazione che molto si agiva, e per così dire, non si scriveva affatto. Presso noi disgraziatamente avviene il contrario, ed anche in guerra i generali, i capi dei corpi e dei servizi sono perseguitati dalla burocrazia, che loro non lascia un solo istante di riposo e di lena, e ne distrae il pensiero dalle cose più importanti in momenti difficili e di azione. Basti infine sapersi che tra i carri degli equipaggi ve ne sono destinati per contenere i tanti volumi del giornale militare e regolamenti, nonchè le enormi masse di carte contabili e di stampati.

Aggiungerò ancora che oltre la miriade di volumi di giornali militari, di regolamenti, e di circolari ministeriali, molti sono i regolamenti di contabilità militari ordinati con diversi sistemi, quasichè i principii della computisteria, ossia contabilità, non fossero sempre gli stessi. Infatti di

questi regolamenti contabili, ricordo i seguenti: due pei corpi, cioè uno pel tempo di pace ed un altro per quello di guerra; due pei magazzini delle sussistenze militari, come sopra; due per gli ospedali, come sopra; due per i magazzini dell'amministrazione militare, come sopra; uno per le guardie reali a piedi; uno pei collegi od istituti militari; uno per l'artiglieria; uno pel genio; un altro per lo stato maggiore; un altro pel materiale dipendente dal ministero della guerra; una contabilità speciale pei carabinieri reali, ed un ultimo ancora per le carceri militari (reclusione militare di Savona). In tutto 16 contabilità diverse!

Fino i modelli degli stampati per tutte queste svariate contabilità giungono quasi ad un migliaio, che uniti agli altri in uso presso l'esercito, gravita sul ramo guerra, per quanto io mi sappia, l annua spesa d'oltre un milione. La corrispondenza che hanno i corpi, gli ufficii militari ed i generali col Ministero di guerra, è tale che masse di carta ad ogni posta vi giungono.

Ecco perchè la falange degl'impiegati effettivi che nel Ministero vi è (quasi 400), non basta, e quindi si accresce con un numero notevole di comandanti, e conservando quasi sempre moltissimi scrivani straordinarii pei quali non vi è avvenire di sorta, e sono esposti ad essere licenziati quando si creda superfluo l'aiuto ed il lavoro di costoro, la maggior parte de' quali si trova d'aver prestato utili servigi allo Stato per molti anni.

Premesso ciò vado ad esporre brevemente le mie idee sulla contabilità di corpo.

Credo essere obbligo di un esatto controllo non solo di verificare le cifre di spettanza individuale, e quindi i totali

che ne emergono, ma prima di ciò, assodare con precisione i singoli movimenti degl'individui, movimenti che debbono tutti essere appoggiati da ben validi documenti.

È questo l'unico mezzo per avere una preventiva precisione, che poi genera una conseguente esattezza nelle cifre delle spettanze da fissarsi.

Col sistema vigente gli individui partono con fogli di via, con richieste di ferrovia redatte dai corpi stessi cui appartengono, entrano negli ospedali, e ne sortono, partono in licenza, e ne rientrano, percorrono distanze enormi sempre con documenti loro rilasciati dai corpi, e che l'amministrazione militare vede solo ad operazione finita, cioè in appoggio de' fogli cinquinnali delle variazioni, quasi sempre sforniti di vidimazioni di qualunque autorità, meno quella dello stesso corpo che dovrebbe essere controllato.

Operandosi così qual'è la garanzia per l'erario?

Qual'è la certezza che il tale, o tal altro abbia eseguito il servizio pel quale si mise in movimento? Se abbia percorso la strada che doveva? Se sia in effetto partito e rientrato sotto le date indicate dal corpo sul foglio, o non abbia quelle invece oltrepassate?

Perciò per qualunque movimento di un militare dovrebbe intervenire l'amministrazione col vidimare, e prender nota dei fogli di via tanto nell'andata, come nel ritorno, e quando occorra, anche nelle soffermate.

L'amministrazione militare dovrebbe vidimare i fogli di licenza alla partenza ed alla rientrata; i biglietti di entrata ed uscita dall'ospedale; vidimare, e prender nota de' congedi, registrare e tener conto degli estratti d'assento de' nuovi avuti, e de' quadrupedi di novella ammissione, intervenire in ultimo alle morti, vendite, ed abbattimento di quadrupedi.

In fine non dovrebbero ammettersi varianti nelle posizioni degli uomini, e dei quadrupedi che non fossero appoggiate da validi documenti, vidimati, o redatti dai fiscali dell'amministrazione.

Ottenuto così uno specchio preciso delle variazioni avvenute in un mese negli uomini di una compagnia, o nei cavalli di uno squadrone, colla scorta d'una guida pratica, succinta, nella quale fossero delineate le spettanze da concedersi alle truppe nelle diverse posizioni, riesce più che facile il ricavare individuo per individuo, o quadrupede per quadrupede, quanto gli spetta in un mese.

Presso le compagnie, o squadroni dovrebbe tenersi un ruolo per gli uomini, e un altro pei quadrupedi, sui quali verrebbero trascritte le variazioni nell'atto che si avverano.

Presso le maggiorità esister dovrebbe un secondo ruolo da mantenersi ugualmente cogli estratti delle situazioni giornaliere delle compagnie.

Infine una terza copia di simil ruolo sarebbe tenuta dal funzionario incaricato del controllo dell'amministrazione del corpo, sul qual ruolo verrebbe annotata qualsiasi variazione nell'atto di vidimare il documento che vi si riferisce.

Un foglio nominativo con al margine le rispettive variazioni estratte dal ruolo, rappresenterebbe la vera posizione d'ogni individuo, sulla quale sarebbero applicate le spettanze, come si è detto di sopra. in una colonna di giornate di presenza, ed in un'altra di somma spettante. La cifra delle giornate di presenza servirebbe per fissare il diritto del pane e letto.

Al 15 di ogni mese detto foglio con tutti i documenti all'appoggio dovrebbe dai corpi essere presentato al fun-

zionario incaricato del controllo, il quale sarebbe tenuto a verificarlo cogli elementi esistenti presso di lui, e quindi dovrebbe passarlo all'ufficio d'intendenza militare della divisione, che eseguirebbe una seconda verifica con uno specchio di spettanza sulla base dell'effettivo, al quale verrebbero fatte le aggiunte risultanti dagli aumenti, e le sottrazioni derivanti da deduzioni, e così avendo gli stessi risultati con altro processo, non potrebbe esservi dubbio sull'esattezza del lavoro.

Gli assegni di vestiario e di mantenimento, uomini e cavalli, sarebbero liquidati sulla situazione dei presenti al primo del mese, risultante dal foglio suddetto, compresi quelli in licenza, agli ospedali, sotto giudizio al Corpo ed esclusi gli uomini sotto giudizio fuori corpo, da pervenire, e di quelli la di cui posizione non fosse ancora del tutto assodata.

L'intendenza divisionale, tenendo segnato gli acconti e gli oggetti ricevuti dal corpo, farebbe una chiusura preliminare di questo foglio, che sarebbe sottoposto ad ultima e definitiva verifica all'intendenza generale dell'esercito, cui spetterebbe la chiusura totale, non più tardi dell'ultimo giorno del mese seguente a quello verificato.

Il vestiario ed il mantenimento dovrebbero essere amministrati sotto la tutela, e diretta sorveglianza dei generali ispettori fissi assistiti dai rispettivi uffici d'intendenza militare, i quali pel mantenimento dovrebbero tener mano ferma, affine non si oltrepassero le fissazioni, e pel vestiario che gli oggetti percorrano le durate fissate.

Le casse dei corpi racchiuderebbero come fondo i soli residui degli assegni di vestiario e di mantenimento, mentre ogni credito o debito verso l'erario dovrebbe

essere liquidato volta per volta alla chiusura di ogni conto mensile, sia con liberanza speciale, se i corpi in credito, sia se in debito, col ritener loro quanto debbono sugli abbuonaconti correnti.

Così non si vedrebbe riprodotto lo sconcio e il danno che attualmente si verificano, cioè che i debiti dei corpi e stabilimenti verso l'erario pel primo anno figurano sul foglio generale delle competenze, e pegli anni successivi sono rappresentati in bilancio, di modo che secondo una pubblicazione fatta dalla Corte dei Conti nel 1863 o 64 il debito totale dei corpi e stabilimenti verso l'erario ammontava a circa 22 milioni!!

Invece verificandosi, e chiudendosi i conti nel modo da me indicato un mese per l'altro, i Consigli d'amministrazione sarebbero tenuti ad una continuata vigilanza e ad una sana e regolare gestione.

È mia idea ancora che i verificatori dell'amministrazione militare debbano esser tenuti a rifondere di proprio le somme pagate malamente, sia per la loro oscitanza, sia per indolenza nelle verifiche, salvo però sempre ai medesimi il debito regresso verso i corpi, istituti o stabilimenti, quando l'errore partisse dagli stessi. Così gli addebiti della Corte dei Conti ricadrebbero sull'impiegato dell'intendenza generale, addetto alla verifica definitiva del corpo, istituto o stabilimento, ove l'impiegato avesse commesso l'errore. Quelli dell'intendenza generale si rivalerebbe sull'ufficio divisionale, e questo sul funzionario addetto al controllo del corpo, istituto o stabilimento.

E tutto ciò sia detto per la relazione che passar deve tra i corpi e l'erario.

Vengo ora a trattare succintamente del sistema interno della gestione dei corpi.

Consigli di amministrazione, uffiziali pagatori e di massa.

Ciascun corpo sarebbe amministrato da un Consiglio di amministrazione, di cui il comandante il corpo presidente, tutti gli ufficiali superiori membri, ed in mancanza di essi capitani, di modo che non fossero mai meno di cinque, compreso il presidente. Nei battaglioni isolati potrebbero essere tre.

Il gestore del consiglio, suo segretario e rappresentante per la contabilità in danaro, sarebbe l'uffiziale pagatore (o direttore dei conti, o quartiermastro); per la contabilità in materia l'ufficiale di massa (o di abbigliamento), rimanendo però sempre segretario l'uffiziale pagatore.

Il pagatore riscuoterebbe i mandati con l'obbligo espresso alle intendenze di finanza di non pagare ai corpi somma qualunque se non fosse prima annotata sopra di apposito libretto annuale, da somministrarsi ai corpi dalle intendenze di finanza medesime, di tal che il predetto libretto documenterebbe le entrate fatte dal corpo nell'anno per qualunque ragione

Il consiglio avrebbe il suo registro di cassa, quello delle deliberazioni, quello del vestiario ed un ultimo del mantenimento.

Il pagatore dovrebbe avere il suo giornale di pagamento in corrente alla giornata, e poi il registro dello stipendio pagato agli uffiziali, quello del prestito soddisfatto alle compagnie, quello del pane prelevato, ed infine una cartiera con tutti i documenti relativi all'esito, di mantenimento o di vestiario.

Il pagatore verserebbe nella cassa del consiglio (o principale) le somme comunque ritirate dalle intendenze di finanza, e riceverebbe in acconto i soli bisogni presuntivi di una quindicina.

Tutte le spese prese partitamente alla fine di ogni mese dovrebbero in totale confrontare col di lui giornale, e sarebbero conteggiate con apposito rendiconto composto per le armi a piedi di quattro articoli, cioè:

1. Stipendio;
2. Prestito;
3. Vestiario;
4. Mantenimento.

E per quelle a cavallo aggiuntovi l'articolo: mantenimento quadrupedi.

Il 20 del mese il pagatore, dopo di aver chiuso la contabilità delle compagnie, dovrebbe presentare i suoi conti al consiglio che, formato il rendiconto con tutte le pezze all'appoggio, lo passerebbe al funzionario d'intendenza militare, incaricato del controllo, che vidimerebbe le pezze, e darebbe corso al rendiconto accompagnandolo all'ufficio d'intendenza militare divisionale con apposito verbale dal quale risultassero le osservazioni e gli appunti fatti e le di lui conclusioni.

In caso di contestazioni l'ufficio divisionale richiederebbe le controsservazioni del consiglio d'amministrazione, e quindi trasmetterebbe il verbale e rendiconto all'intendenza generale dell'esercito che pronuncierebbe in merito, salvo il caso di appello al Ministero della guerra.

L'ente responsabile in faccia al governo sarebbe il consiglio d'amministrazione, e perciò il pagatore e l'uffiziale di massa sarebbero di sua scelta, da esso proposti e nominati dal Ministero.

Passo ora ad accennare il modo di conteggio di ogni speciale articolo di spesa.

Paghe uffiziali.

Lo stipendio degli uffiziali sarebbe amministrato dall'ufficiale pagatore; al primo di ogni mese detto uffiziale compilerebbe un foglio nominativo degli uffiziali dal quale dovrebbero risultare le variazioni occorse nel mese precedente, gli abbuoni e poi le ritenute di ciascun uffiziale; la somma che emerge dalla deduzione fatta de' carichi dell'abbuono sarebbe quella da pagarsi, e che sarebbe documentata da uno stato quintanzato marginalmente, il di cui totale rappresenterebbe l'uscita di cassa per questo cespite.

Prestito della bassa-forza.

Per la bassa-forza il prestito sarebbe prelevato cinquinalmente con appositi fogli a firma de' capitani. Dalla spettanza, detratte le tangenti da consumarsi per l'*ordinario* (o per la mensa de' bassi-uffiziali), il rimanente sarebbe pagato alla mano agli individui.

I sei fogli cinquinali di ciascuna compagnia rappresenterebbero l'estratto di un mese, che paragonato al foglio nominativo di spettanza più avanti indicato, farebbe risultare il credito o il debito della compagnia, liquidabile sempre all'atto del conteggio, dovendosi avere come norma costante che un'amministrazione qualunque nel mese seguente alla propria gestione pareggi, senza trascini di debiti o di crediti

Un riepilogo de' fogli nominali delle compagnie, con gli stessi a corredo, documenterebbe l'articolo di spesa.

Vestiario.

La contabilità di questo articolo sarebbe divisa in danaro ed in materia.

Quella in danaro verrebbe costituita dall'abbuono fatto dall'erario per li presenti, o come presenti, e dai carichi per l'importo de' prelevamenti fatti, documentati da appositi verbali con in calce la relativa liquidazione.

La stessa risulterebbe da apposito registro da tenersi dal consiglio, sul quale figurerebbero pure le uscite per importo di grandi riparazioni, quando fossero superiormente autorizzate.

In questo caso l'articolo sarebbe spesato in rendiconto appoggiato da ordine e da ricevute della spesa.

Per la parte del materiale presso le compagnie sarebbe tenuto uno squarcio annuale col passaggio di durata mensile di ogni genere, la di cui ricapitolazione mostrerebbe mensilmente l'esistenza de' generi, e le deduzioni a farsi di quelli fuori uso e l'entrata dei nuovi. Il duplicato di simile squarcio sarebbe presso l'uffiziale di massa. Dette ricapitolazioni riunite in una sola per corpo presenterebbe per ogni mese il movimento del vestiario del corpo, cui aggiunti i fondi di magazzino, se ne avrebbe un quadro generale del vestiario atto a legarsi coi precedenti, ed a servir di base ai susseguenti conteggi.

Oltre a ciò ogni individuo di bassa-forza sarebbe munito di un libretto sul quale le compagnie sarebbero nell'obbligo di annotarvi gli oggetti e la durata da percor-

rere, nel momento che si consegnano all' interessato; libretto che corrisponderebbe ad apposito conto aperto da tenersi presso ogni compagnia, e che tutti insieme avrebbero relazione diretta collo squarcio delle durate e sua ricapitolazione mensile.

I generi sarebbero prelevati dal magazzino del corpo al primo di ciascun mese con apposito *buono* a firma del capitano, *buono* che servirebbe a documentare il discarico dell' uffiziale di massa. I generi fuori uso sarebbero ritirati dagli individui e versati in magazzino invece de' prelevati (nuovi o in durata). I migliori generi fuori servizio sarebbero messi da banda per vestirne i congedandi dopo essere stati riparati, i rimanenti generi sarebbero venduti all' incanto, dopo regolare autorizzazione, ogni semestre, e con l'intervento di un funzionario d'intendenza militare. Il ricavatone farebbe partita d'entrata nel relativo fondo.

Mantenimento uomini.

Farebbero entrata a questo fondo:

1.° L' assegno mensile dato dall'erario sulla situazione dei presenti e come presenti;

2° La 6ª parte del lucro straordinario fatto dalla musica per teatri, feste ecc.

3° Il prodotto di qualunque vendita di oggetti fuori uso (esclusi quelli di vestiario).

4° Il ricavato dalla cenere delle cucine, dello strame de' muli ecc.

Infine qualunque introito estraordinario, o qualunque economia fatta dal corpo.

Le spese da gravitare su questo fondo sarebbero:

1° Le spese di bucato, barbiere, bianco, vernice, e quanto altro serve alla nettezza del soldato.

2° Il soprassoldo alla musica.

3° Le riparazioni alle armi per guasti avvenuti non per incuria.

4° Le piccole riparazioni al vestiario ed alla calzatura.

NB. E qui si osservi che in caso di grandi riparazioni, le stesse vanno fatte dal fondo relativo, dietro speciale autorizzazione.

5° Le spese di cancelleria al comandante del reggimento, al luogotenente colonnello per la maggiorità, all' uffiziale pagatore, ed a quello di massa.

6° Gli stampati occorrenti pel corpo.

7° Le spese d'illuminazione per le caserme, per le quali il numero dei lumi da accendersi, dovrebbe essere fissato con l'intervento e verbalizzazione del funzionario d'intendenza militare.

8° La legna per la cottura dell' ordinario.

9° L'associazione al *Giornale militare* ed all' *Annuario*.

10° Il foraggio ai muli, manutenzione de' carretti e bardature, e rinnovazione di essi.

11° Gratificazioni al porta lettere ed agl'istruttori.

Ed infine tutte le altre spese occorrenti al regolare andamento di un corpo.

Dette spese dovrebbero essere divise in fisse, in sistematiche ed estraordinarie.

Le fisse sarebbero quelle perennemente eguali, come il soprassoldo alla musica, le spese di cancelleria, le gratificazioni, ecc.

Le sistematiche sarebbero quelle fisse, come principio,

ma variantesi per il numero degli uomini, o de' lumi da accendersi, o del prezzo della legna, e de' forraggi ecc.

Le estraordinarie infine dovrebbero essere autorizzate preventivamente volta per volta.

Uno specchio mensile, di cui ogni partita dovrebbe essere appoggiata dal relativo documento, ordine o quitanza, e sul quale sarebbero bilanciate le entrate con le uscite, servirebbe a documento di questo fondo, quale specchio formerebbe parte integrale del rendiconto da darsi dal pagatore al consiglio, e da questo inoltrarsi come si è detto di sopra.

In tal modo sarebbero evitate le enormi ed abusive spese che attualmente gravitano a carico della massa economia, come rilevasi dalla semplice ispezione degli specchi d'introiti, e spese di questa massa, e delle quali le più esagerate abitualmente sono:

L'illuminazione delle caserme;

Le spese di cancelleria;

Compre e fitti di mobili;

Registri e stampati:

Minute spese di ufficio;

Bucato con convenzioni gravose, ecc. ecc.

Mantenimento quadrupedi.

Questo fondo sarebbe separatamente amministrato ne' corpi a cavallo con le stesse teorie indicate per quello mantenimento uomini.

L'entrata sarebbe composta dall'assegno mensile, dall'ammontare della vendita dello strame, ecc.

L'uscita dall'acquisto della paglia per lettiere, ferrature, ecc. ecc.

Pane.

Il pane sarebbe prelevato con buoni sia dai magazzini, sia dalle imprese. Detti buoni dovrebbero essere vidimati dal funzionario che ha il controllo del corpo, che ne terrebbe registro, ed al quale dovrebbero pure essere trasmesse le note delle razioni estratte ne' siti lontani dalla stanza del corpo. Ricavata così la cifra delle razioni prelevate nel mese, e paragonata alla spettanza risultante dal foglio nominale, le razioni prelevate in più dovrebbero essere addebitate al corpo a doppio prezzo come correzione da liquidarsi a carico de' capitani caduti in errore, e quelle prelevate in meno sarebbero buonificate a 3[4 di prezzo.

Foraggi.

Pei foraggi si ritenga quanto si è accennato pel prelevamento del pane.

Letti.

Le giornate di presenza nel foglio nominale servirebbero a base del conteggio letti. I corpi rilascierebbero ogni mese i buoni all'impresa caserme delle piazze letti usate nel mese. Detto buono sarebbe vidimato dal funzionario d'intendenza militare addetto al controllo del corpo, al quale incomberebbe l'obbligo di verificare che il numero delle piazze chiamate dal buono non fosse mai maggiore di quello risultante dal foglio nominale.

Semplificata così l'amministrazione, le compagnie e gli squadroni oltre al ruolo, allo squarcio dei passaggi di durata degli oggetti di vestiario, ed ai conti aperti corrispondenti ai libretti, di cui già si è fatto cenno, non sarebbero obbligati a tenere che un solo registro per anno chiamato *manocorrente*, sul quale sarebbero contenuti i seguenti dettagli pe' 12 mesi dell'anno.

Situazione giornaliera della forza alta e bassa (*aumento e diminuzione di forza*).

Ricezione giornaliera del pane e prestito, o foraggi (*per la cavalleria*).

Registro degli uomini allo spedale.
id. all'infermeria,
id. in licenza.
id. al disconto.
id. in punizione.

Registro delle sospensioni dei sotto uffiziali.
Id. degli oggetti di casermaggio.
Id. degli oggetti di dotazione di caserma.
Id. degli oggetti utensili di compagnia.
Id. della munizione di guerra.
Id. delle riparazioni alle armi.
Id. nominativo del servizio che si presta dagli uomini.
Id. del ristretto di matricola.

Stato degli oggetti di vestiario, cuoiame, dote ed armamento introitati dalla compagnia nel corso del mese.

Idem di quelli esitati nel mese.

Bilancio mensile degli oggetti di vestiario, cuoiame ed armamento esistenti presso la compagnia al 1° del mese per rilevarne la rimanenza alla fine di ciascun mese.

Tale semplificazione oltre al vantaggio di farsi a meno

di uno sciame di scritturali, ora necessari, arrecherebbe anche una notevole economia per tutte le paghe che oggi si corrispondono ai caporali furieri d'amministrazione, caporali maggiori, sotto ufficiali di magazzino (sergenti), sergenti d'amministrazione, furieri d'amministrazione, come pure per quelle che si corrispondono agli uffiziali di massa e matricola; e siccome mi sono proposto di dimostrare potersi fare sul bilancio della guerra una significante economia di molti milioni, senza diminuire di un uomo la bassa forza, così dirò che la differenza di paga di caporali furieri d'amministrazione, a quella di soldati di seconda classe per tutti i corpi dell'esercito, meno i carabinieri reali è di oltre . . . . L. 365,500

e per gli ufficiali di massa e matricola (dovendo le matricole essere tenute dai tenenti colonnelli di ogni reggimento, ed i magazzini di vestiario tenuti dagli attuali ufficiali d'amministrazione), si avrà un'economia per stipendio agli ufficiali di massa e di matricola . . . . » 368,982

NB. Non ho fatta alcuna deduzione pei corpi d'artiglieria e genio, non trovando segnati nel bilancio gli ufficiali addetti per un tal servizio, quantunque non posso ritenere che attualmente tali corpi ne siano privi, e suppongo invece fossero compresi nel bilancio in più tra quelli di compagnie.

Siccome la indennità di rappresentanza, che ora si porta in spesa pei comandanti dei reggimenti, dovrebbe esser dedotta dal bi-

Totale . . . . L. 734,482

Riporto . . . L. 734,482

lancio, e rimanere a carico della massa mantenimento, così segno in diminuzione la somma di . . . . » 68,800

Totale L. 803,282

che risulterebbero in economia semplificandosi, secondo le mie proposte, l'attuale sistema di contabilità dei corpi.

I furieri maggiori sarebbero quelli incaricati per gli uffici di segreteria, e del comandante il reggimento, e tenente colonnello; ed in quanto al personale bisognevole alle segreterie, e tenuta dei registri di magazzino, e di contabilità presso l'uffiziale pagatore, verrebbero comandati due o più sott'uffiziali presi dalle compagnie.

Con siffatto sistema semplificato di amministrazione, ed ammesso il principio della soppressione del deconto, ne viene di conseguenza che i battaglioni di bersaglieri non debbono più far parte dei comandi dei reggimenti, ma abbiano come i corpi isolati comandi ed amministrazioni, la qual cosa produrrebbe una non lieve economia e facilitazione nel servizio, togliendosi i comandi dei reggimenti bersaglieri con tutti i loro stati maggiori e dipendenze, pei quali è portata in bilancio la somma di L. 117,550.000, che unita alla cifra sopra indicata di L. 803,282, darebbe in totale un'economia di L. 920,832.

IV.

Dei Magazzini pel materiale de' Servizi Amministrativi

Nel modo stesso che per lo passato si faceva in Francia, anche in Piemonte sin dal 1717 venne istituito in Torino un magazzino generale per provvedere al vestiario, alla calzatura, ed alla bardatura dell' esercito, e detta istituzione era perfettamente adatta ai bisogni di quell'esercito. Gli impresari introducevano nel detto magazzino i tessuti in lana, ed in cotone, che venivano esaminati da una Giunta di revisione, della quale faceva parte un funzionario dell'Amministrazione militare come fiscale, e li accettavano, o rifiutavano secondo che erano conformi, o non agli appositi campioni, tenendo presente i relativi contratti, e capitolati d'appalto.

Secondo se ne esperimentava il bisogno, i corpi facevano richieste al predetto magazzino delle stoffe loro necessarie, e confezionavano gli oggetti di vestiario, ritraendo così utile positivo a favore della massa di eco-

nomia, tanto da' risparmi sul taglio delle stoffe, quanto sul prezzo della manifattura.

Questa saggia istituzione venne a poco a poco alterata nel farsi l'Italia, e il numero de' magazzini fu portato man mano a venti, dei quali sette principali (di cui tre dipartimentali) ed i rimanenti secondarii. Ai detti magazzini, oltre il carico primitivo di semplici depositarii delle stoffe, e di tutti gli altri oggetti di proprietà erariale, venne data la facoltà di far costruire gli effetti di vestiario, e di calzatura, ed anche di bardatura, sia direttamente nell'interno dei magazzini stessi, sia mediante contratti, ed appalti fatti dai rispettivi consigli d'Amministrazione.

E perciò dovettero istituirsi Giunte di revisione presiedute a sezioni riunite prima dai comandanti generali de' dipartimenti, oggi dai comandanti generali delle divisioni. Dovettero crearsi direttori con buoni stipendi a vece di semplici contabili, retribuiti com'erano modicamente. Furono istituiti consigli di Amministrazione composti da impiegati del magazzino dipendenti dal direttore, col dovere, nelle emergenze, di combattere le idee, ed i propositi dello stesso direttore.

È ormai assioma stabilito che i Governi sono cattivi produttori, e di fatti la confezione degli effetti manifatturati per mezzo de'magazzini dell'Amministrazione militare, convalida l'assioma. Questi effetti costano molto più di quello che se fossero stati dai corpi, od anche dagli appaltatori, costruiti, facendo l'attuale sistema anche cessare quell'utile che ricavava la classe operaja delle diverse città, tutto che avesse il lavoro pagato con mite retribuzione. Aggiungasi anche agli utili perduti le ingenti spese e perdite che l'istituzione, che condanno, produce.

Ogni giorno scemano i valori degli effetti di vestiario, calzatura ecc. perchè dalle Giunte di revisione si riscontrano deperiti, e quindi scadenti, ed inferiori a' campioni; per lo che è forza diminuirne il prezzo assegnato dal Ministero.

Gran numero di pezze di panno, e di oggetti confezionati di lana, come cappotti, pantaloni, ecc., sono già tarlati, per la pessima qualità della stoffa, per lo che, a quanto mi venne assicurato, si avrebbe in oggi una perdita di oltre quindici milioni!

Vennero fatti acquisti di generi per la vestizione e calzatura de' nostri soldati di qualità sì scadente, che le scarpe comprate a lire 7 il pajo, debbonsi oggi distribuire al prezzo di lire 4, ed anche meno. Gran numero di pantaloni di panno del costo di lire 16, sono ridotti ad 1[4 d'uso, cioè a lire quattro. I cappotti che costarono lire 35. è d'uopo distribuirli al prezzo di L. 25. Ed infine i pastrani di cavalleria e del treno, che costarono da 55 a 60 lire, atteso i continuati rifiuti de' corpi, vengono ceduti all'artiglieria per costruirne fondelli da cartucce, ossia valutati da 60 a 80 centesimi il chilogramma!

Allorchè arrivano da' corpi, o dagli ufficii verbali di rifiuto degli effetti loro spediti dai magazzini, o perchè quegli effetti richiedono riparazione per essere di qualità scadente, o mancanti di misura, ecc., il contabile dapprima contrappone imperturbabilmente il bollo di accettazione delle Giunte, e quando questa opposizione non ha il suo effetto, le Giunte non possono fare a meno di proporre al Ministero la riduzione de' prezzi, che come più avanti ho detto, viene approvata, con abbuonarsi la differenza che risulta dal prezzo di tariffa a quello di riduzione.

Ho ragione a credere di non errare su quanto ho accennato, e qualora dal Ministero della Guerra si presentasse un resoconto dell'ultimo triennio de' magazzini dell'Amministrazione militare, si troverebbe che le cifre da me indicate sono di gran lunga inferiori alla realtà.

Ritengo urgente e indispensabile che, quanto ho esposto, sia studiato ed apprezzato dal Governo e dagli eletti della Nazione, che non essendo ligati a difettosi sistemi, possono esigere il miglioramento di sì interessante ramo della cosa pubblica.

È mia idea che il soldato sia meglio vestito con oggetti di fabbriche nazionali, aventi una durata assicurata, affinchè l'erario spenda meno.

Non ho dati sicuri sull'ammontare de' valori che oggi esistono ne' magazzini. V'ha chi crede poter giungere a quasi cento milioni. Per altro mi limito a supporre che fossero solo 80 milioni distribuiti nel seguente modo:

Magazzini principali.

Firenze (Direzione)	L.	12,000,000. 00
Torino (Direzione)	»	12,000,000. 00
Napoli (Direzione)	»	12,000,000. 00
Bologna	»	10,000,000. 00
Milano	»	10,000,000. 00
Palermo	»	6,000,000. 00
Venezia	»	6,000,000. 00
A riportarsi	L.	68,000,000,00

Magazzini secondarii.

Riporto . . . . L.	68,000,000. 00
Messina, Bari, Chieti, Catanzaro, Ancona, Perugia, Livorno, Parma. Alessandria, Genova, Verona, Piacenza, Caserta e Gaeta . . . . L.	12,000,000. 00
Totale de' valori degli oggetti militari esistenti nei Magazzini . . . . L.	80,000,000. 00

Ove si verifichi che la cifra è maggiore, o minore, avrò in ogni modo manifestata una verità con le sue conseguenze, che mi conduce ad una proposta, la quale, ove fosse adottata, produrrebbe senz'altro un utile positivo all'Erario.

Premesso quanto sopra, vengo a svolgere la mia proposta, poggiata pure all'incontrastabile eloquenza delle cifre.

Il personale addetto ai magazzini dell'Amministrazione militare è di 116 impiegati, pei quali si porta in Bilancio la somma di (Cap.° 9.°) . . . . L.	207,740. 00
Per spese di cancelleria, stampati, illuminazione e riscaldo (Cap.° 15.°) . L.	40,000. 00
Aggiungo a queste cifre la manutenzione, e fitto de' 20 magazzini, poichè quando anche in gran parte fossero di proprietà Demaniale (non risultando dal bilancio che il fitto dei magazzini di Bari L. 3350, di Catanzaro L. 680, e di Vicenza di L. 155: 55, in totale	
A riportarsi . . . L.	247,740. 00

Riporto . . . L. 247.740. 00

L. 4185: 55) pure sempre rappresentano gli altri locali un capitale fruttifero; egli è perciò che valuto in media tutti i locali addetti a questo servizio per . . . . L. 20,000. 00

Per avaria calcolerò al minimo un sei per cento sul valore degli ottanta milioni esistenti nei magazzini . . . . L. 4,800,000. 00

Per gli operaj (non risultando dal bilancio il numero che trovasi addetto ai magazzini per la manutenzione de'generi, e per l'imballaggio degli oggetti da spedirsi), non posso che attenermi ad una mitissima cifra, col tenere presente il Regio Decreto 1.° Settembre 1865, a pagina 754 del *Giornale militare*, col quale sono fissate le paghe che cominciano da L. 1.75, e giungono fino a L. 5 al giorno, e pel capo-sarto lo stipendio annuo di L. 4800. Quindi calcolerò in media un 300 operaj (e mi appongo al ristretto), e che la spesa in media per giornata sia di L. 2 ciascuno, si avranno L. 600, e per un anno, o 365 giornate . . . . L. 219,000. 00

Per spese di manutenzione dei generi, e per tele d'imballaggio, corde, botti, carta, ecc., in L. 1000 al mese per tutti i magazzini . . . . L. 12,000. 00

Totale L. 5,298,740. 00

Sono più che certo che la somma suindicata sarebbe di gran lunga superiore se mi fosse dato rilevarla dai registri, cioè alla partita profitti e perdite dei magazzini dell'Amministrazione militare; epperò questi profitti, che in un tempo non molto lontano ridondavano a favore della Massa economia de' corpi, ora si sono mutati in ispese, giacchè consta che i corpi sono eventualmente chiamati a soccorrere, colla loro massa di economia, le esorbitanti spese prodotte dagli stessi magazzini.

Dando uno sguardo al sistema tenuto dalle altre Potenze belligeranti, trovo che l'Inghilterra, la Francia e l'Austria provvedono i loro eserciti di vestimenta, calzatura ecc. ecc. per mezzo di appaltatori coi quali stipulano contratti a lunghi periodi, dando così ai medesimi l'agio di procurarsi un modesto guadagno, ed in conseguenza ottenendo prezzi moderati, ed onesti. Ultimamente l'Austria stabiliva un contratto con la casa Chaen Lyon e Comp. di Parigi di circa 22 milioni di fiorini all'anno per provvedere l'esercito di tutto quanto gli necessita in fatto di vestiario, calzatura, e bardatura.

Adunque crederei doversi sopprimere tutti i magazzini dell'amministrazione militare e rimanerne pochissimi nei grandi centri col semplice incarico di magazzini di deposito. Questi s'avrebbero in consegna gli oggetti di accampamento, servizio pel quale sono stabilite sul bilancio lire 42 mila all'anno (capitolo 15, articolo 2°), sotto la guida d'un contabile totalmente dipendente dall'ufficio d'intendenza militare locale. La spesa pel mantenimento di detti magazzini di deposito potrebbe essere di poco aumentata di quella segnata di lire 42 mila all'anno, ove si giudicasse necessario.

La fornitura del vestiario, calzatura, e bardatura dell' esercito dovrebbe esser concessa a speculatori italiani; e qui si avverte che in Francia per concorrere agli appalti bisogna prima documentare di essere francese, o naturalizzato francese, senza di che non sono ammessi a licitare negl' incanti.

Una parte degl' impiegati potrebbero essere occupati dagli stessi appaltatori per obbligo da includersi nel contratto, l'altra verrebbe piazzata man mano che se ne presenta il bisogno negli uffici governativi. E quando anche dovesse gravitare per qualche tempo sul bilancio estraordinario la paga di disponibilità de' detti impiegati, ascendente a circa lire 87 mila, l'erario farebbe sempre una economia di lire 5,211,740, sopprimendosi i magazzini dell' Amministrazione militare.

Gli appaltatori, ad esempio del come si è praticato presso le altre nazioni, potrebbero pure essere obbligati di rilevare tutti i valori esistenti ne' nostri magazzini, e di tener nei propri magazzini lo abbigliamento completo di 150 mila soldati, che in caso di guerra potrebbero esser chiamati sotto le armi, e questi abbigliamenti dovrebbero esser tenuti in diversi punti d'Italia.

L'importo d'ogni abbigliamento rappresentando in media lire 150, l'ammontare delle 150 mila vestizioni sarebbe di lire 22,500,000, qual somma detratta dagli 80 milioni in atto esistenti, e come sopra ho detto, si potrebbe dagli appaltatori ottenere il rimborso di lire 57,500,000; ond'è che questa proposta rappresenterebbe l'economia di lire 5,211,740, e il ricupero d'una somma di lire 57,500,000.

È da osservarsi che qualora la detta somma di 57,500,000 lire si volesse o si credesse impiegare in acquisto di ren-

dita pubblica, quand'anche fosse al 60, darebbe la rendita di lire 4,791,666 circa, la quale servirebbe a diminuire il debito dello Stato; rendita che per più anni ha perduto o andrebbe a perdere, o diminuire se si ritardasse di adottare la mia proposta, avvegnacchè scema tutti i giorni il valore de' generi in discorso pe' deperimenti cui di continuo vanno soggetti.

V.

Sul servizio sanitario militare e corrispondente economia

Importantissimo fra i diversi rami del servizio amministrativo è quello sanitario: poichè il cittadino chiamato per legge a consacrare la sua persona alla patria, ha il diritto di essere convenientemente curato quando è colpito da malattia, o quando riporta ferite combattendo per la difesa del proprio paese.

L' ammininistrazione provvede al servizio sanitario in tempo di pace cogli ospedali militari, in tempo di guerra colle ambulanze, gli ospedali temporanei, e quelli di riserva, o territoriali; il personale, le medicine, il materiale di dotazione completano l'insieme di questo servizio, che andrò considerando sotto i suoi moltissimi aspetti, soffermandomi particolarmente sugli ospedali militari territoriali nel tempo di pace, perchè sono quelli che costituiscono un aggravio permanente sul bilancio della guerra, con poco vantaggio del soldato. A tale proposito nella lettera 5311 della

corrispondenza di Napoleone I, dopo aver questi stabilito in massima la soppressione degli ospedali militari, soggiunge « *Questa misura aveva il doppio vantaggio di procurare economia, ed un servizio più favorevole ai malati* ».

Intanto col progredire della civiltà, e colla istituzione di ospedali per parte delle provincie e comuni, la Francia e la Germania diminuirono il numero di quelli militari, migliorandone il servizio, e servendosi degli ospedali civili come succedanei, raggiungendo inoltre con ciò una minor spesa.

In seguito alla guerra colossale seguita in America furono migliorati, ed accresciuti i materiali di ambulanza militare, non che gli ordinamenti sanitari, talchè quest'opera, affidata unicamente a comitati di soccorso, potè essa sola fornire al governo tutto ciò che gli mancava per accorrere ai servizii sanitarii de' suoi tre milioni e più di combattenti. La Francia, la Prussia e l'Inghilterra ne trassero argomento a perfezionare questi rami di servizio, riducendone in pari tempo la spesa.

In Italia non ci siamo curati di fare altrettento, sebbene i nostri municipii abbiano generalmente ragguardevoli stabilimenti di ospedali, e mentre i nostri ospedali militari sono privi di molte cose, che i progressi della scienza hanno sanzionato, tuttavia spendiamo una somma di L. 6,394,749.

Ora dimostrerò come, migliorando un tale servizio, potrebbesi fare un'economia di oltre due milioni e mezzo, quando però si volesse discendere alla discussione od esame delle seguenti mie proposte.

Primo fra molti inconvenienti da rimarcarsi è la centralizzazione di tutti gli affari presso la Divisione ospe–

dali del Ministero della Guerra, lasciando così da parte il Consiglio superiore di sanità, che ha attribuzioni più speculative, che pratiche, e niun potere anche nelle piccole cose

Infatti pei mutamenti che si succedono nel corpo sanitario, o per rimozione di grado, o d'impiego dei medici militari, non viene mai consultato il Consiglio superiore di sanità.

Una legge votata dal Parlamento, poi promulgata il 28 Giugno 1866, stabiliva pei medici militari l'aumento di stipendio in ragione di quinquennii passati nello stesso grado. Questa legge porta con se la conseguenza che in bilancio non può mai stabilirsi la cifra precisa della spesa, come pure che i medici, per l'aumento dei quinquennii, vengono a percepire uno stipendio uguale a quello del grado maggiore, che dovrebbero conseguire in forza di esami; così per esempio un medico di battaglione, per gli aumenti dei quinquennii, può trovarsi ora ad avere uno stipendio annuo uguale a quello di un medico di reggimento. Quindi ne avviene che niun medico militare, che trovasi in una tale posizione, vorrà darsi agli studi, ed esporsi agli esami per ascendere ad un posto superiore affine di non correr rischio di non riuscire all'esame. Se vi sono medici militari che si espongono agli esami, lo è per la loro buona indole, e per l'amor proprio che hanno, ma non mai per l'effetto delle disposizioni contenute in quella legge, la quale porterebbe ad altro risultato.

Questi medici sono poco considerati, non hanno un avvenire che li lusinga, epperciò avviene che spesso i migliori se ne vanno via dal servizio militare, non appena trovano a collocarsi altrove.

Essi non hanno una posizione precisa in faccia allo Esercito, e sarebbe desiderabile che il Corpo Sanitario militare sia portato all'altezza e considerazione dovuta al suo rango e sapere, poichè ad esso è affidata la salute del soldato italiano.

Vi sono le così dette Giunte Sanitarie, nelle quali (cosa incredibile a dirsi) non vi ha parte alcun medico, eppure si chiamano Giunte Sanitarie.

Che dirò poi del Corpo degli infermieri? Esso viene formato dal rifiuto dei reggimenti; è mal retribuito, e se, mercè le cure del Corpo dei Medici, si riesce a formare degli infermieri, vengono questi congedati, quand'anche desiderassero riconfermare la loro ferma per otto anni, dappoichè il regolamento sulla leva vi è contrario, prescrivendo per gl'infermieri la ferma d'anni undici in servizio provinciale; cosicchè anche per questo ramo trova opposizione ogni riforma, con danno manifesto del servizio.

Gli ospedali mancano degli istrumenti cerusici voluti oggi dal progresso della scienza, che per brevità tralascio di descrivere, meno però l'ospedale militare di Firenze, il quale n'è provveduto.

Cosa dire poi dei nostri materiali di ambulanza? Pesanti, difficili a maneggiarsi, e poco provveduti di quanto occorre! Nel calore della mischia il tuono del cannone se infonde coraggio al soldato, lo rende anche tranquillo al pensiero che le sue ferite, sul campo di battaglia avranno le prime cure da'medici, ai quali nulla manca.

Noi anche pel servizio sanitario siamo indietro, e si spendono per questo oltre sei milioni all'anno; milioni che neppur bastano, se per poco si pon mente ai disa-

vanzi annuali che si verificano negli spedali, come dirò in appresso.

L' esperienza ha dimostrato. che quando il numero dei militari ricoverati in un ospedale è molto limitata, la retribuzione giornaliera non è sufficiente, e le gestioni risultano perciò sempre in debito, massime ora che i corpi per la loro forza assottigliata, non hanno che un piccolo numero d' individui giacenti negli ospedali, a meno quelli dei grandi centri, come Milano, Napoli, Firenze, ecc.; ne deriva perciò, essere gravoso all'Erario tanto il tenere 46 ospedali, come pure il proseguire nel vizioso sistema di amministrazione che qui appresso brevemente svolgo.

Il servizio sanitario è retto da due regolamenti, quello pel tempo di pace, che data dal 1833, e quello pel tempo di guerra dal 1859, lievemente modificato nel 1866. Il primo riflette gli ospedali militari, le infermerie reggimentali, e gli ospedali civili; il secondo gli ospedali temporanei, e le ambulanze. Il regolamento del 1833, ha subìto tali e tante modificazioni sia nel personale di sorveglianza, di direzione, ed amministrazione, sia nella parte amministrativa e contabile, da considerarsi come un vecchio vestito ricoperto interamente a nuovo. Infatti al detto regolamento si sono successivamente aggruppati, la creazione degli ospedali succursali, in luogo de' reggimentali, la modificazione alla composizione della Giunta Sanitaria, notevoli variazioni alla formazione dei Consigli di amministrazione, il totale cambiamento nell' organico del Corpo Sanitario e farmaceutico, la creazione di un laboratorio chimico e farmaceutico, le varianti al sistema contabile delle farmacie e degli Ospedali, e profonde modificazioni nei rapporti contabili cogli ospedali civili.

Il sistema di amministrazione e contabilità interna è completamente modificato nelle parti più importanti, cioè il registro di cassa, il riassunto di contabilità, il foglio generale delle competenze ecc., ecc, perchè fu sentito il bisogno di armonizzarlo con la nuova legislazione, e ravvicinarlo possibilmente al sistema contabile dei corpi dell'esercito. La retribuzione stabilita pei ricoverati si cambiò totalmente, il sistema dei contratti subì, e subisce cambiamenti non ancora definitivamente stabiliti.

Il regolamento, riformato com'è, provvede discretamente all'andamento del servizio, quando sia veramente controllato, ma l'applicazione è incerta e poco uniforme, attesocchè la sua essenza si trova frazionata nelle numerose e continue varianti male concepite, e peggio intese. Il riassunto di contabilità non è informato a buoni principii contabili, mentre si è affatto omesso l'elemento importante del materiale di dotazione. Il bilancio che ne costituisce l'ultima parte o quadro, è un bilancio di aspirazioni, come lo è pure quello dei corpi ed istituti, benchè formulato su altre basi. Il giusto criterio amministrativo manca completamente in questi documenti, che pur sono la base elementare della più modesta casa di commercio!! Fu immaginata una dimostrazione per sapere il costo medio di una giornata di ricovero in ciascun stabilimento, ma il pensiero, buono in se stesso, non è realizzato, riuscendo incompleto, poichè da quella dimostrazione non risulta quanto realmente costa un malato, non tenendosi conto del valore o fitto del locale, del materiale di dotazione, e delle paghe corrisposte ai vari personali; così il ministero, e più il potere legislativo, non può rilevare da quella dimostrazione, e dalle sue

conseguenze, quale sia la spesa che gravita per tale oggetto sul bilancio presuntivo.

Tenuto conto di tutti gli elementi, si è arrivati alla conclusione incontrastabile, che una giornata di ricovero negli ospedali militari, costa assai più di quella che si paga in media agli ospedali civili, e la conseguenza legittima è, che, nell' interesse della economia, conviene sopprimere molti degli ospedali oggi esistenti. Ma per ottenere questa conclusione si è dovuto andare a tentoni, un.ndo la pratica alla teoria, affine di accertare siffatta verità.

Allo scopo poi di migliorare, indipendentemente dalla misura economica di riduzione, i stabilimenti militari che rimarranno, sarebbe non solo indispensabile, ma urgente, che venisse compilato un regolamento ristretto e chiaro, che dettasse norme invariabili per l'amministrazione degli ospedali militari, e che sopratutto non ammettesse i disavanzi, nei quali i medesimi abitualmente cadono, perchè i Consigli non ne risentono effetti nè immediati nè lontani. Ciò si otterrebbe con la norma invariabile che i disavanzi stessi, dopo una gestione trimestrale, siano dedotti sul primo abbuonconto richiesto.

Una delle principali misure da adottarsi, sarebbe quella di dare maggior efficacia al controllo cui sono tenuti gli uffizi d'intendenza militare, disporre che gli ospedali siano assoggettati ad una ispezione annuale periodica d' ispettori delegati a sanzionare e chiudere definitivamente le loro contabilità, non più tardi del primo semestre dell'anno che segue lo scaduto, e che il risultato di una cattiva gestione interna, sia posto a carico dei membri del consiglio, con ritenute inesorabili.

Dopo tutto ciò dirò, che il presidente e i membri del

consiglio superiore sanitario militare, dovrebbero essere gli ispettori di tutti gli stabilimenti sanitari militari, e dirigerne il personale ed il servizio; dovrebbero essere al consiglio predetto devolute le proposte di nomine dei sotto medici militari, che, secondo l'organico prussiano, vorrei che vi fossero non che quelle per gli avanzamenti del corpo in seguito ai rapporti, agli specchi caratteristici, ed alle ispezioni.

I trasferimenti dei medici da un corpo all'altro, dovrebbero pure essere attribuzioni del consiglio superiore; nessun medico potrebbe essere rimosso dal grado o dall'impiego, che per proposta, dietro decisione del consiglio; meno però per la parte disciplinare.

L'ufficio d'intendenza militare, ove trovasi l'ospedale militare, deve avere l'immediato controllo, e la sorveglianza amministrativa della gestione interna dello stabilimento, convocando all'uopo il consiglio tutte le volte che abbia ad esporre osservazioni sull'andamento complessivo, e dettagliato di tutti i rami diversi del servizio.

La giunta sanitaria, l'autorità militare, il consiglio amministrativo, il medico capo debbono regolare i diversi servizi, avendo a loro disposizione i contabili, le suore e gl'infermieri, sotto l'osservanza di quelle norme e modalità, che formerebbero oggetto di un speciale regolamento.

Il corpo deg'infermieri dovrebbe essere secondo l'organico prussiano, il quale è all'altezza delle esigenze del servizio e del benessere del soldato. In proposito sarebbe utile tenersi presente quanto trovo scritto in una dotta relazione intorno all'opera iconografica del materiale di ambulanza militare prussiano, del dottore cav. Valzena, medico capo nel nostro esercito.

Premesso quanto ho finora esposto, vengo a parlare delle spese pel servizio sanitario.

Prima di tutto dirò che nel bilancio della guerra pel 1870 si calcolano i militari infermi a 7914, e per un anno si contano 2,888,610 giornate di ospitalità.

Il personale sanitario, farmaceutico, di governo, d'amministrazione, e religioso presso gli ospedali militari è di 2158, al quale se si aggiunge, in proporzione degli infermi, un 10 per cento di soldati dei varii corpi comandati come piantoni per assistere i malati gravi, si avrà un personale di 3249 cioè, uno per ogni due malati circa, senza tener conto di quelli ricoverati negli ospedali civili.

La spesa per ogni giornata di permanenza negli ospedali militari fu calcolata nel bilancio della guerra a millesimi 932, cumulando il trattamento degli ospedali civili con quello degli ospedali militari. Questo calcolo però non riguarda che l'articolo 2 del capitolo, al quale riunito l'ammontare dell'articolo 1, cioè le paghe, aggiungendovi le spese di fitto per cinque locali, e tenuto conto del capitale immobilizzato pei locali occupati dagli altri ospedali, si arriva ad una cifra di L. 4,971,444 che, divisa per le giornate di ricovero indicate nel bilancio, si ha un costo medio per giornata di L. 1 e 730 millesimi. Ora conoscendosi la quota che si paga per una giornata di ricovero negli ospedali civili, essere assai minore, si ha la certezza, che un soldato costa molto di più essendo ricoverato nell'ospedale militare, che in quello civile.

Se poi si aggiungono tutte le altre spese che hanno più o meno diretta relazione col servizio degli ospedali, allora si eleva la cifra di molto, per modo che la media

giornaliera andrebbe a L. 2 e 500 millesimi per ogni giornata di ricovero negli ospedali militari.

Ritenuto quanto sopra, sono d'avviso doversi ridurre il numero degli ospedali a 19, sopprimendone 27, e conservando i seguenti, ripartiti come appresso:

Alta Italia —. Alessandria, Genova, Mantova, Milano, Torino, Venezia, e Verona.

Italia Centrale — Ancona, Bologna, Piacenza, e Firenze.

Italia Meridionale — Bari, Catanzararo, Chieti, e Napoli.

Isola di Sardegna — Cagliari, e Sassari.

Isola di Sicilia — Messina, e Palermo.

Potrebbesi anche adottare il mezzo termine, affine di sopprimere qualcuno degli ospedali da me indicati, che l'esperienza mostrasse possibile, col creare invece, presso l'ospedale civile locale, una sala tutta di militari infermi, e curati sotto la direzione dei medici del presidio.

Le suore della carità (che presterebbero servizio negli ospedali, non come religiose, ma come infermiere) non dovrebbero avere alcuna ingerenza nell'amministrazione dell'ospedale, ma esser solo addette all'assistenza degli infermi, alla cura della biancheria, alla preparazione dei cibi per gli ammalati, e non dovrebbero fare alcuna spesa. Sono pure d'avviso che il vitto delle suore della carità dovrebbe essere prelevato da quello degli ammalati, per evitare altresì che non siano tacciate di farlo senza permissione. Quindi l'assegno per ogni suora dovrebb'essere limitato a L. 120 l'anno.

Alla proposta di soppressione dei 27 ospedali, i dissidenti possono fare tre obiezioni, cioè, che pei militari infermi ricoverati negli ospedali civili, la disciplina sarebbe

negletta; che negli ospedali militari proposti a rimanere la media dei malati, per le assottigliate guarnigioni, non giungerebbe ai 330 ammalati, e forse neppure oltrepassare la cifra dei 200; da ultimo che in caso di guerra, a cagione del minorato numero degli spedali, mancherebbe il personale sanitario farmaceutico ed amministrativo per gli ospedali temporanei, e pel servizio delle ambulanze.

Rispondo a questi dubbi:

1.° Che per la disciplina dei malati militari ricoverati negli ospedali civili, si possono comandare presso dei medesimi dei picchetti di guardia, se il numero degli infermi è tale che se ne senta il bisogno, come pure degli ufficiali d'ispezione; queste misure sarebbero più che sufficienti a mantenere l'esatta osservanza della disciplina.

2.° Che in quanto ad aversi un maggior numero di infermi negli ospedali militari, si potrebbe disporre che in questi fossero ricoverati i militari infermi delle vicine guarnigioni, la qual cosa potrebbe aver luogo in pochissime ore, oggi che non difettiamo di strade ferrate, che le distanze sono quasi sparite, e che il transito sulle ferrovie pei militari è a mitissimo prezzo.

3.° In quanto poi al difetto di personale sanitario in caso di guerra, si fa osservare che, mercè la civiltà dei tempi, vi sono in detta circostanza i comitati di soccorso pei feriti, che provvedono largamente medici, chirurgi ed infermieri, ed ove questi mancassero, si requisirebbero come sempre si è fatto nelle passate guerre, tuttochè vi fossero stati numerosi stabilimenti sanitarii militari.

Dopo quanto ho finora esposto, formolo la proposta delle spese a farsi, in confronto di quelle che figurano nel detto bilancio, affinchè si possa mostrare l'economia che ne deriverebbe all'erario.

Avverto intanto che propongo la spesa per quest'anno di 5 mila lire per ciascuno dei 18 ospedali indicati da rimanere, onde siano provveduti degli strumenti chirurgici che mancano, eccetto l'ospedale di Firenze che se ne trova fornito; altra spesa propongo di L. 200 mila annue, e fino a che sia rifornito l'esercito del nuovo materiale d'ambulanza, secondo le ultime innovazioni fattesi in Francia ed in Prussia.

Sulle economie che propongo potrebbe staccarsi una somma per aumentare gli stipendii dei medici militari, che sono troppo parcamente retribuiti, promovendosi l'abrogazione dell'articolo pei quinquenni ecc. ecc. della legge promulgata il 28 giugno 1866.

Non ometto infine di far riflettere, che in conseguenza di queste riforme nel corpo sanitario militare, verrebbero ad essere superflui, e quindi da sopprimersi, i posti di medici di dipartimento, sia perchè non esistono più i dipartimenti militari, sia ancora per togliere un incaglio al buon andamento del servizio.

Ciò detto vengo alla dimostrazione delle spese e delle economie che propongo:

Prospetto generale delle spese attuali e dei risparmi proposti.

	Progetto di economia	Cifre del bilancio Lire Cent.
Capitolo 10, come dal bilancio della Guerra 1870 . . . . L.	. . . .	4,831,880. 00
Fitto di cinque locali ad uso spedali . . . . L.	. . . .	15,170. 00
A riportarsi . . . L.		4,847,050. 00

Riporto . . . L.	4,847,050. 00
Frutto dei capitali che rappresentano i 41 locali erariali (somma a calcolo) . . . . L.	124,394. 00
Totale L.	4,971,444. 00

Spese che non appariscono sul capitolo 10.

Oggetti di dotazione pel primo impianto, che gli ospedali dovrebbero rappresentare al primitivo valore, mediante manutenzione che ricevono, ma che infatti sono quasi ovunque in uno stato deplorabile, come apparisce quando occorre farne il versamento nei magazzini dell' Amministrazione militare (somma a calcolo assai limitata) . . . L.	1,000,000. 00
Indennità per manutenzione letti a cent. 5 per giorn. 2.888,610 (somma certa) . . . . L.	144,305. 00
Debiti abituali della gestione trimestrale dei 46 ospedali che vanno sempre a carico dell'erario, L. 4000 per ospedale (somma a calcolo) . . . . L.	184,000. 00
A riportarsi . . . L.	6,299,749.00

Riporto . . . L. 6,299.749. 00

Stato maggiore del Corpo d'Amministrazione, ufficiali e bassa-forza stanziata a Torino, per amministrare il solo deconto del corpo frazionato presso gli spedali (somma a bilancio) . . . . L. 90,000. 00

Fitto de' locali occupati in Torino dal suddetto, spese di cancelleria ed illuminazione . . L. 5,000. 00

Totale della spesa attuale L. 6,394,749. 00

la quale divisa per giornate 2,888,610. dà il costo della media giornaliera in L. 2:2137 cumulativamente agli ospedali civili, ne' quali essendosi dimostrato che la giornata di ospitalità costa molto meno che negli ospedali militari, si può agevolmente ritenere, che una giornata di ricovero in questi ultimi ascende a a L. 2. 50.

Economie sul materiale

Fitto di 4 ospedali. che verrebbero soppressi rimanendo solo quello di Piacenza L. 12.170. 00

A riportarsi . . L. 12.170.00 » 6,394.749. 00

Riporto . .	L. 12,170. 00	L. 6,394,479.00
Diminuzione per manutenzione di locali degli spedali soppressi (somma a calcolo) L.	90,000. 00	
Ricavo del fitto di 23 locali degli ospedali soppressi che verrebbero ceduti al Demanio (somma minima a calcolo) . . .	15,000. 00	
Economia di centesimi 5 per ogni giornata di ospitalità per 1,428.610 giornate di ricovero negli ospedali civili anzichè negli ospedali militari per manutenzione letti. . L.	71,430. 50	
Economia sul materiale di dotazione, che verrebbe immensamente ridotto per la soppressione di 27 ospedali (somma a calcolo assai limitata) . . L.	600,000. 00	
Fitto di locale in Torino per lo stato maggiore del corpo di amministrazione. . . . . . L.	5,000. 00	

Economie sul personale.

Per la soppressione dello stato maggiore del Corpo d'Amministrazione, tenuto conto delle paghe di apettativa dovute		
A riportarsi . . .	L. 793,600.50	L. 6,394,479 00

Riporto . . L. 793,600.50 L. 6,394,479.00

al medesimo (somma a calcolo) . . . . L. 50,000 00

Diminuzione di 10 maggiori direttori in secondo . . . . L. 40,000 00

Le riduzioni del personale sanitario farmaceutico, ed ufficiali d'amministrazione sono della metà, tenuto conto delle paghe di aspettativa; quelle della bassa-forza sono di due terzi (somma a calcolo) cioè:

Personale sanitario . . . . . . L. 358,500 00

Personale farmaceutico. . . . » 92,350 00

Ufficiali del Corpo d'Amministrazione . . . . L. 58,650 00

Servizio religioso (somma fissa) » 6,200 00

Assegno a 85 suore di carità a L. 120 l'anno, lire 10,200, quindi . . . . L. 113,100 00

Bassa forza . . . . L. 223,380 00

Economie sulle indennità varie corrisposte agli ospedali militari in proporzione delle giornate di ricovero.

Soprassoldo agli esercenti . . L. 7,300 00

Buonificazioni pel Corpo d'Amministrazione . . . . L. 169,360 00

A riportarsi . . L. 1,912,440.50 L. 6,394,479.00

Riporto . .	L. 1,912,440.50	L. 6,394,479.00
Id. spese di bucato per detto »	21,156 00	
Id. per assegno di bucato per giornate 1,428,610 di ricovero negli spedali civili anzichè nei militari . . . . . L.	71,430 50	
Economie sulle maggiori spese annue in L. 4,000 per 27 ospedali soppressi . . . . L.	108,000 00	
Totale	L. 2,113,027 00	6,394,749

Dimostrazione.

Secondo il bilancio ed aggiunte, spesa totale con la forza attuale . . . . L.	. . . .	6,394,749 00
Dedotte, secondo il progetto di economia . . . . L.	. . . .	2,113,027 00
Risulterebbe l'annua spesa di L.	. . . . . .	4,281,722 00
dalla quale conviene pur dedurre la differenza che rappresenta il capitale impiegato, e del quale si sopporta la manutenzione . . . . L.	400,000 00	
Tenuto altresì presente essere compresa nella stessa la paga di aspettativa dello stato maggiore del Corpo d'Ammini-		
A riportarsi . .	L. 400,000.00	L. 4,281,722.00

Riporto . .	L. 400,000.000	L. 4.281,722.00
strazione, del personale sanitario e farmaceutico, e degli ufficiali di amministrazione che, risultando esuberanti, bisognerebbe mettere in aspettativa, salvo a trasportare i loro assegni nel capitolo rispettivo del bilancio, che ascendono (somma approssimativa) L	290,000 00	
Totale L.	690,000 00	690,000 00
Resta l'annua spesa di L.		3.591,722 00

Spese che si propongono.

Per provvista di materiali d'ambulanza, in conto di maggiori spese . . . . L.	200,000 00	
NB. La detta somma di di L. 200,000 dovrebbe spendersi tutti gli anni fino a che il nostro esercito fosse provveduto del nuovo materiale.		
Per istrumenti cerusici occorrenti a 18 spedali, essendo provveduto quello di Firenze, lire 5 mila ciascuno . . . . . . L.	90,000 00	
Totale L.	290,000 00	290,000 00
Totale della spesa . . L.		3.881,722 00

La spesa quindi, secondo la mia proposta sarebbe di . . . L.	3,881,722 00
Secondo il bilancio ed aggiunte la spesa ascende a . . . . L.	6,394,749 00
Risulta l'economia di L.	2,513,027 00

VI.

Economie sul servizio de' trasporti, sulle indennità di via, e sui soprassoldi di marcia.

Il servizio de' trasporti militari si suddivide in diversi rami, come sarebbero:

1° Trasporti di effetti militari, o di materiali da un punto all' altro del regno tanto per la via di terra che di mare.

2° Trasporti di oggetti di dotazione de' corpi.

3° Trasporti diretti, ed al seguito de' corpi in caso di movimento de' medesimi.

4° Trasporti eseguiti dal treno d' armata.

5° Trasporti d' individui isolati, di corpi, o distaccamenti in marcia sulle vie ordinarie, sulle ferrovie, o sul mare.

I trasporti di effetti, o di materiale sono dati ad impresa, e quella che regge attualmente, è duratura a tutto dicembre 1876.

Anche volendo, non si potrebbe pel momento portare

veruna innovazione ad un tale servizio. Trovo però che sul capitolato, l'amministrazione militare s'abbia fatto sufficienti riserve per trasporti di generi delle sussistenze, ed altro da potersi fare direttamente dall'amministrazione, e quindi resterà a rivedersi, ed ove occorra rettificarsi il sistema delle commissioni, che ho indicato doversi riunire per deliberare, e compilare un regolamento di amministrazione adatto a' tempi, ed alle condizioni del Regno.

Pe' trasporti di dotazione de' corpi, e quelli eseguiti dal treno d'armata, è generalmente riconosciuto il bisogno di sostituire leggieri carri in ferro agli attuali troppo massicci e pesanti. È da sperarsi quindi che il Ministero della guerra voglia occuparsi di una riforma radicale sul proposito. In quanto al numero de' carri, il Ministero si è deciso di ridurre alla metà quelli presso i corpi di truppa, atteso le economie che si vogliano.

Il servizio de' trasporti al seguito de' corpi, o pegl' isolati in marcia, pei quali si requisiscono dai municipii i carri bisognevoli, è tuttora regolato sulle regie patenti del Piemonte 9 agosto 1836, modificate solo per un aumento alla tariffa colla legge 4 agosto 1861, sistema di conteggio oggi incompatibile col progresso, sia che la moltiplicità delle reti ferroviarie hanno naturalmente fatto variare tutto quanto riguarda il servizio di careggio sulle vie ordinarie, sia perchè le diverse regioni che compongono il regno essendo del tutto diverse fra loro per condizioni topografiche, hanno in conseguenza bisogno di diverse tariffe e di differenti disposizioni, che si adattino al terreno di ciascuna. Non si può ad esempio calcolare lo stesso assegnamento ad un carro che percorra le strade piane della Lombardia, uguale a quello che percorre le parti

montuose della Toscana, del Piemonte e del Napoletano.

E poichè questo servizio è intimamente connesso con quello degli alloggi e delle prestazioni fatte dai comuni, urge, come già dissi, che sia compilato un nuovo regolamento che determini le spettanze della truppa. e i diritti de' municipii.

Solo mi permetterò su questo articolo due osservazioni da tenersi presenti dalle invocate commissioni.

La prima si è che dal regolamento 1836 più sopraindicato, è prescritto che gli uffiziali subalterni sieno alloggiati a due per camera.

Non entro nel merito della decenza di tale disposizione, ma il certo si è che, con grave danno della disciplina e delle convenienze, le truppe in generale, prelevano gli alloggi dai municipii pegli uffiziali subalterni ad uno per camera, e poi o lasciano i *buoni* ai municipii stessi a due per camera, o ad uno per camera, ed allora questi ultimi buoni non sono, nelle contabilità, ammessi dal ministero, che ne rivale i municipii al prezzo stabilito di due per camera, sotto lo speciale pretesto, che i comuni non debbono somministrare spettanze al di là di quelle prescritte dai regolamenti.

È della massima importanza perciò determinare, come gli uffiziali subalterni debbano essere alloggiati ne' comuni, e tenere mano forte, affinchè o non si facciano indebite prelevazioni, o queste vadino a carico delle parti richiedenti.

L'altra osservazione si è che rilevo dalle tariffe francesi e prussiane, che pei trasporti al seguito sono assegnati con maggior parsimonia, i carri, ed a maggiore quantità di

uomini, in paragone delle nostre tariffe. Converrà quindi tenersi presente questa differenza negli studi da farsi.

A completare le osservazioni fatte sul servizio dei trasporti, aggiungo trovare positivamente difettosa l'autorizzazione data ai corpi, istituti e stabilimenti di staccare da loro le richieste di trasporto sulla ferrovia, sistema questo che è stato già fonte di soprusi e d'inconvenienti, e che lo potrebbe essere ancora assai di più. Così facendo mostriamo sempreppiù di avere un esercito senza controllo, ed appena si avvera un inconveniente su questo servizio bisogna pur ricorrere agli agenti dell'amministrazione militare sia per rettificarlo, sia per venire a luce degli errori già avvenuti. — Non val meglio adunque che l'amministrazione militare sia direttamente e completamente responsabile del rilascio di dette richieste?

Se fosse possibile vorrei che un tal sistema fosse del tutto abolito, e che i corpi, gl'istituti, i stabilimenti pagassero alle stazioni, coi ribassi convenuti colle società ferroviarie, il prezzo de' biglietti per gli uomini che transitano, conteggiandolo sui fogli nominativi come ogni altra spettanza; e trovandosi isolati, i posti loro occorrenti potrebbero essere pagati dai rispettivi municipii, o dai carabinieri reali, o dai comandi militari, salvo a stabilirsi un sistema di addebito delle somme erogate pei rispettivi corpi.

Riconoscendo però che una tale mia proposta potrebbe incontrare delle difficoltà, mi limito a proporne lo studio, insistendo però che in ogni modo cessi, e subito, la facoltà data ai corpi, istituti e stabilimenti di farsi da loro le *richieste* di ferrovia.

Dette *richieste* debbono essere esclusivamente staccate dagli ufficii d'intendenze militari, o da chi legalmente li

rappresenta; e perchè il servizio vada regolarmente, e possa il controllo risultare efficace, e non abbiano più a lamentarsi inconvenienti, propongo che i detti ufficii s'abbiano dei libretti di *richieste* da 300, 200, 100 ed anche 60 fogli numerati, timbrati e parafati dalla intendenza generale dell'esercito, da servire pei loro ufficii e dipendenze, salvo a ritirarli alla fine di ciascun trimestre, e restituirli all'intendenza generale, perchè le matrici possano essere messe a confronto delle *richieste* prodotte dalle società ferroviarie coi loro conti trimestrali per essere soddisfatte. Ho convincimento che questa modificazione mentre semplificherebbe il servizio, renderebbe il controllo più facile e sicuro.

Le economie imposte all'erario obbligandoci a ricercarle su tutti i rami di servizio, anche su quello dei trasporti, trovo che se ne ricaverebbe una non lieve, ove i cambiamenti di guarnigione si facessero ogni tre anni, invece di due come ora si pratica. Ed in vero, ora che in grazia alle nostre libere istituzioni, il soldato italiano non è più l'espressione della prepotenza e dell'arbitrio, ma di difesa della libertà, ed integrità del nostro territorio, non saprei spiegarmi quale necessità vi fosse a che i corpi ogni due anni mutino di presidio.

Perchè non evitare cambiamenti di presidio, come ad esempio alcuna volta si vede un corpo sbalzato dal Veneto in Sicilia, e viceversa con danno manifesto dell'erario e delle finanze degli stessi uffiziali, mentre invece si potrebbe disporre possibilmente che i reggimenti mutassero fra di loro nelle guarnigioni più prossime?...

Così facendo si otterrebbe una non lieve economia sulla spesa di trasporto, come pure facendo percorrere alle truppe

le brevi distanze sulla via ordinaria, essendo pure una delle migliori esercitazioni del soldato, quello di farlo spesso marciare.

Atteso lo stato della nostra finanza, nella circostanza di cambiamenti di guarnigioni, non dovrebbe essere corrisposto alle truppe indennità di via, e potrebbe così ridursi alla metà la spesa di L. 772 mila portata dal bilancio, rimanendone 386 mila per soddisfare l'indennità di via agl'isolati in marcia, e, nelle occorrenze, il soprassoldo d'accantonamento.

E sul proposito d'indennità di via agli isolati in marcia si osserva ancora che, allorquando gl' individui di bassa forza vanno in licenza, si dovrebbero regolare le cose in modo, che, le giornate di licenza, fossero in numero tale da coprire interamente, non solo l' indennità di via che ricevono, ma anche il mezzo di trasporto di cui fruiscono sulla ferrovia e sul mare, tanto per l'andata, quanto pel ritorno.

Nel parlare degli assegni di vestiario, e calzatura, e mantenimento si è detto, che tutti gli oggetti di vestiario del soldato dovranno divenire di proprietà dei corpi, e perciò la spesa di trasporti di detti oggetti, nei cambiamenti di guarnigione, deve gravitare a carico dei corpi stessi, facendovi fronte cogli assegni di mantenimento, come si pratica pel trasporto degli oggetti di dotazione; ed atteso la proposta soppressione dei magazzini pel materiale dei servizii amministrativi, potrebbe farsi l' economia dell'intera somma di lire 100 mila, portate all' oggetto al terzo alinea del primo articolo del capitolo 14 del bilancio.

I corpi poi dal loro canto potrebbero anche economiz-

zare di molto la suddetta spesa di trasporto, venendo rimpiazzati da altri corpi della stessa arma, non asportando gli oggetti nuovi di vestiario, calzatura ecc, lasciandoli invece in caricamento ai corpi che li sostituiscono, i quali alla loro volta farebbero altrettanto, avvegnacchè tutti i corpi di fanteria hanno l'eguale abbigliamento, meno il numero dei bottoni.

Lo stesso si dice per le armi di artiglieria e del genio, meno per la cavalleria, della quale le divise sono diverse fra loro, e sarebbe perciò opportuno che anche la cavalleria, al pari della fanteria, avesse, per quanto possibile, la medesima divisa.

Osservasi in fine che gli appaltatori pel vestiario e per la calzatura dovrebbero essere obbligati, per contratto, a spedire a proprie spese i detti oggetti, a misura che verrebbero richiesti dai corpi.

Riassumendo quindi le indicazioni sopra date per le economie da ottenersi sul servizio dei trasporti, queste potrebbero risultare:

1° Col farsi i cambiamenti di guarnigione ogni tre anni (meno in casi eccezionali), e perciò la spesa portata sul bilancio 1870 per trasporti di truppe sulla ferrovia (1° alinea dell'articolo 1°, cap. 14) in L. 1,134,357:50, come pure quella per retribuzione ai comuni per alloggi, trasporti ecc. in altre L. 400 mila (art. 2° di detto cap.), e così in totale L. 1,534,357:50, verrà diminuita di due terzi dando un'economia di . . . . L. 1,022,905 00

2° Col pagarsi dal mantenimento dei corpi il trasporto degli effetti esistenti nei magazzini, rimanendo all'antico presidio tutto

A riportarsi . . . L. 1,022,905 00

Riporto . . L. 1,022,905 00

ciò che si può consegnare ai corpi subentranti, come si è detto, e perciò in economia la spesa fissata dal cap. 14, art. 1°, 3° alinea in . . . . » 100,000 00

3° Col non pagarsi il soprassoldo di marcia ai corpi e distaccamenti in marcia, e perciò in economia la metà della spesa fissata dal bilancio in L. 772.000, in fra gli assegni delle armi diverse. . . . . » 386,000 00

Totale dell'economia da farsi L. 1,508,905 00

VII.

Del servizio del casermaggio.

Avendo esaminato il capitolato che regge questo servizio, trovo che l'ultimo nel suo assieme fu compilato nel 1856, e quindi successivamente vi si fecero delle aggiunte e variazioni negli anni, 1860-61-62-65, motivate naturalmente da circostanze che ne indicarono il bisogno.

Continuando nel medesimo sistema, al rinnovarsi l'Impresa pel casermaggio della Toscana nel 1868, si praticarono, al primitivo capitolato, altre aggiunte e varianti adatte alla circostanza, e specialmente relative a quella località, ed infine altrettanto, e più ampiamente, praticossi nel 1868-69, nel rinnovellarsi le imprese pel napoletano, e quindi per le divisioni di Parma, Piacenza, Bologna ed Ancona in unico lotto.

Seguendo con rassegnata e meritoria pazienza tutte le precennate aggiunte e varianti, fatte sempre sul testo primordiale del 1856, si riscontra che, per effetto di alcune di esse, le imprese assunsero nuovi impegni con re-

lative retribuzioni, come ad esempio, le somministranze ad istituti, il mobilio pe' corpi di guardia degli uffiziali, ed anche pe' loro alloggi, la conservazione di mobili di ufficio e di spettanza de' corpi, ed il trasporto dei medesimi.

Si osserva inoltre, che in alcune varianti, in ispecie in quelle 1868-69 pel napolitano e per le divisioni di Parma, Piacenza, Bologna ed Ancona, gli obblighi delle imprese sono assoggettati a misure coercitive assai più rigorose, il modo di stima degli effetti è più ben definito, secondo che fosse per movimento di dotazione, o per caricamento verso il Governo. Questa spiegazione, che dovette essere effetto delle esigenze di speculatori più accorti, sebbene di un ordine generale, venne trascurata per lo passato, e mentre nelle varianti ultime sopraccennate, si trova inserta la previdente misura di una ricognizione trimestrale, la ricognizione del materiale negli altri lotti del casermaggio, è lasciata alla provvidenza.

In molte varianti si riscontrano dilucidazioni necessarie ai capitoli compilati quattordici anni indietro, e finalmente le stesse hanno pur tenuto conto di varii prezzi di base per gl'incanti del casermaggio esistente, sebbene non di prescrizione, della qualità della legna secondo le regioni, hanno colmata l'inesplicabile lacuna esistente nel testo principale, cioè aggiunta l'inibizione espressa di traslocare il casermaggio da magazzino a magazzino, o da piazza a piazza, senza il previo consenso dell'Amministrazione militare.

Infine l'obbligazione alle imprese di assicurare contro i danni dell'incendio i locali destinati a suoi magazzini, e che ottenga dal Governo gratuitamente, od in locazione.

Per ultimo l'aggiunta a mio credere poco equa, cioè che i diritti di dazio, o di gabella che possono essere aumentati, od imposti successivamente alla stipulazione del contratto, saranno sempre a carico dell'impresa.

Dopo questa minuziosa rivista, mi son persuaso come sarebbe difficile scusare l'amministrazione centrale, dell'aver avuto duopo di ben tredici anni di esperienza per riconoscere la necessità di aggiungere tante svariate, ed interessanti varianti al capitolato compilato nel 1856, e come, ad onta di ciò, abbia pur voluto tenersi fermo il testo principale del detto capitolato, confondendo tutti coloro che sono tenuti ad applicarlo, con le moltiplici varianti, ed aggiunte sopraccennate, mentre sarebbe stato assai più utile e semplice rifondere i capitoli contenenti le norme generali invariabili da applicarsi a tutte le regioni, e poi, in apposite tabelliere, circoscrivere le specialità di condizioni riflettenti le singole regioni.

Passando ora all'esame della sostanza del capitolato 1856, e delle avanti enumerate varianti ed aggiunte fattevi, trovo da formolare i seguenti appunti:

§ 5 e 9 dei capitoli 1856 — varianti num. 7 e 9:

Mentre col capitolato 1856, § 5, era accennato in astratto alle persone da poter concorrere agli appalti, colla variante num. 7 è definito, e perfettamente assentito, che gli appaltatori possano ben essere sudditi di altri governi, purchè eleggano domicilio nella capitale del Regno d'Italia, e solamente colla variante num. 9, nel dare l'obbligo all'impresario di aversi un approbatore, viene stabilito che lo stesso sia suddito italiano.

E qui son costretto a ripetere quanto già ho accennato nei precedenti capitoli, cioè che nell'interesse della dignità

della nazione, a vantaggio della moralità e del commercio. vorrei, che ad esempio della Francia, la prima indispensabile condizione da possedersi dagli speculatori che concorrono agli appalti, sia quella di essere italiani, od almeno naturalizzati tali.

§ 16 del capitolato 1856.

L'Amministrazione materiale vi si dichiara assolutamente estranea ad ogni conto, od interesse fra l'impresario ed i sublocatori.

Questa norma presa in astratto è giustissima, ma applicata ai casi pratici, e non essendo completata, costituisce un'ingiustizia, e ben spesso un danno al servizio.

È un'ingiustizia, perchè l'amministrazione, lasciando le pratiche degli atti civili ai sublocatori onde far valere i loro diritti, rigetta i documenti che gli stessi presentano in attestato dell'eseguito servizio, e così li mette nel bivio. o di subire la legge dell'appaltatore, o di perdere ogni diritto a compenso, per essere scorso il tempo utile alla presentazione di documenti. Sarebbe assai più equo e conveniente che, in siffatti casi, l'amministrazione militare accogliesse semplicemente i documenti, salvo a liquidarli dietro i risultati emergenti dal giudizio intentato dal sublocatore contro l'appaltatore.

È un danno al servizio, poichè accade, e non raramente. che i sublocatori, non soddisfatti, si negano al movimento del casermaggio, e non cedono che a misure coercitive dell'amministrazione militare.

Titolo 1° distribuzioni e retribuzioni:

Questo titolo prescrive il modo di prelevamento, di restituzione e di corrisponsioni in danaro, o rimborsi fra i corpi e l'impresa, e si verifica solo l'intervento dell'am-

ministrazione militare, quando sorgono contestazioni fra le parti.

In analogia a quanto mi trovo di avere già accennato, vorrei che anche per questo servizio il controllo, fosse più efficace, e quindi preventivo, ad evitare abusi e sconcerti. I funzionari dell'amministrazione militare dovrebbero essere tenuti a vidimare i buoni di prelevamenti, e le imprese non somministrare gli oggetti richiesti, senza detto visto, che vale un ordine di distribuzione..

Il controllo di conti emergenti da buoni rilasciati quattro o più mesi prima, secondo me, non è il controllo materiale che pretenderei, ma una verifica contabile e nulla più.

§ 238 *Rimpiazzi annuali.*

Questa denominazione vaga, come le disposizioni contenute nel paragrafo, lascia una gran latitudine all'impresa, che generalmente si astiene dai rimpiazzi senza venir molestata, e senza che le s'infliggono ritenute sui suoi deconti. Gli obblighi a ciò relativi, che costituiscono la garanzia dell'amministrazione militare per 4|5 del caricamento, debbono essere molto più specificati, ed il suo intervento molto più diretto e determinato, fissando che il funzionario, mentre ora sul napolitano, e nelle divisioni di Parma, Piacenza, Bologna ed Ancona, fa verifiche trimestrali, ne faccia negli altri lotti almeno delle semestrali, classificando il materiale riconosciuto, e redigendone apposito verbale da trasmettersi all'intendenza generale, che nel caso avrebbe così dati positivi, per regolarsi nelle spedizioni degli abbuonconti.

Ne' contratti stabiliti sino al 1868, questa latitudine lasciata all'impresa in materia di rimpiazzi annuali, e il non esservi l'inibizione del movimento del materiale, senza l'intelligenza ed autorizzazione dell'amministrazione militare, sono due difetti, che non assicurano l'esattezza del servizio.

Nella pratica poi del servizio, si trovano non di rado in uso in magazzino oggetti col bollo di rifiuto; ad evitare simili frodi, mai punite, vorrei, che gli effetti sorpresi in uso, o in magazzino, col bollo di rifiuto, venissero sequestrati con la redazione di apposito verbale da far constatare la qualità, specie e quantità di detti effetti, che, ritirati dall'amministrazione militare, dovrebbero essere venduti all'incanto, a totale profitto dell'erario nazionale.

Tutto ciò in quanto concerne al regolamento di questo servizio, gl'inconvenienti che ne derivano, e le migliorie da apportarvi.

Per quanto poi riflette la spesa che produce all'erario, ed i vantaggi a ritrarsene, fo marcare dapprima, che nell'articolo assegno di mantenimento uomini, avendo detto che la legna per la cottura dell'ordinario deve cadere a carico del predetto assegno, converrebbe che l'impresa caserme conservasse l'obbligo di somministrare la legna, il cui ammontare dovrebbe esser rivaluto direttamente dai corpi al prezzo del contratto.

In quanto al materiale, che è di proprietà erariale, ho ragione a ritenere che rappresenti un valore presso a poco di 20 milioni

Or siccome non a guari il Ministero della guerra francese ha stipulato un contratto d'appalto del casermaggio con grande economia, cedendo per molti milioni contro

pagamento tutti gli effetti. meno i cavalletti di ferro, alla Casa Lafayet e Comp., come già si era precedentemente e con vantaggio praticato per l'Algeria, crederei opportuno che anche da noi si cedessero gli effetti di casermaggio ad un appaltatore, o ad una compagnia, che potrebbe accollarsi l'obbligo del servizio per una lunga serie d'anni, col dovere man mano rimpiazzare gli effetti di unico modello, da restituirli allo scadere dello appalto per lo stesso valore ricevuto in consegna al principiare del contratto; o meglio di acquistare addirittura gli effetti, come ora si è fatto in Francia, col rilasciare ogni anno proporzionatamente parte del compenso di manutenzione fissato, dal che l'erario ne ritrarrebbe positivo sollievo.

Nell'invocare però questo provvedimento, vorrei che la posizione venisse studiata da apposita Commissione, che dovrebbe attuare pel nostro casermaggio, quello che ha stabilito la Francia.

VIII.

Del servizio delle sussistenze militari.

Nell' ultima guerra del 1866 il servizio delle sussistenze militari fece cattiva prova. Chi non conosce le forti rimostranze fatte allora dal generale Cialdini al Ministero della guerra ed all' intendenza generale dell' esercito, perchè i corpi d' armata, da quell' illustre generale comandati, allorchè dovettero eseguire delle celeri e lunghe marce, erano rimasti quasi sprovveduti di viveri ed obbligati a richiederli dai municipii veneti? Se questi fossero stati ostili, quali funeste conseguenze non ne sarebbero avvenute?

È mestieri si sappia, che il servizio delle sussistenze militari fu sempre importantissimo tanto in tempo di guerra che di pace, avendo per oggetto di assicurare al soldato una buona, salubre ed abbondante alimentazione, che valesse a rinfrancarlo dalle fatiche e dai disagi del suo mestiere, e mantenere in lui il vigore necessario a sopportarli.

A svolgere le economie possibili su questo servizio,

senza alterarne, anzi migliorandone la condizione, suddividerò questo articolo in tre periodi distinti, ne' quali tratterò:

1° Del pane;

2° Dei viveri (omettendo di parlare dei magazzini di riserva, come di servizio del tutto speciale);

3° Dei foraggi.

Del servizio del pane.

Il pane alla truppa è in massima fornito dai panificii militari, e dove questi non esistono, nè si può da essi far spedire, viene somministrato da apposite imprese.

I panificii militari sono retti dal personale contabile delle sussistenze militari, sotto la direzione e stretto controllo degli ufficii d'intendenza militare. Gli operai addetti ai medesimi per la fabbricazione e distribuzione del pane sono soldati del corpo d'amministrazione, oppure, in mancanza di essi, panettieri borghesi pagati a giornate.

Il grano occorrente si acquista abitualmente per mezzo di appalti, e talvolta a trattativa privata, o direttamente dal ministero, o dagli uffici d'intendenza militare; si fa poi macinare per mezzo di mugnai, coi quali si stipulano annualmante apposite convenzioni, salvo in qualche luogo dove il molino è di proprietà dell'amministrazione militare, o che lo abbia questa preso in fitto; l'abburattamento poi della farina si effettua nel panificio dagli operai stessi, che si hanno per la fabbricazione del pane.

La legna vien provvista da appositi fornitori in base a speciali contratti stipulati annualmente, ovvero dall'impresa del casermaggio, come ne ha l'obbligo dal capitolato.

I trasporti del grano e delle farine che possono occorrere ai panificii militari, come pure il trasporto del pane che da questi si spedisce ai presidii vicini, si eseguono profittando delle vantaggiose convenzioni esistenti colle Società ferroviarie, pei trasporti del governo.

Dai panificii alle stazioni ferroviarie, e viceversa, i generi vengono trasportati da carri del treno d'armata, se ve ne sono, altrimenti da impresario, in base a contratto stipulato alla ragione di tanti centesimi per ogni quintale.

L'istituzione dei panificii militari, è cosa commendevole ed utile sotto ogni rapporto, e quindi da conservarsi, ed istituirne altri nelle località dove ancora non esistono, se si creda essere necessarii per la truppa che vi abbia stanza, profittando pure delle reti ferroviarie per far arrivare il pane dai panificii militari, per quanto possibile, a quelle truppe che sono servite dalle imprese.

La convenienza infatti di questi panificii emerge dalle seguenti riflessioni:

1° Che il pane confezionato nei panificii militari, sottoposti come sono ad immediata sorveglianza, si è sicuri che è di pura farina di frumento, e quindi scevro dalle tante materie eterogonee, che le imprese tentano sempre di mescolarvi, nocive alla salute del soldato, difficili a riconoscersi dai soli caratteri esterni del pane, ed origine di frequenti contestazioni, perizie ed analisi chimiche.

2° Che detti panificii sono stabilimenti indispensabili per la sicurezza del servizio del pane in tempo di guerra, od in caso di commozioni interne, giacchè all'evenienza di un movimento pronunciato in una città, è naturale che l'impresa del pane, essendo assunta ed esercìta da

uno de' suoi abitanti, col mezzo di operai della città stessa, può facilmente far cessare il servizio istantaneamente, e la truppa potrebbe restare senza pane.

3° Che col sistema dei panificii militari in tempo di pace, si ha il personale istruito pei forni di campagna e per tutti gli altri servizi delle sussistenze in tempo di guerra; personale che in tale circostanza è sempre scarso, e non si può improvvisare. Infatti nella scorsa campagna del 1866 si dovette supplire con un personale nuovo, preso solo pel tempo della guerra, che costò enormemente, ed era del tutto inetto al servizio.

4° Che nei panificii, con lo stesso personale che si ha per la panificazione, si può gradatamente fabbricare il biscotto da custodirsi nei magazzini pei casi di guerra, o fazioni campali.

5° Che lo stesso personale contabile ed operaio, con qualche leggiero aumento, può anche essere adibito ad altri servizii, come si dirà parlando dei viveri, e dei foraggi.

6° Che infine (e questo è ciò chè più monta) la razione di pane fabbricata nei panificii militari, costa meno di quella fornita dalle imprese, come risulta dall'attuale stato di cose, infatti quella dei panificii, compreso il quarto da zuppa, costa millesimi 285 cadauna, mentre all'impresa oggi si paga millesimi 305, cioè cent. due di più.

L'importare della razione pane, confezionata dai panificii militari, sopra indicata in millesimi 285. è stato calcolato non su notizie vaghe od ipotetiche, ma sovra dati positivi, essendosi preso per base un panificio che fabbrica non più di 2000 razioni al giorno, ond'è che si ha la certezza di non andar errati, ed anzi si desume che nei panificii, nei

quali si lavora in più vaste proporzioni, il risultato deve essere più vantaggioso.

Nel calcolo si è tenuto conto del vero prezzo d'acquisto del grano, che nel 4° trimestre 1868 fu di circa L. 30 al quintale, e che poi diminuì gradatamente fino ad arrivare nel 3° trimestre 1869 a L. 25. Infine nel calcolo medesimo si è compresa ogni sorta di spese, come macinazione, legna, dazio, tassa sul macinato, sale, illuminuzione, paga e soprassoldo dovuto agli operai ecc.

Si sono solo omesse le spese di paga del personale contabile, che, giusta il bilancio ascendono, a L. 400,200 00

E le spese del fitto di alcuni locali non erariali, che sono: Casale L. 3350, Bologna L. 6000, Savigliano L. 1120, Genova L. 14610, Gallarate L. 3000, Novara L. 1300, Voghera L. 1500, Torino L. 10000, Pinerolo L. 900 Ivrea 1150. In totale . . . . » 43,230 00

Totale L. 443,430 00

Di queste spese non si è tenuto conto. perchè sono del tutto coperte, compresa anche la manutenzione dei locali, dai prodotti della crusca, carboncino, cenere, spazzatura e mondiglia, quali prodotti figurano nel bilancio attivo per la ragguardevole somma di L. 608,896 67, frutto dato dai medesimi panificii, il quale non si avrebbe, se questi non vi fossero

Ritenuto pertanto, come si è chiaramente dimostrato, che le spese per le paghe del personale contabile, pel fitto dei locali privati, e per la manutenzione di quelli erariali, adibiti ad uso di panificii o magazzini, sono coperte dai prodotti derivanti dallo stesso servizio; che le spese d'ogni genere, cioè degli operai, attrezzi, macinazione,

tasse, dazio, ecc. sono tutte comprese nel costo della razione pane, e che questa fabbricandosi nei panificii importa due centesimi di meno di quella che si paga alle imprese, rimane incontestabile l'utilità dei panificii militari, e quindi la convenienza che siano possibilmente istituiti anche nei presidii ove non vi esistono, e nei quali vi sia una forza che lo richieda.

Ciò posto, si passa ad esaminare quali economie si possono fare sul servizio del pane.

Essendo assegnata a ciascun individuo di bassa forza una razione di pane al giorno di grammi 735, oltre un quarto di grammi 183 3[4 per la zuppa, è chiaro che ove non si diminuisca la forza numerica dell'esercito, o il quantitativo della razione, non puossi ottenere altra economia che sul costo della stessa razione.

Dal bilancio, capitolo 11, pag. 191, il costo della razione pane compìta risulta di centesimi 25, ogni spesa compresa. Ma giova ricordare, che, nel supplemento num. 8 del *Giornale militare* 1869, venne chiesto un supplemento di spesa, dichiarandosi che la razione pane era stata calcolata di centesimi 25, senza tener conto delle lire due per ogni quintale di grano da pagarsi per la tassa del macinato, supplemento che per la stessa ragione dovrà ripetersi pel 1870, e così il costo della razione pane, invece di centesimi 25, come dal bilancio, importerà di millesimi 265.

Dal 1° ottobre 1868 a tutto settembre 1869 risulterebbe invece, da speciali calcoli, che ha costato in media millesimi 285, quindi due centesimi di più del presunto dal bilancio, e susseguente modifica, lo che dipende dal caro del grano nell'annata 1868, 1° e 2° trimestre 1869,

motivo pel quale anche i contratti colle imprese, dovettero stabilirsi a prezzo più elevato.

Da questa pruova si deduce quindi a ragione, che l'economia da ottenersi può solo risultare dall'incettarsi il grano a prezzi più vantaggiosi che sia possibile, e quindi occorre portare lo studio sul modo più conveniente di fare gli acquisti.

Sin qui si è tenuto il sistema degli appalti a lotti grossi di cinquecento o mille quintali cadauno; si sono anche fatti contratti a trattativa privata con grandi ditte commerciali per quantitativi ingenti; di poco rilievo sono gli acquisti fatti direttamente dai produttori; ora si vede adottato il sistema degli appalti a piccoli lotti, di quintali 100 cadauno; e spesso si suole per ogni appalto fare gli acquisti per il servizio di un trimestre soltanto.

Il sistema degli appalti per l'acquisto del grano non torna conveniente. Le tante formalità richieste, le immense spese di tiletti, di tasse, di registro, di diritti di segreteria, che gravitano tutte sui provveditori, le cauzioni da fornire, il tempo che le medesime rimangono vincolate, il tempo che debbono aspettare i deliberatari per ricevere i pagamenti con mandati spiccati dal Ministero, sono tutti motivi che spaventano i provveditori, e li distolgono da far concorrenza, per cui gl'incanti risultano deserti, come si verifica di 9 su 10 casi, e rimangono a carico dell'erario le spese fattesi per le pubblicazioni; ovvero si è obbligati ad allargare la mano sui prezzi di base, cosa che non conduce allo scopo economico, ed invece ridonda a beneficio degli speculatori. Ed in fatti l'esperienza dimostra chiaramente come tanto gli acquisti fatti ad appalto, quanto quelli a trattative private con ditte commerciali

per grandi quantitativi, risultino sempre essere stati fatti a ben cari prezzi.

Invece si è verificato che il governo acquistando il grano dai produttori a trattativa privata, ponendosi in diretta relazione con essi, anzi chè cogli speculatori, ottiene immensi vantaggi sui prezzi. Quando i produttori sono certi, portando il loro grano al panificio, di essere immediatamente pagati, senza lungaggini amministrative, preferiscono questo mezzo invece di portare il grano al mercato, e soggiacere alle spese di commissione, di sensali, di magazzinaggio ecc.

Quindi si dovrebbe annualmente dall'intendenza generale dell'esercito, una volta che questa fosse istituita, calcolare, colla maggior approssimazione possibile, il quantitativo di grano necessario da raccolto a raccolto per tutti i panificii, ed all'epoca opportuna, cioè nei mesi di luglio ed agosto, spedire de' suoi funzionari nei siti di maggior prodotto di grano, e dar loro ampia *facoltà* e *responsabilità* sugli acquisti da farsi, mantenendoli sempre al corrente di tutte le opportune notizie sul rialzo e ribasso de' prezzi tanto nell'interno, quanto all'estero, profittando delle facoltà fatte in proposito dal num. 4 dell'art. 3 del Regolamento 25 gennaio 1870, per l'esecuzione della legge sulla contabilità generale dello Stato; e non fare come adesso, che nell'inverno, epoca in cui i prezzi per lo più sono in rialzo, si vedono in tutte le città avvisi d'asta per provviste di grano necessarie a questo e quel panificio; appalti che forse si dovranno ancora rinnovare fra circa un trimestre.

I grani acquistati dovrebbero depositarsi nei magazzini locali e viciniori, per poi spedirsi ove occorre il bisogno.

Consta da ripetuti esperimenti fatti, esser questo l'unico mezzo di conseguire un'economia sul prezzo di acquisto de' grani, che naturalmente influirebbe potentemente sul costo della razione pane.

Non v' ha dubbio che il sistema che si propone, implica una quistione assai delicata, e potrebbe essere fonte di gravi abusi, ma d'altra parte non può supporsi che il governo, fra tutti i suoi funzionarii, non ne abbia almeno otto o dieci di specchiata onestà, capacità ed intelligenza, da poterne disporre con sicurezza nella circostanza.

Il grano che si consuma nei panificii essendo presso a poco di quintali 850 al giorno, e così per un anno circa 310,300, se questi venissero acquistati almeno in gran parte, nel modo suesposto, si potrebbe ottenere un' economia di ben mezzo milione.

A proposito di garanzie negli acquisti di cui è parola, giova pure accennare, che non se ne ha alcuna col sistema che attualmente è in pratica. Una volta eravi al ministero per questi acquisti, una commissione apposita, della quale facevano parte funzionarii d'intendenza militare e contabili delle sussistenze. Ora invece non v'è più questa commissione che esamini i campioni di grano, ne discuta la qualità e la convenienza del prezzo. Il solo direttore capo di divisione è l'arbitro di tali acquisti, essendo solo a proporre al direttore generale dei servizii amministrativi, quelle partite di grano che stima di acquistare. Ciò si accenna, non per le persone, ma pel sistema, il quale non presenta nessuna di quelle guarantigie che sono necessarie, affinchè le contrattazioni siano fatte senza arbitrio o favore, ma bensì nel maggior interesse del governo.

Qualora venisse adottato l'organizzazione degli ufficii amministrativi, secondo l'idea più avanti profferta, allora presso l'intendenza generale dell'esercito, e presso le intendenze militari divisionali, dovrebbero essere istituite delle giunte pei contratti militari, e solo, l'operato di queste giunte, potrebbe essere una guarentigia a che le le contrattazioni siano fatte senza arbitrio o favore.

In quanto alle teorie che dirigono questo servizio, non che quello generale delle sussistenze militari, bisogna confessare che non ne esiste alcuna. Nel 1850, epoca in cui si può dire essersi impiantato il servizio delle sussistenze militari, fu compilata un'istruzione manoscritta, non mai stampata, ora per metà abrogata da circolari e dispacci, talvolta diretti ad un solo panificio. Secondo le occorrenze furono emanate disposizioni a spizzico, e che volendosi riunire, lasciano tuttavia notevolissime lacune.

Pei panificii, rimasti staccati dagli ufficii d'intendenza militare, in seguito alla soppressione delle sotto intendenze militari dei presidii, dopo sei mesi che il servizio procedeva senza veruna guida o norma, è venuta alla luce un'istruzione, nemmanco pubblicata nel *Giornale militare*, la quale è pur incompleta e difettosa.

Questo servizio insomma è eseguito più con conoscenze pratiche, che con buone teorie, ed in conseguenza necessita un regolamento che detti norme fisse, precise, e porti riparo alla moltiplicità de' verbali, stati, specchi e dimostrazioni che bisogna redigere, con spreco di tempo e di lavoro.

Dei viveri.

Negli stessi locali dei panificii militari, di cui si è parlato sovra, sonovi anche i magazzini viveri, o delle sussistenze militari, serviti dallo stesso personale contabile e dai medesimi operai, e sottoposti come i panificii alla direzione, e controllo immediato degli uffici d' intendenza militare.

Il servizio di questi magazzini trovasi ora ridotto a conservare il grano, e le farine necessarie per la fabbricazione del pane, non che poche quantità di biscotto e carne in conserva, che si tengono in serbo pei casi di guerra, od altre eventualità; alcuni servono a distribuire ancora alle truppe pochi coloniali, residuo degli acquisti fattisi per la campagna del 1866; ed infine alcuni sono anche deposito di attrezzi per le divisioni attive in campagna.

Per mezzo di questi magazzini, si è potuto agevolmente trarre partito di tutti i viveri rimasti superanti dopo l'ultima campagna del 1866, che erano in ragguardevole quantità, mediante distribuzioni ai corpi dell' esercito.

Una volta questi magazzini facevano un servizio di assai maggior importanza, cioè distribuivano alla truppa tutti i generi componenti il vitto del soldato. Apposite imprese fornivano all' ingrosso ai magazzini medesimi la carne, la pasta, il riso, il vino, il lardo, ecc., i quali generi venivano in detti magazzini preparati, e poscia distribuiti ai corpi, che ne scontavano poi il relativo importo, portandolo in deduzione nella parte 3 del foglio generale delle competenze.

Questo servizio dopo qualche tempo fu creduto troppo

dispendioso, per cui nel 1865 si smise, e d'allora in poi le truppe acquistano i generi in piazza dai venditori, in base a private convenzioni, approvate dal comandante generale della divisione, e stipulate dai corpi direttamente coi venditori medesimi, senza alcuna ingerenza per parte dell'amministrazione militare.

Questo sistema non tardò a produrre gravi inconvenienti, e dar luogo a moltissimi abusi, come verrò ad esporre.

Infatti si è tosto verificato un notevole sbilancio all'economia dei corpi (massa ordinario), per modo che la somma stanziata ne' precedenti bilanci di lire 230.000 per soccorso alla massa ordinario de' corpi fu superata, e, malgrado tale somma, i corpi stessi si trovano ancora in sbilancio di qualche milione.

Ora venne portata nel bilancio della guerra 1870 la somma di L. 2,475,174.50, per aumento provvisorio di centesimi 5 al giorno per ogni giornata di presenza della bassa forza de' corpi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio.

Sarebbe da farsi plauso a questo provvedimento che procurerebbe al soldato un migliore nutrimento, se questa spesa indicata in bilancio colla ditta, per la *carezza dei viveri*, servisse veramente a tale scopo, ma invece essa serve a coprire l'ingente *deficit* della massa ordinario de' corpi, perocchè non essendo neppure sufficienti le suddette lire 2,475,174. 50, consta essersi superiormente disposto di ritenere bensì a ciascùn uomo ogni giorno per l'ordinario cent. 30, che uniti ai 5 di cui sopra sarebbero 35, ma infatti di non spenderne che soli millesimi 273, sicchè in tal modo ogni corpo incassa circa 8 centesimi al giorno

per ogni soldato, affine di riparare lo sbilancio sopraccennato in cui trovasi la massa ordinario.

Or con 273 millesimi al giorno il nostro soldato deve provvedere alla spesa di due pasti! È mai possibile che questo soldato possa avere due buoni ordinarii colla misera spesa per ognuno di 1365 dieci millesimi? E specialmente in una stagione qual è l'inverno, in cui si prova il bisogno di miglior nutrimento?

In quanto poi alla qualità dei generi che costituiscono il rancio, si osserva che la pasta fabbricata in certe località è di molto cattiva, e pure è forza acquistarla e pagarla più di quella, di miglior qualità, che si vende in altri siti.

La carne, principale alimento del soldato, è provvista dai macellai locali, che per aver tale fornitura stipulano la convenzione ad otto od anche dieci centesimi di meno al chilogramma di quanto costa a loro stessi, e ciò per esitare tutte quelle parti di buoi ed altre qualità di carni, talora neanco atte a cibo umano, che non si troverebbe a venderle ad altri, e per conseguire questo lucro, usano mezzi illeciti, senza i quali l'impresa non potrebbe andare avanti. È dispiacevole dover rilevare queste verità, che pur si verificano costantemente, dacchè cessò il servizio dei viveri per mezzo dei magazzini delle sussistenze militari, facendosi ora direttamente dai provveditori.

A comprovare quanto ho detto, si trascrive il seguente documento ufficiale:

« Estratto di deliberazione presa dalla Giunta Municipale di Firenze in adunanza del 17 ottobre 1868.

« La Giunta, visto l'officio della Direzione del pubblico macello, con cui rende conto di un certo *Bezzelli Raf-*

faele, fornitore militare, che tenne in questo stabilimento un contegno irriverente e minaccioso, in occasione che gli venne sequestrata una bestia vaccina da lui macellata, non atta a *cibo umano*, perchè affetta da *bucchesia tubercolosi;* attesocchè la pessima e riprovevole condotta tenuta nel pubblico macello dal Bezzelli, merita un efficace provvedimento, onde impedire che si ripetano in quello stabilimento, ove rendesi necessario l'ordine e il rispetto ai regolamenti, simili cose:

« Sulla proposta dell'avv. assessore cav. Balzano

« Delibera:

« È impedito per dieci giorni a Bezzelli Raffaele d'introdursi nel pubblico macello, e conseguentemente incarica il Sindaco di partecipare, ad ogni buon fine ed effetto, la presente deliberazione *alla Direzione delle sussistenze militari*, col prospetto del bestiame ucciso dal fornitore militare dal 23 agosto al 16 ottobre corrente, onde sia noto che per parte del municipio nulla si omette, acchè la R. truppa sia fornita di buona carne. »

Il Segretario del Municipio
SALETTI.

Segue il prospetto giornaliero della macellazione, dal quale risulta, che dal 23 agosto al 16 ottobre si macellarono per uso militare buoi N° 50, vacche N° 38, vitelli N° 1, e per tre giorni non si macellò.

Come si sarà provvisto alla fornitura in questi tre giorni?

Ed in qual modo alla truppa fu somministrata la carne di 38 vacche, mentre per contratto i fornitori militari sono obbligati a fornire carne di manzo?

Ne ritengasi che questo fatto sia solo, e che altri non se ne rinnovano alla giornata; se ne potrebbero citare tanti quante sono le stanze dei corpi. Ed in prova di ciò or son due mesi un Capitano ebbe a supporre, che la carne distribuita dal Fornitore al Reggimento fosse di vacca. Direttosi al Municipio per avere un perito, fu delegato quello del pubblico macello della Città, il quale riscontrò che realmente la carne fosse di vacca. Comprovata così una violazione al contratto d'appalto, il Capitano fece acquistare in piazza la carne occorrente alla truppa, a spese del fornitore. Se non che un perito militare, superiormente chiamato, avendo verificata la carne, la classificò di manzo, e quindi accettabile. Invece di farsi nominare un terzo perito per decidere, come sarebbe stato di dovere, si provvide col punire il Capitano e fargli pagare l'importo della carne che avea fatto acquistare in piazza! Non vi sarà più così Ufficiale che appoggi e faccia valere i diritti del soldato!

Or quali sono le conseguenze di questi fatti? che il soldato non riceve nel gamellino che un pezzo microscopico di carne con osso da rosicchiare, che spessissimo vedesi buttata nelle immondizie, come si fa anche della minestra, per effetto della cattiva qualità della pasta. Se infatti si sorprende un quartiere un quarto d'ora dopo la distribuzione del rancio, si trovano i luoghi più reconditi ingombri di minestra, e pezzi di carne che i soldati hanno gittata via per ripulire il loro gamellino. Per lo più il soldato non fruisce che di un poco di brodo, nel quale vi fa la zuppa col pane. Fortuna pel nostro soldato che ha almeno un buon pane, confezionato dai panificii militari. Taluno potrebbe dire che dalle ispezioni che si fanno risulta invece che tutto è regolare, che il soldato è contento,

che il rancio è buono ed abbondante, che gli stessi soldati lo confessano. Ma qual'è quel soldato che oserebbe elevare una lagnanza, sapendo che non farebbe che inimicarsi i superiori dal caporale al comandante del corpo, e si troverebbero arti da smentirlo? Il soldato sa che il suo stato richiede l'abnegazione ed il sacrifizio, e quindi tace sempre in faccia ai suoi superiori, per non peggiorare la sua posizione.

Del resto la sovra riportata deliberazione del municipio di Firenze, i mezzi illeciti che si adoperano dai fornitori per fare le provviste, il prezzo de' generi inferiore al vero costo, a cui essi danno la carne, sono argomenti abbastanza chiari, per persuadersi del come possa essere trattato il soldato.

E poi si dice: non toccarsi l'esercito? Si, è duopo toccarlo, affine, se possibile, di riformare la parte cancrenosa dell'amministrazione militare, perchè possa il nostro soldato esser convenientemente vestito e nutrito, ed ogni servizio proceder meglio, e nel senso di una ben intesa economia.

Rimediare ai suaccennati inconvenienti nei siti dove non esistono magazzini delle sussistenze militari, non è cosa possibile, se non mediante maggior oculatezza per parte di chi è tenuto a sorvegliare gli acquisti, preferendo la bontà dei generi, anzi che quelli offerti a prezzi al di sotto del vero costo.

Ma nei luoghi dove esistono magazzini delle sussistenze militari, si possono agevolmente combattere gl'inconvenienti sopra indicati, dappoichè si hanno il personale, gli attrezzi ed i locali bisognevoli, per modo che non vi sarebbe nulla, o quasi nulla da aggiungere. Quindi si proporrebbe

di studiare, se fosse conveniente, di far eseguire il servizio dei viveri ad economia per mezzo di detti magazzini, facendone dapprima esperimento nei grandi centri, di guarnigione come Milano, Firenze, Napoli, ecc. tentando pure, se sia d'uopo, di far venire da altri siti quei generi il di cui prezzo, unito alla spesa di trasporto, non superi quello del mercato in cui trovasi la truppa.

Consta che alcun corpo di stanza in sito molto lontano da Genova, si faceva spedire la pasta di colà, di ottima qualità, la quale, abbenchè era aggravata dalla spesa di trasporto, pure importava meno di quella, di qualità inferiore, che si comprava nella città, talchè molti uffiziali ne facevano uso per la propria famiglia.

Ora se la prova di acquisti locali in grandi quantità, e la spedizione dei generi da altre località, desse plausibili risultati economici, qual vantaggio non ne ridonderebbe al soldato?

Gli studi proposti dovrebbero anche estendersi a vedere, se non converrebbe che l'amministrazione militare facesse acquisti diretti di tutti i generi di vittitazione, o solo di alcuni di essi, facendo fornire i rimanenti da apposite imprese, in seguito a speciali convenzioni.

Il nostro soldato, come fu detto sovra, ha due ranci al giorno, per ognuno de' quali si spendono L. 0,1365.

I quartieri sembrano cucine permanenti per fare quel misero cibo, che si chiama ordinario. Per ragioni di servizio molti soldati non possono averlo appena fatto, e quindi si consegna loro freddo, stracotto, e quasi non mangiabile. Non potrebbesi fare un solo ordinario al giorno, che più abbondante e buono si avrebbe, servendosi, come prima dai magazzini delle sussistenze militari, e sommi-

nistrandosi al soldato in un'ora conveniente, che non fosse prossima alla sortita?

Forse si potrebbe opporre che il soldato con un sol pasto al giorno non potrebbe sostenersi, e che il tenue prestito alla mano non è tale da fargli procurare altro cibo nella giornata; ma un ordinario solo, fatto nel modo suindicato, con la razione di pane, è tale da obbligare il soldato a conservarsi per la sera la carne e parte del pane, certo che sarà soddisfatto della sola minestra.

E non è forse questo sistema osservato attualmente in un modo diverso, e che non suffraga alla buona nutrizione del soldato?

La somma da spendersi per l'ordinario si è accresciuta di 5 centesimi per ogni uomo, i quali uniti ai 30, che già si avevano per lo scotto di ogni soldato, fanno 35 (che non si spendono come già si disse). Ora se si adottasse il nuovo sistema austriaco per gli appalti, ed il servizio si facesse effettuare dai magazzini delle sussistenze militari, si potrebbe aver miglior vitto colla sola spesa di centesimi 33, cioè 28 per carne, riso, ecc., e 5 per la verdura e condimento, ed allora si avrebbe un'economia di centesimi 2 al giorno per ogni soldato, che per 155,634 uomini sono L. 3,112: 68, che per giorni 365 danno una economia di L. 1,136,128: 20.

Dei foraggi.

La somministrazione dei foraggi pei cavalli della truppa e degli ufficiali, viene eseguita a mezzo d'imprese durative dal 1.° ottobre a tutto settembre dell'anno seguente. Ciascuna impresa comprende in un sol lotto una o più divisioni territoriali.

Il servizio trovasi solo mediocremente eseguito, perchè essendo retto da speculatori, questi tentano nel proprio interesse tutti i mezzi pur loro possibili, per ottenere un maggior profitto, e se l'amministrazione studia a porre de' vincoli, le imprese studiano egualmente ad eluderli.

Causa principale del mediocre servizio si è che, per le facoltà concesse dai §§ 22 e 23 dei capitoli generali, le imprese, quantunque concesse ai deliberatari risultati dall'incanto, questi sono facoltizzati a cederle ad altri sotto il fittizio nome di rappresentanti o sublocatori, per modo che il servizio vien fatto di terza ed anche di quarta mano. In tal modo non è uno, ma molti sono gli speculatori che debbono guadagnare, perocchè il deliberatario concede tutto il lotto, o parte di esso, ad un rappresentante, mediante il compenso del tanto per cento sull'importare delle somministrazioni fatte. Questo rappresentante similmente subloca ad altri, mercè altro compenso, il servizio d'una o più piazze, e così la razione foraggio, dopo aver subíto tutte le dette fasi e speculazioni, è fornita ai cavalli.

Come può il fornitore ricavare ancora un onesto guadagno con prezzi così ristretti, come devono essere, dopo aver saziata l'ingordigia di più speculatori? Di qui tutti i suoi tentativi possibili per distribuire generi artefatti e dell'infima qualità; e gli è perciò che si verificano frequenti contestazioni e conseguenti multe a carico delle imprese, e malgrado tutta l'oculatezza delle parti riceventi, de' veterinari militari, e de' funzionari d'intendenza militare, chiamati alla sorveglianza del servizio, questo risulta appena passabilmente eseguito, come si è detto sopra, e come pure risulta da' rapporti fatti dai generali, in occasione dell'ultima ispezione generale passata ai corpi dell'esercito.

Infatti per l'avena si presceglie dagli impresari la più leggiera, si fa rassettare al sereno od in siti umidi, affinchè pesi di più, e si crivella il meno che si può. Per il fieno si fa peggio, vi si mescola ogni sorta d'erbe, si presceglie quello più scadente, e quello di gèrbidi; nei balotti s'introduce tutto quanto v'ha di tritume, infine si dà ai legacci un peso maggiore del prescritto. In conseguenza spesso rifiuti, contestazioni, verifiche, spese di perizie. multe, ecc., è per ultimo i cavalli malamente nutriti.

Non sarebbe più conveniente al governo lo stipulare i contratti direttamente con questi speculatori di 3° ordine, facendo i lotti più piccoli, cioè dividendo le imprese per provincie, ed anche per piazze, anzichè far un lotto solo di una o più divisioni, per modo che tutti i fornitori possono concorrervi? In tal guisa si otterrebbe un' economia certa sul prezzo della razione, perocchè il deliberatario, ed il suo rappresentante di 1° ordine, non intascherebbero più la differenza tra il prezzo di appalto e quello del subappalto, ovvero sarebbe meglio ancora, pagare la razione lo stesso prezzo, ed esigere che i quadrupedi siano meglio nutriti. .

Non volendosi diminuire il quantitativo numerico dei cavalli dell' esercito, non puossi raggiungere economia, se non nel prezzo della razione, e cercare ad un tempo che il servizio risulti migliore.

A questo scopo si proporrebbe di attuare un mezzo, da porsi prima, se vuolsi, in esperimento, che sarebbe di far eseguire il servizio dai magazzini delle sussistenze militari, in quei siti dove esistono, tantopiù che i medesimi trovansi piazzati in tutte le principali città, stanza di numerosi cavalli di truppa.

Come si è detto all'articolo panificii, si hanno i locali ed i contabili che sono pagati coi prodotti dei panificii stessi, quindi non vi sarebbe che in pochi magazzini la spesa di un impiegato, e di qualche operaio per fare i ballotti, e per la crivellazione dell'avena.

L'avena si potrebbe acquistare in economia dall'amministrazione militare. Infatti se dalla stessa si compra il grano, che per diventare pane, ha bisogno di tante operazioni diverse, non si vede ragione per cui non si possa anche acquistare l'avena, cui necessita una semplice crivellatura per essere distribuita.

La provvista del fieno è ben più difficile, ma non inattuabile. Si potrebbero far contratti direttamente coi produttori, e far versare nei magazzini delle sussistenze militari il fieno a grandi quantità, a date scadenze, o meglio ad ogni richiesta dell'amministrazione militare, mediante un preavviso.

La crivellazione dell'avena, la formazione dei balotti verrebbe eseguita dagli operai del magazzino, ed un impiegato contabile sarebbe incaricato di dirigere questo servizio. Sarebbero rilasciate all'impresario le opportune ricevute a madre-figlia, sulla presentazione delle quali, verrebbe ogni mese soddisfatto de'suoi averi, nei termini del contratto.

Secondo la forza dei cavalli, basterebbero all'uopo due o tre operai, ed un impiegato, e così vi sarebbe utile assai per l'erario, e la spesa d'aspettativa per diversi impiegati delle sussistenze, cesserebbe, e se ne avrebbero sempre molti bene istruiti pei bisogni di una guerra.

Affin di assicurare poi la bontà dei generi introdotti, sarebbe da prescriversi che questi non venissero accettati.

senza il preventivo esame di una commissione composta del funzionario d'intendenza militare incaricato del servizio, del contabile capo del magazzino, di un veterinario del presidio, ed anche di un ufficiale de' corpi a cavallo della guarnigione.

Secondo gli ultimi appalti stipulati al 1° ottobre 1869, i prezzi delle razioni foraggio costano in media, quelle dell' artiglieria e cavalleria pesante L. 1 12, quelle della cavalleria leggiera, che riceve un chilogramma di fieno di meno, L. 1 09.

Interpellati uomini competenti circa i risultati che si potrebbero avere, se gli appalti avessero una durata di almeno cinque anni, fu assicurato che anche pei foraggi si potrebbe raggiungere una notevole economia, perchè gli appaltatori potrebbero fare le provviste con anticipazione, o per meglio dire, comperare prima del raccolto il fieno, e nel tempo in cui i prezzi si mantengono miti, e così aver una media da poter provvedere, e con utile, i foraggi ai cavalli di truppa a L. 1 00 per ogni razione. Ora per circa 18 mila cavalli, compresi approssimativamente quelli degli ufficiali generali ecc., si farebbe un economia di cent. 9 per ogni razione, che in un anno darebbe L. 551,300 00.

Col sistema attuale l'impresa non dura che un anno, e così non ha campo a poter fare convenientemente le sue provviste. L'impresario si trova alcuna volta alla vigilia del giorno che entra in vigore la sua impresa, senza sapere se il suo contratto sarà approvato superiormente.

Questo sistema degli appalti per più anni, fu adottato dall'Austria, ed ecco quanto si è stabilito:

« Dietro reclami delle Camere austriache, il Ministero
« ha chiamato un sindacato di fornitori, cioè tre o quattro
« ditte, per formulare un progetto di appalto di viveri, e
« foraggi per tutta l'armata austriaca, e per tutto l'impero
« per 5 anni.

« Nel mese corrente verranno presentate le schede, le
« quali pel primo anno devono essere inferiori a quelle del
« Ministero, e per gli altri quattro anni, i prezzi verrebbero
« basati sulla mercuriale. Nel caso che la scheda del Mi-
« nistero fosse molto inferiore a quella del sindacato, si
« nominerebbero degli arbitri, due pel Ministero e due per
« gli aspiranti, ed in caso di controversia, si nominerebbe
« da questi il quinto arbitro, che sentenzierebbe inappel-
« labilmente. I prezzi sarebbero per territorio, cioè un
« lotto per l'Austria, un altro per la Boemia, Ungheria,
« Transilvania, Polonia, Tirolo, Dalmazia, ecc. L'appalto
« complessivo è per 60 milioni di fiorini circa, e la cau-
« zione un milione in consolidato.

« Il personale ed i magazzini della provianda, sarebbero
« ceduti alla società nella concorrenza e proporzione, che
« le convenienze del servizio lo richiedesse. »

Questo sistema austriaco non lo trovo totalmente adottabile per noi, perchè son persuaso che lo stesso non è conveniente, sia per l'ingente cauzione che riesce necessaria, la quale rende possibile a pochi soltanto lo adire all'appalto, sia perchè questi grandi impresari non possono assumere un'impresa, senza la prospettiva d'un vistoso guadagno, dovendo essi poi scindere e sminuzzare l'impresa stessa a tanti subappaltatori, con lo sconto di un tanto per cento in loro favore, come si è già accennato più sopra; ma trovo vantaggioso il sistema dei contratti duraturi per

un quinquennio, anzichè per un solo anno, per la ragione già sopradetta, cioè che restando più agio agli appaltatori a fare le loro provviste, possono assumere l'impresa a prezzi più vantaggiosi all'amministrazione, ed aver anch'essi un onesto guadagno.

IX.

Sulla rimonta e sui depositi d'allevamento di cavalli.

Sul bilancio al capitolo XVI sono stanziate L. 1,100,000 all'anno pel servizio della rimonta, cioè L. 1,000,000 per mantenere nel numero fissato i cavalli e muli de' corpi, e le rimanenti L. 100,000 per i depositi di allevamento in Grosseto e Persano.

Il profitto o meno che danno detti depositi di allevamento, è una questione che si riattacca a quella generale della propagazione delle razze de'cavalli ed al miglioramento con cui il governo spinge, perchè questa industria, salga al posto che deve tenere presso una nazione civilizzata. Non è qui perciò il caso di pronunziarmi sul bisogno di conservare tali depositi di allevamento, ma mi auguro che l'amministrazione centrale abbia ben fatto i dovuti studii, per assicurarsi se, sui cavalli che ogni anno i prementovati depositi danno all'esercito, s'abbia un vantaggio tale da equiparare, se non superare, la spesa delle L. 100,000, che produce il mantenimento de' depositi medesimi.

In ogni modo è sempre utile il far notare che la Francia, l'Austria e la Prussia, che hanno numerosa cavalleria, si provvedono di quadrupedi dall'industria privata, promuovendo così anche una concorrenza all'industria stessa. La Francia ha solo in Algeria tre depositi di allevamento, astrettavi dalla difficoltà di provvedere con compre annuali, alla rimonta de'corpi colà stanziati, per la condizione eccezionale di quel territorio.

Convinto che il Ministero abbia assodato il vantaggio che ne dà la conservazione di questi depositi di allevamento, i medesimi producono non pertanto l'aumento di annue L. 100,000 alla spesa fissata pel rimpiazzo de' quadrupedi necessari ai corpi; epperciò la spesa medesima sale a L. 1,100,000 annue.

In analogia quindi delle massime da me svolte all'articolo che tratta degli assegni di vestiario, e mantenimento uomini e quadrupedi, anche qui dirò che nel Napoletano pure, per questo cespite, si spendeva molto di meno non solo, ma quanto che i corpi avevano a disposizione vistosi fondi presso il Tesoro.

Il metodo colà tenuto era il seguente: era fissata una tangente mensile per ogni cavallo o mulo secondo l'effettivo organico de'corpi, quale tangente era di L. 3: 6125 al mese per ogni cavallo da sella, L. 4: 2500 per ogni cavallo da tiro, ed infine L. 4: 4625 per ogni mulo.

Detta spettanza era mensilmente conteggiata dai corpi su' propri fogli, ma non si liberava ai medesimi, ed era tenuta a loro credito su' conti correnti della Tesoreria. Il Tesoro stesso poi portava a debito de' detti corpi la spesa occorsa pe' quadrupedi che venivano rimpiazzati annualmente. Le somme ricavate per vendita di cavalli

riformati, veniva pure versata al Tesoro, che la portava in entrata sul fondo del corpo relativo. Con questo sistema, i corpi non solo erano riforniti dei quadrupedi loro bisognevoli, ma avevano de'fondi vistosi che li mettevano al caso di provvedere ai nuovi acquisti di quadrupedi, necessari in caso di aumento di forza. Si verificò pure che per la formazione di novelli corpi, i reggimenti già esistenti poterono quotizzarsi per formare un fondo al corpo di novella formazione.

Indipendentemente da tutti questi vantaggi, v'era pure quello di conoscere positivamente la somma necessaria per questo articolo di spesa, una delle prime essenziali circostanze che, a mio credere, debba aversi nel bilancio.

Nelle chiusure triennali di esercizio, i fondi di rimonta esistenti presso la finanza, non rimanevano ammortizzati, ma si riportavano, per conto de'rispettivi corpi, cumulandosi la resta di un anno, coi fondi dell'anno seguente.

I quadrupedi si acquistavano a misura del bisogno, e più specialmente all'epoca delle fiere di cavalli e muli. Il miglioramento delle razze era a cura delle provincie, ed in appresso sotto la dipendenza del Ministero di agricoltura, industria e commercio. Regolamenti ristretti, semplici e chiari reggevano il servizio della rimonta, che non è qui il caso di dettagliare.

Per le identiche ragioni quindi da me svolte col prenunciato articolo degli assegni vestiario e mantenimento, propongo che si adotti, anche pel nostro esercito, il sistema di assegnazione fissa, di cui più sopra ho fatto cenno, il quale sulla forza attuale de' quadrupedi dell'esercito darebbe i seguenti risultati:

Per cavalli da sella N° 12,000 a L 3:6125 al mese e per un anno . . . . L.	520,200 00
Per cavalli da tiro N° 3,474 a L. 4,25 al mese e per un anno. . . . . »	177,174 00
Per muli da tiro N° 510 a L 4:4625 al mese per un anno . . . . »	27,310 50
Totale L.	724,684 50
Somma stanziata nel Bilancio L.	1,100,000 00
E perciò un'economia d'annue L.	375,315 50

Un ultimo desiderio trovo qui da aggiungere, cioè che gli uffiziali delle armi a cavallo si abbiano, come in Francia, cavalli di conto erariale, in ispecie per quanto riflette il servizio che sono obbligati a prestare, e non esporsi così alle gravi perdite cui soggiacciono, a cagione di cavalli che loro muoiono, senza poter far constare che il decesso sia avvenuto a causa di servizio. In questo caso essi avrebbero diritto al foraggio in natura pel cavallo, come ogni altro cavallo di truppa.

X.

Spese del servizio di leva da potersi economizzare.

Col fermo proposito di evitare qualunque riduzione alla forza organica dell'esercito, mi sono occupato di studiare ed entrare in merito delle più piccole spese profferte dal bilancio, e cercare il modo di possibilmente eliminarle.

Al capitolo XXI trovo fissate L. 208,000 per le spese di leva. Un mezzo semplicissimo si presenta ad evitare la detta spesa, ed è quello di ritardare di quindici giorni la chiamata delle reclute, cioè di far correre quindici giorni dal congedamento della classe, a quello della data in cui la nuova classe debba presentarsi ai consigli di leva per essere assentata. Questo vuoto momentaneo non produrrebbe alcuna oscillazione nella forza dei corpi, anzi servirebbe a dar tempo a mettere in assetto e convenientemente approntare le vestizioni lasciate dai congedati, e che, secondo il sistema proposto, servir dovrebbero per le reclute.

Supposto la classe nuova di 40 mila uomini, il ritardo

de' 15 giorni frapposto alla sua marcia, darebbe l'economia, pel solo pane e prestito, in centesimi 65 per uomo, la somma di L. 390,000, sufficienti non solo a covrire le L. 208,000 chieste per spese di leva, ma anche a portare grande ajuto alla maggiore spesa d'indennità di via e trasporto cui si va soggetti.

V'ha anche altro mezzo a diminuire le citate spese di trasporto e d'indennità di via, e si è quello di destinare le reclute ai corpi di guarnigione in prossimità de' mandamenti dove le stesse vengono assentate, sempre però subordinatamente all'assegnazione alle diverse armi cui gli uomini sono destinati in ragione del loro fisico. Le mutate ragioni politiche da dieci anni in qua, rendono plausibile una tale misura, ad evitare che le reclute ammesse ad esempio, nell'estrema Calabria, debbono essere dirette ai corpi di stanza a Torino e viceversa, causando così immense spese di trasporto.

Prima di chiudere questo argomento, non debbo trasandare un'ultima riflessione nell'interesse dell'erario e della salute delle nostre reclute, cioè che si vede tutto giorno, che quelle delle provincie meridionali, ed anche della media Italia, partendo da'loro focolari nel cuore dell'inverno per l'Italia settentrionale, la maggior parte si ammalano, e riempiono gli ospedali, come consta dalle statistiche di questi stabilimenti, con manifesto danno dell'erario e del servizio. Sarebbe quindi utile che la chiamata delle nuove classi si facesse in modo, che le reclute partissero per le loro destinazioni sul finire della primavera.

XI.

Forza eccedente sotto le armi da non ammettersi.

Il bilancio estraordinario della guerra ha lo scopo di comprendere tutte quelle spese, che per diverse ragioni non hanno la forma, nè possono annoverarsi, tra le spese ordinarie. Però non deve ad ogni costo servire a spese che non debbono farsi, o che possono essere evitate.

Così al capitolo 31° della parte estraordinaria del bilancio 1870 si osserva la spesa di L. 1,554,949.96 per 4,500 uomini in eccedenza sotto le armi. E l'essere stanziata detta somma nelle spese straordinarie, implica naturalmente che il Ministero, riconosca essere una somma non dovuta.

Stabilito l'organico dei corpi, visto l'esausto stato della nostra finanza, può tollerarsi, in qualche circostanza speciale, che i corpi non siano interamente al loro completo, ma mai che s'avessero uomini esuberanti all'organico. Quando ciò si avvera, per circostanze impreviste, debbono essere immantinenti rinviati, con anticipo, altrettanti uomini della classe che va ad essere congedata.

XII.

Riforma ed organamento della giustizia militare.

Le spese della giustizia militare, reclusioni e stabilimenti penali militari, compreso in queste la spesa pel corpo moschettieri, si trovano, nel bilancio del Ministero della guerra 1870 iscritte come qui appresso:

(Cap. 3). Giustizia militare	L.	458,023 25
NB. Nella suddetta cifra vi è compresa la spesa per razioni foraggi in natura.		
(Cap. 18, pag. 254, alleg. 3). Per fitto d'immobili ad uso del tribunale militare di Bologna	»	2,500 »
Osservazione. La suddetta cifra di lire 2500, si è scritta perchè il Ministero della guerra la porta in bilancio. Non avrebbesi dovuto ciò fare perchè il fitto cessò col maggio ultimo, e perciò non doveva figurare la spesa per l'esercizio del 1870.		
Da riportarsi . .	L.	460,523 25

	Riporto . . L.	160,523 25
(Cap. 8). Reclusione e stabilimenti penali militari (compresi i moschettieri.)	»	1,059,496 25
(Cap. 18). Per fitto della reclusione militare di Fossano	»	6,757 10
(Cap. 23). Somma a calcolo per rifatta di spese criminali, processi militari, trasferte, ed altro	»	25,000 »
	L.	1,551,776 60

Prima di formulare una proposta di riduzione, credo opportuno di dire le ragioni che mi inducono a dichiarare, essere vizioso l'attuale ordinamento giudiziario militare, non che inutili le spese che s'incontrano per gli stabilimenti penali militari, compresa in queste quella dei moschettieri.

Non mi è dato in un succinto lavoro di fare la storia di questa dispendiosa parte del ramo di guerra, ma noto semplicemente che l'attuale procedura penale militare, e l'ordinamento de'suoi tribunali militari, mentre ritarda i giudizii sugli imputati, apporta una spesa ingente all'erario.

Credo invece, che in tempo di pace, dovrebbero essere di competenza del codice penale militare, i soli reati militari.

Per reato militare s'intende, la violazione di quelle regole e di quei doveri militari che obbligano soltanto lo stato delle persone militari, non degli altri cittadini, infine, che interessano soltanto il buon ordine della milizia, come per esempio ogni delitto commesso in atto del servizio militare, e per oggetti relativi allo stesso servizio, come le diserzioni, le insubordinazioni, ecc., sarebbe quindi giusto che le condanne del solo carcere militare per i detti reati, fossero espiate nei forti, e che durante il carcere la paga

e competenze dei condannati, servisse al di loro mantenimento, per tutto il tempo della prigione. Questi militari condannati figurerebbero sui ruoli dei rispettivi corpi, ed i loro averi sarebbero conteggiati come presenti al corpo.

I corpi rimborserebbero i comandanti dei forti la spesa di vitto, di vestiario ecc., secondo l'attuale tariffa, e la differenza della spesa in meno, andrebbe a beneficio della massa di economia del corpo.

Le condanne di diserzioni e d'insubordinazione ecc., portanti pena di reclusione, dovrebbero i condannati militari espiarle negli stabilimenti penali civili.

Premesso ciò, sembra che, quand'anco si vogliono ritenere di giurisdizione del codice penale militare tutti gli altri reati secondo l'attuale codice militare, ritengo doversi la pena scontare nei luoghi di péna civili, meno quelli, che sopra si è accennato, pel carcere militare.

I Tribunali militari sarebbero tutti da sopprimersi, e sostituire a questi:

1° I consigli di guerra di reggimento, ossia di corpo, per procedere contro gli ufficiali subalterni, sotto ufficiali, e soldati presenti ai corpi di qualunque arma, per reati commessi nei luoghi ove si trova di guarnigione, o distaccato il corpo, battaglione, compagnia o squadrone, a cui appartenessero i colpevoli

2° I consigli di guerra di guarnigione, per giudicare i capitani di qualunque corpo, ed i correi, e complici di corpi diversi, tanto esistenti, quanto non esistenti nel luogo ove fosse stato commesso il reato; come pure essere di competenza dei consigli di guerra di guarnigione, qualunque militare non appartenente ai corpi di truppa.

3° Infine i consigli divisionali giudicherebbero gli uffiziali generali, e gli uffiziali superiori.

Presso ciascun consiglio di guerra vi sarebbe addetto un uffiziale quale commissario del re, ed un cancelliere sott'uffiziale.

Ogni consiglio di guerra si comporrebbe di un presidente, e di sette giudici tratti dal corpo, o dalla guarnigione, secondo sia il consiglio di guerra di corpo, di guarnigione, o di divisione. I gradi del presidente, e dei giudici, sarebbero varii in ragione di quello dell'accusato.

Si avverte che l'uffiziale, quale commissario del re, ed il cancelliere sotto uffiziale, sarebbero incaricati dai reggimenti a tale servizio, quindi non vi sarebbe alcun aumento nella pianta organica di un corpo, e questi militari sarebbero obbligati a fare il loro servizio di turno, meno nei casi in cui verrebbero adibiti per la compilazione di processi, in occasione dei consigli di guerra.

Le competenze e le spese dei giudizii militari sarebbero:

1° Le spese d'ufficio per alcun ufficiale incaricato delle procedure presso i consigli di guerra permanenti, corrispondendosi una indennità di lire 180 all'anno, che si pagherebbe insieme allo stipendio.

2° Per la compilazione degli atti e per le copie delle sentenze, si darebbe al cancelliere una indennità di lire 12 per ogni processo terminato contradditoriamente, e lire 5 soltanto, per quelli che producono sentenze in contumacia.

3° Parimente si darebbe l'indennità di lire 15 per ogni procedura, che si ordinerebbe dal consiglio di guerra di ampliarsi, e per quelle che metterebbero l'incolpato in libertà provvisoria, dovendo servire le istesse indennità per gli altri atti che si potrebbero fare.

Queste indennità verrebbero pagate con mandati dell'intendenza generale dell'esercito, o delle rispettive intendenze militari divisionali.

I documenti per ottenere un tale pagamento sarebbero, un attestato firmato dall'intiero consiglio di guerra, che indichi il grado, il nome, il cognome dell'inquisito, e l'effetto della procedura.

Tutte le altre spese di giudizio, come pei testimoni borghesi non dimoranti nel luogo, per le ispezioni giudiziarie ecc., dovrebbero pagarsi dai ricevitori del registro e bollo, secondo i regolamenti particolari dei medesimi.

Del Tribunale Supremo di Guerra.

Il Tribunale Supremo di guerra sarebbe istituito per mantenere l'esatta osservanza delle leggi, e per richiamare alla loro esecuzione i consigli di guerra, che se ne fossero allontanati.

Inoltre esso si occuperebbe di tutti gli affari relativi al contenzioso dello stato civile dei militari.

Organico.

Il supremo Tribunale di guerra sarebbe composto di un generale d'armata, e di otto giudici ordinari, e di cinque supplenti, che dovrebbero essere tutti uffiziali generali.

Siccome nell'*Annuario militare* dell'anno 1869, pag. 939, si trovano segnati, tra i giudici ordinarii, tre soli generali, e nei supplenti due altri ancora, e tutti i rimanenti giudici essere consiglieri di stato, così non si crede far

sostituire questi ultimi da uffiziali generali, nella considerazione che, nel bilancio della guerra, non sono portati in ispesa gli stipendi di questi giudici, come pure di un maggiore generale al ritiro.

Solo si mette in ispesa lo stipendio di un luogotenente generale, e di tre maggiori generali.

Seguendo a parlare della detta pianta organica, vi dovrebbe essere un segretario generale Commissario del Re, funzionante da relatore e da Pubblico Ministero.

Il supremo Tribunale avrebbe una cancelleria, che si comporrebbe di un segretario uffiziale superiore, un capitano e tre uffiziali subalterni, prescelti tutti dallo Stato maggiore delle piazze.

Dopo quanto ho esposto, vado ad indicare la spesa della giustizia militare, a norma del concetto sopra espresso.

EFFETTIVO Uomini	Cavalli	PERSONALE DEL TRIBUNALE Supremo di Guerra	PAGA annua	Indennità annua	TOTALE	SOMMA annua
1	5	Presidente del tribunale supremo (generale d'armata) . . . . L.	15,000	1,000	16,000	16,000.00
1	4	Giudice detto (luogotenente generale) »	12,000		12,000	12,000.00
3	9	Idem (maggiori generali) . . . . . . »	9,000			27,000.00
8		Nella controscritta cifra sono compresi un maggiore generale in ritiro, i consiglieri di Stato, ed i consiglieri d'appello che nell'*Annuario militare* del 1869, sono segnati come giudici del detto tribunale supremo				
1		Segretario generale commissario del Re, funzionante da relatore e da pubblico ministero. . . . . L.	12,000			12,000.00
		Cancelleria ed archivio.				
1		Maggiore (segretario) . . . . . L. 3,900				
1		Capitano (sost. segretario) . . . » 2,600				
1		Luogotenente (archivista) . . . . » 1,680				
2		Sottotenenti (scrivani L. 1,550 ciascuno . . . . » 3,100				
		L. 11,250				
		Il detto personale di cancelleria, come si è già esposto, perverebbe dagli uffiziali dello stato maggiore delle piazze, e così, per semplice memoria, si segna la detta somma di L. 11,250.				
		Indennità e spese diverse.				
		Spese di cancelleria, riscaldo e mantenimento di mobilia . . . . L.				2,400 00
		Gratificazione a due sott'ufficiali de' veterani comandati presso il tribunale supremo come uscieri, lire 30 al mese ciascuno . . . . L.	360			720.00
		Soprassoldo ai decorati della medaglia d'oro e d'argento (somma e calcolo) L.				500.00
		NB. In tutte le dimostrazioni si è creduto di segnare la stessa cifra che si porta in bilancio pei decorati, perchè non si conosce quale sarebbe quella da corrispondersi al personale che si propone. D'altra parte qualunque sia la posizione in cui sarebbe				
		A riportarsi L. .				70,620.00

EFFETTIVO Comini	EFFETTIVO Cavalli	PERSONALE DEL TRIBUNALE Supremo di Guerra	PAGA annua	Indennità annua	TOTALE	SOMMA annua
		Riporto L. .				70,620.00
		messo il personale a sopprimersi della Giustizia militare, viene sempre siffatta somma a gravare sul bilancio della guerra.				
		Razioni di foraggio.				
		Cavalli 18, razioni per l'anno n° 6570, di cui 1570 da pagarsi in contanti a L. 1 ciascuna . . . . L.				1,570.00
		e 5000 da somministrarsi in natura a lire 1.09 . . . . »				5,450.00
		Indennità pei Consigli di Guerra				
		Per spese di ufficio agli ufficiali dei corpi come commissari del re, per la procedura presso i consigli di guerra, a lire 180 annue per N. 99 ufficiali »				17,820.00
		Per la compilazione degli atti per circa 300 processi. . . . . »				3,600.00
		Per la compilazione degli atti per circa 500 processi, che producono sentenza in contumacia . . . . »				2,500.00
		Per la compilazione degli atti per indennità di lire 15 per le procedure che si ordinano dai consigli di guerra nel N. 200 . . . . »				3,000.00
		TOTALE L. .				104,560.00

Non potendo avere i dati statistici circa il numero dei processi militari che vi sono in un anno, mi sono attenuto ai dati della Statistica giudiziaria pubblicata in Torino dal Ministero di grazia e giustizia nel 1852-53, facendo un calcolo di proporzione, e tenendomi piuttosto in largo, non per far torto all'esercito, nel calcolare un gran numero di reati, e quindi di spese di processi, ma sibbene perchè non si facesse appunto di essermi molto

limitato nelle spese. Ad ogni modo se èvvi qualche errore, non mi si incolpi di inesattezza, perchè lo ripeto, si manca dei precisi dati statistici, che, a mio credere, avrebbero dovuto essere di pubblica ragione, come si pratica nei Tribunali ordinari.

Riepilogando quindi:

La spesa portata nel Bilancio della guerra, per la giustizia militare è di . . . . L. 1,551,776. 60
e quella che io propongo è invece di . » 104,560. 00

Quindi si avrebbe l'economia di . . . L. 1,447,216. 60

NB. Dall'economia suddetta devesi detrarre lo ammontare delle indennità, e soprassoldo per gli uffiziali superiori come Commissari del Re dei Consigli di guerra di guarnigione e di divisione, non potendo calcolarsi la cifra totale, fino a che non saranno stabiliti i siti ed il numero dei detti Consigli di guerra.

Conchiudo, che secondo la presente proposta, l'erario non solo avrebbe un così vistoso risparmio, ma l'esercito sarebbe più contento nel vedere che gli imputati militari, sarebbero giudicati con sollecitudine.

Non tralascio di far osservare, che in uno Stato retto a libero reggimento, i reati comuni commessi da chiunque, debbono essere giudicati dai magistrati ordinari, e ciò anche in forza dello Statuto fondamentale della Monarchia costituzionale. Quindi insisterei, perchè siano i soli reati militari, di competenza de' Consigli di guerra.

Riscontro con piacere che le mie idee, sull'argomento di cui tratto, sono completamente conformi a quelle espresse nell'8° congresso giuridico tedesco, che ad acclamazione votava la seguente deliberazione.

« Riconosciuta la necessità d'una riforma radicale dei

« codici penali militari, e della relativa procedura speciale.
« il Congresso dichiara, che la riforma di tali leggi, non
« può rispondere all'esigenze della scienza ed alla sicurezza
« del dritto, se alla procedura penale militare, non ven-
« gono applicate le garanzie della procedura penale co-
« mune, e la giurisdizione dei Tribunali militari, in tempo
« di pace, sia limitata alle sole infrazioni della disciplina
« militare.

« Crede inoltre il Congresso, che le misure disciplinari
« per l'armata, in quanto hanno per oggetto la pronuncia
« d'una pena, non possono emanarsi che dai poteri legi-
« slativi. »

Sarebbe poi della somma sapienza del Corpo Legislativo lo esaminare, se pel Tribunale supremo di guerra, sia adottabile un mio convincimento, basato ancora sul sistema in vigore presso qualche grande nazione, e che qui di seguito accenno.

Come corollario della radicale riforma del Codice di Procedura penale militare, deriverebbe la soppressione del Tribunale supremo di guerra.

E di vero, soppressi i tribunali militari territoriali permanenti, rientrati i reati commessi dai militari sotto la giurisdizione ordinaria, meno per quei reati che si riattaccano all'ordine ed alla disciplina dell'esercito, non saprei spiegarmi la ragione giuridica della esistenza di questo supremo magistrato militare.

Il Tribunale supremo di guerra, per l'attuale Codice penale militare, è competente per conoscere dei ricorsi in nullità, contro le sentenze emanate dai tribunali militari, e nei casi di conflitto, revisione, e designazione dei tribunali militari. Ora nel mio intendimento, sostituendo ai tribunali

militari i Consigli di guerra di reggimento, ossia di corpo, per i soli reati strettamente militari, il tribunale supremo non ha ragione di esistere, imperocchè le sue funzioni allora, sarebbero troppo ristrette e limitate. Aboliti dunque i tribunali militari, e rientrati gli atti di violenza, le ferite e percosse, la calunnia e diffamazione, il falso, la prevaricazione e la corruzione, l'omicidio, il furto e la truffa, l'incendiò, la devastazione ed il saccheggio, commesso da militari, sotto l'impero della legge comune, la Corte di Cassazione sarebbe giudice supremo pel militare, che ha commesso uno dei sopradetti reati, appunto perchè egli viene considerato come qualunque altro cittadino e colle stesse garanzie.

Se poi il militare condannato per reato strettamente militare, si credesse leso nei suoi diritti, potrebbe ricorrere alla Corte di Cassazione, se vi fosse stata violazione di legge, o delle disposizioni riguardanti un nuovo regolamento di disciplina, che sarebbe promulgato.

Non fa mestieri però dichiarare, che tutto questo, andrebbe sempre applicato in tempo di pace, mentre tutt'altri principii dovrebbero regolare la materia in tempo di guerra.

Però ad attuare quest'ultima riforma dell'abolizione del tribunale supremo di guerra, dovrebbe esservi in tutto il regno, com'è ragionevole, una sola Corte di Cassazione, e non più Corti di Cassazione, come sono attualmente; ora gli arresti e le decisioni della Corte di Cassazione, per le cose militari particolarmente, devono formare testo di legge, perciò, quando invece venissero pronunziate da diverse Corti di Cassazione, potrebbero essere quelle decisioni

in contraddizione tra loro, come spiacevolmente avviene per quistioni non militari. L'Italia è una, una è la legislazione, ed uguale dovrebbe esserne l'applicazione.

XIII.

Dell' Artiglieria.

Il Corpo d'Artiglieria componesi di un Comitato, sei Comandi territoriali, di uno Stato Maggiore, un reggimento pontieri, tre reggimenti da piazza, cinque reggimenti da campagna con 320 bocche a fuoco, e cinque compagnie operai.

Lo Stato Maggiore è addetto al servizio del materiale e dei relativi ufficii, ed è quindi ripartito per 13 Direzioni territoriali, 13 Direzioni di stabilimenti, ossia opificii, varii Comandi locali, e magazzini.

Si hanno in complesso N.° 956 ufficiali, compresi i medici e veterinari, non che 5 istruttori d'equitazione; e N.° 450 impiegati, cioè contabili, capi officina, controllori, e scrivani locali.

Le spese portate in bilancio per detta arma sono:

Per competenza in denaro e spese pel personale, cap.° 4°	L.	12,500,756 99
Per spese del materiale, cap.° 17° .	»	4,630,000 00
Per trasporto d'armi ecc. cap.° 14°	»	500,000 00
Totale . . .	L.	17,630,756: 99

A questo totale è da aggiungersi il fitto di varii locali per uso d'ufficio, e magazzini pel servizio territoriale in lire 5,567 56, e si ha così la somma complessiva di L. 17,636,324 55, oltre quelle maggiori spese, di cui ogni anno, vien chiesta l'approvazione al Parlamento.

Delle economie che sia possibile ottenere sugli assegni della bassa forza e di quadrupedi, essendosene già parlato con altro articolo, si esaminerà qui soltanto, quali siano le economie che possano farsi sul personale degli uffiziali ed impiegati, e sul materiale, senza indebolire, anzi rinforzando, se possibile, la forza dell'arma, mediante alcuni aumenti, specialmente nei reggimenti di artiglieria da campagna, e nelle compagnie operai, ai quali aumenti, si potrebbe sopperire con parte delle economie, che si otterrebbero col nuovo organamento dell'esercito.

L'artiglieria dovrebbe comporsi di:

Un Ispettore generale dell'arma (Luogotenente generale).

Un Ispettore del personale (Maggiore generale dipendente dallo Ispettore generale).

Un Ispettore del materiale, e relativi stabilimenti (Maggior generale, dipendente come sopra).

Un Corpo d'ufficiali ripartito fra i reggimenti, le Direzioni, ed uffici attinenti.

Una scuola d'applicazione con un Direttore della medesima.

Reggimenti da piazza.

Con l'attuale forza dei reggimenti da piazza, l'artiglieria tiene stentatamente il suo presidio nelle principali piazze

forti del Regno. Il soldato, per la limitata forza che trovasi nelle guarnigioni, viene ad essere sopraccaricato da faticoso servizio, ed è evidente che da ciò ne deriva nocumento al benessere suo ed alla sua istruzione, non potendosi attendere al servizio indispensabile, senza togliere al cannoniere il necessario riposo. Questi inconvenienti ben rilevanti, sono deplorati da tutti gli ufficiali dell'arma in generale, ed è quindi urgente il provvedervi con un aumento di forze.

Artiglieria da campagna.

Qualche variazione tra lo stato di pace e da guerra, dovrebbe esservi, tanto riguardo al personale, come al materiale delle batterie; la differenza dovrebbe consistere nel maggior numero di cannonieri pel caso di guerra, e nella formazione delle colonne di munizioni. I reggimenti dovrebbero constare di 14 batterie di cannoni da campagna, e di due batterie di cannoni da montagna, sempre a sei pezzi; lo che darebbe in totale 420 pezzi della prima specie, e 60 della seconda.

La formazione stabile delle batterie da montagna, rendesi necessaria, tanto per la configurazione naturale della nostra penisola, intersecata da catene di monti, quanto pel vantaggio che potrebbe ridondarne al servizio, in tempo di guerra. La necessità di tali batterie in una campagna, fu mai sempre constatata, dovendosi agire su terreni montuosi; e finchè l'artiglieria da campagna non sia perfezionata al punto da trasportarsi agevolmente su qualunque terreno, queste batterie saranno ognora di un'importanza incontestabile, e sarebbe utile di averle unite ai corpi di bersaglieri, particolarmente.

Oggi sussiste la regola d'improvvisare tali batterie al momento della guerra, mentre sembra fuor di dubbio, essere cosa essenzialissima, abituare i muli al carico, adattarvi con cura e studio il basto, in modo che bene informandosi al corpo del quadrupede, non lo ferisca talvolta nella prima tappa, come spesso si verifica. Si ebbe infatti a vedere inutilizzato in certe circostanze, un buon numero degli animali delle batterie da montagna, per la poca pratica ed esperienza di coloro che vi adattano il carico, il quale vuol essere ripartito con la massima diligenza, e tenuto ben in assetto, per non cagionar danno all'animale nella sua andatura su terreni montuosi.

Servizio del materiale.

Attualmente gli stabilimenti d'artiglieria sono situati ove il bisogno ne fece credere necessaria l'istituzione. Questi stabilimenti invece debbono sempre, per quanto possibile, essere piazzati nelle grandi piazze forti, essendo grave errore, nella difesa generale dello stato, il tenere siffatti stabilimenti nelle città aperte. Per l'Italia Centrale le piazze da fissarsi a tale oggetto, sarebbero Bologna e Piacenza, cose però queste, da effettuarsi quando, ed a misura che l'Erario fosse al caso di sopportarne la spesa.

Ciò premesso, sembra che le 13 Direzioni territoriali potrebbero ridursi a 10, sopprimendo quelle di Mantova, Torino e Genova, essendo vicina alla prima, la Direzione di Verona, che potrebbe accollarsene il servizio; e potendo quelle di Torino e Genova, riunirsi nella sola Direzione di Alessandria.

Gli stabilimenti ed opificii diversi, dovrebbero venir ridotti ai seguenti:

Due arsenali di costruzione (Alessandria e Capua). Quest'ultima però quando sarà fortificata a forti staccati, secondo la proposta della commissione permanente della difesa generale dello Stato.

Due polverificii (Fossano e Scafati).

Due laboratori pirotecnici (Capua ed Alessandria).

Tre fabbriche d'armi (Brescia, Torino e Torreannunziata).

Due fonderie (Alessandria e Capua).

Verrebbe così soppressa la Direzione della fonderia e raffineria nitri in Genova, potendo ripartirsi fra i due polverificii il trattamento dei nitri, e la Direzione del laboratorio di precisione, il quale potrebbe unirsi alla fonderia di Alessandria.

Il laboratorio pirotecnico già impiantato a Capua, dovrebbe mettersi allo stesso livello di quello attualmente in Torino, che dovrebbe passare ad Alessandria, quando se ne avranno i mezzi, concentrando in questi due opificii qualunque fabbricazione di munizioni, che non verrebbero più confezionate per cura delle Direzioni territoriali. Queste, avrebbero solo la cura della manutenzione e conservazione delle munizioni ricoverate nei magazzini dipendenti da esse.

Sarebbe anche da promuoversi la fabbricazione delle armi bianche, per le quali ora si ricorre all'industria straniera. Avvi la fabbrica d'armi di Torre Annunziata, che potrebbe subire questo utile miglioramento, e così riprendere quel lustro che già ebbe in passato, essendo uscite da quelle officine lame da non temere alcuna concorrenza, tanto per la bontà del lavoro, come per la tenuità dei prezzi; oltre le fabbriche d'armi di Brescia e di quelle dell'industria privata.

Riguardo alla direzione delle officine dei pontieri, pare che vi si potrebbe sopperire in modo analogo, a quanto si dovrebbe praticare dagli altri reggimenti di artiglieria. per la conservazione e manutenzione del proprio materiale, e quindi si potrebbe tale direzione sopprimere.

A proposito di pontieri, occorre notare che a questo reggimento, dovrebbero unirsi le compagnie operai e veterani. attualmente dipendenti dalla direzione territoriale di Torino. poichè mischiare negli uffizi di una direzione di artiglieria, ciò che è pura amministrazione del soldato, è poco semplice, e quasi sempre causa di ritardi ed incagli.

Queste compagnie d'operai poi dovrebbero venir aumentate, proporzionandone meglio la forza ai bisogni dei vari stabilimenti, cui debbono adibirsi, cioè fabbriche di armi. arsenali ecc.

Consiglio scientifico d'Artiglieria.

Seguendo l'idea della soppressione dei comitati in generale. anche il comitato d'artiglieria sarebbe da sopprimersi. poichè dal lato disciplinare, esso non ha importanza nell'arma. e solo. in qualità di corpo consulente, potrebbe avere ragione d'esistere. essendo a lui dèmandato lo studio delle quistioni scientifiche. ed il parere sulla convenienza di adottare dei materiali piuttosto di un modello che di un altro. o di una qualità piuttosto che d'un'altra. Ma anche da questo lato è ormai divenuto inutile di fatto, poichè da buona pezza lo si vede tenuto in non cale, facendosi lè innovazioni, le riforme d'armamento ecc., senza punto

consultarlo, servendosi invece del parere consultivo e dell'opera d'altri estranei al comitato (1).

Il comitato d'artiglieria attualmente, anzicchè un corpo consulente, per le cose di maggior importanza, si può dire trasformato in un'amministrazione, poichè tiene un ufficio di contabilità del personale, un altro di revisione della contabilità del materiale, ha cassa e direttore dei conti, ufficiali d'amministrazione, corrisponde gli assegnamenti al personale dell'arma, ne regola le competenze, ecc.

Tutte queste sono attribuzioni, non di competenza di un comitato, e sono una vera anomalia nell'ordine amministrativo. La verificazione delle contabilità del personale sono dovute all'intendenza militare, e la revisione delle contabilità del materiale all'intendenza generale dell'esercito, come le contabilità di tutti gli altri corpi e servizii, rientrando così queste verificazioni nella legge generale.

Per la parte consultiva adunque, unico punto che potrebbe far ravvisar utile il comitato in discorso, sarebbe da sostituirgli una commissione scientifica d'artiglieria, da riunirsi nelle circostanze, presieduta dall'Ispettore generale dell'arma, coll'intervento degl'Ispettori del personale, e del materiale, e di altri uffiziali superiori come membri, i quali sarebbero scelti fra i più distinti del corpo per coltura e sapere. L'ispettore generale del corpo dovrebbe consultare questo consiglio, prima di sottoporre al ministero l'adozione di nuovi materiali, come pure incaricarlo delle esperienze e degli studi relativi al materiale in generale. In questo

(1) Sarebbe giusto desiderio di vedere utilizzare l'opera e le conoscenze del luogotenente generale Cav. Cavalli, il quale, all'arma di artiglieria, come per lo passato, potrebbe rendere importanti servigi coi suoi lumi, pratica ed intelligenza, meglio che nel posto ove attualmente si trova destinato.

modo, come ognuno vedrà, il comitato sarebbe assai ben sostituito per la parte consultiva, poichè le più alte capacità dell'arma per esperienza e dottrina, apporterebbero i loro lumi e si terrebbero nel giusto mezzo, onde non arrestare il vero progresso per vieti principii, e non spingersi inconsideratamente verso inopportune innovazioni, come sono state, per citare un esempio, le innovazioni fattesi nello stabilimento del Lagaccio in Genova, dove sonosi profusi milioni, per ridurlo da polveriera a fonderia, (ad onta che se ne avesse una a Torino ed un'altra a Napoli) e ciò per fabbricarvi dei proiettili, poi lo si ridusse a fabbricazione di affusti per obici da 22, e poscia, sempre con ingenti spese, si adattò alla fabbricazione di altri obici, granate ecc., il tutto con quasi nessuna utilità, mentre si sarebbero potuti fare tutti quei lavori ed esperimenti, nelle altre fonderie.

Scuola d'applicazione.

La scuola d'applicazione è un'istituzione di somma necessità, quindi vuol essere conservata e messa sotto la immediata dipendenza dell'ispettore generale dell'arma, essendo della più alta importanza, di conoscere le attitudini di ciascun allievo ai diversi rami del servizio, per impiegarlo utilmente quando già si possa chiamare ufficiale.

Riparto degli uffiziali nei varii impieghi.

Al comando de' reggimenti, ed a capo delle direzioni, e stabilimenti, vogliono essere destinati quegli ufficiali superiori dell'arma che siano più atti alla specialità del ser-

vizio; ed ai comandi locali sono necessarii maggiori. o capitani, od anche luogotenenti, secondo l'importanza ed estensione delle relative incombenze. Ad ogni reggimento si assegnerebbe un numero proporzionato di ufficiali superiori, ed inferiori; e alle direzioni sarebbe opportuno destinare dei maggiori, come sotto direttori, oltre un numero di ufficiali inferiori corrispondente strettamente ai bisogni.

Gli ufficiali esuberanti da questo riparto, andrebbero a coprire i posti che potessero verificarsi per l'aumento della forza d'artiglieria da piazza, e delle compagnie operai, o sarebbero altrimenti collocati a tenor di legge.

Agli ufficii dell'ispettore generale dell'arma e degli ispettori, sarebbero destinati un competente numero di ufficiali, sotto ufficiali e scrivani.

Spese.

Lasciando intatte le spese di competenza per la bassa forza, si passa ad esaminare come possono essere ridotte quelle destinate agli Ufficiali, al personale tecnico e contabile, ed al materiale.

All'Ispettore Generale del Corpo (Luogotenente Generale)	L.	12,000. 00
Due Ispettori (Maggior Generali) . . .	L.	18,000. 00
Spese d'Ufficio pell'Ispettore Generale	L.	3,000. 00
Idem per i due Ispettori . .	L.	4,000. 00
Idem pel Direttore della Scuola d'Applicazione	L.	1,200. 00
Idem per le Direzioni, e Stabi-		
Da riportarsi . . .	L.	38,200: 00

Riporto . . . L.	38.200. 00
limenti diversi, come da Decreto 20 gennaio 1868, tenuto conto delle riduzioni ideate . . . . L.	52.700. 00
Soprassoldo agli ufficiali delle Batterie a cavallo . . . . L.	2,700. 00
Indennità di alloggio agli ufficiali subalt. L.	93,000. 00
Paghe agli ufficiali, come dal Bilancio (salvo le riduzioni possibili) . . . . L.	2,432,150. 00
Foraggi in contanti razioni 40,000 a L. 1. 00 . . . . L.	40,000. 00
Idem in natura razioni 386,320 a L. 1.09 caduna (pegli ufficiali da Colonnelli in giù si tenne la cifra di razioni portate nel Bilancio 1870, salvo a farsi le economie dipendenti dalle proposte riduzioni) . . . . L.	421,088. 80
Paghe del personale contabile. e scrivani locali. tenuto conto delle riduzioni da farsi . . . . L.	250,000. 00
Idem pel personale tecnico, ossia a capi officina, controllori, e disegnatori . L.	166.400. 00
Totale lire . . .	3,496,238. 80

Paragonata questa spesa con quella portata in bilancio a pagina 145 e 149 (foraggi), si deduce un'economia di lire 552,620, pel solo personale ufficiali.

In quanto alle spese pel materiale. si riporta qui appresso un preventivo. che si ritiene sufficiente ai bisogni dell'Esercito in tempo di pace, tenuto conto che oggidì le grandi trasformazioni dell'armamento sono compiute. e non havvi difetto di materiale.

Si assegnano in media L. 50,000 à ciascuna Direzione territoriale, in complesso L.	500,000. 00
Per costruzione di 20 mila armi, pagandole in media lire 50 caduna . . . . . . L.	1,000,000. 00
Ammettendo che lo Stato debba provvedere alla riparazione di 50 mila armi, e la spesa in media lire 5.00 caduna L.	250,000. 00
Si noti che una parte delle riparazioni è a carico del mantenimento dei Corpi, e la manutenzione delle armi è compresa nell'assegno fatto alle Direzioni territoriali.	
Si assegnano a due arsenali . . . . . . L.	300,000. 00
Idem a due laboratori pirotecnici L.	300,000. 00
Idem a due fonderie . . . . . . L.	350,000. 00
Idem a due polverifici . . . . . L.	600,000. 00
Idem in più alla fonderia ora in Torino, da trasportarsi in Alessandria, pei lavori che gli vengono aumentati pel laboratorio di precisione, museo e gabinetto di chimica . . . . L.	30,000. 00
Idem per esperienze e scuole di tiro . . . . L.	80,000. 00
Totale lire . . .	3,410,000. 00

Confrontando questa somma con quella portata in bilancio a pagina 200, si ha un'economia di lire 1,220,000, a cui aggiunta la precedente, si hanno in totale lire 1,772,620, che si possono realizzare, senza punto diminuire le forze combattenti dell'artiglieria.

Per ora sembrano sufficienti questi cenni generali, salvo a discuterli e dettagliarli più ampiamente in seguito, se ne sarà il caso.

Altra considerazione è da farsi, che pur influirà a produrre qualche economia nelle spese per costruzione e riparazione del materiale. Essa è di diminuire per quanto possibile il numero degli operaj borghesi, ed accrescere invece quello dei militari, cosa da conseguirsi destinando presso le Direzioni d'artiglieria, dei cannonieri operaj appartenenti ai reggimenti tanto da piazza, come da campagna. In questo modo si otterrebbe, non solo un'economia sul prezzo dei manufatti, ma eziandio un buon nucleo di operaj pratici delle riparazioni che occorrono al materiale, l'opera dei quali riescirebbe utilissima nelle batterie staccate e nei parchi.

Un' altra economia si avrebbe, sopprimendo le spese di trasporto dei materiali, segnate in bilancio per L. 500,000 (cap.° 14), giacchè affidare ad un' impresa il trasporto di bocche a fuoco ed affusti, mentre l' artiglieria dispone di tante braccia e di tanti cavalli, non può ritenersi opera di economica amministrazione.

Le contabilità delle direzioni d'artiglieria, prendendo un andamento più spedito e conforme alle regole generali dell'amministrazione militare, nel modo di già indicato più sopra, permetterebbero altresì di sopprimere in parte, e di piazzare altrimenti, lo stuolo dei contabili, che ora è eccessivo ai bisogni di ben ordinata amministrazione, e che risulterebbe anche più superfluo, quando le verificazioni delle contabilità del personale venissero, come di diritto, eseguite dall'intendenza militare.

L'intendenza generale dell'esercito dovrebbe esercitare anche in questo ramo il suo controllo, ed i contabili dovrebbero, mentre attendono alla compilazione delle contabilità, esercitare quel controllo in linea amministrativa,

che esercitavano i già commissari d'artiglieria, e dovrebbero perciò esser resi indipendenti dal personale tecnico, ossia dagli ufficiali dell'Arma.

Tutte le contabilità dovrebbero, dal contabile principale di ciascuna direzione, esser trasmesse direttamente con relazione all'intendenza generale dell'esercito, per le sue verificazioni e relative disposizioni di pagamento. Dovrebbero in sostanza questi contabili essere come delegati dell'intendenza generale presso le direzioni dell'artiglieria. e da essa esclusivamente dipendenti, come si è detto pei contabili del genio militare.

Ricapitolando il sovra detto si trova, che del fatto progetto, si otterrebbe:

1.° Le seguenti economie

Sul personale ufficiali, contabili, ecc. . .	L.	552,620 00
Sul servizio del materiale	»	1,220,000 00
Sui trasporti	»	500,000 00
Totale	L.	2,272,620 00

Oltre le economie a ritrarsi con la soppressione di diversi comandi locali e di magazzini, che sono in un numero considerevole.

2.° Un possibile aumento di forza nei reggimenti d'artiglieria da piazza, e di bocche da fuoco da campagna e da montagna.

3.° Un aumento di forza nelle compagnie operaj, ed il loro migliore ordinamento.

4.° La semplificazione del servizio e dell'amministrazione.

5.° Il miglior andamento del corpo tanto in riguardo al personale come al materiale, riunendo e concentrando

i servizii strettamente affini fra loro, e separando gli altri che sono di natura disparato.

6.° E finalmente un incremento di produzione in quanto concerne il materiale veramente utile all'esercito, emancipandosi in massima dai provveditori stranieri.

XIV.

Del servizio territoriale del genio militare.

Il servizio territoriale del genio militare, è quello per mezzo del quale si provvede all'eseguimento dei lavori di costruzione, miglioramento, e manutenzione delle fortificazioni, e dei fabbricati adibiti ad uso militare.

Pel disimpegno di questo servizio esistono:

1.° Un comitato composto di cinque ufficiali generali, cinque ufficiali superiori, cinque capitani, un ufficiale subalterno, varii impiegati contabili, ajutanti e scrivani.

2.° Cinque comandi generali territoriali composti di un ufficiale generale, qualche ufficiale inferiore, ed alcuni scrivani.

3.° Ventuna direzioni, ciascuna retta da un ufficiale superiore. Queste direzioni sono poi suddivise in varie sezioni, alle quali sono addetti parecchi ufficiali, impiegati contabili, assistenti e scrivani. L'ufficiale più elevato in grado o più anziano (che è sempre un maggiore od un capitano) è il capo della sezione, ed ha sotto la sua immediata dipendenza tutto il rimanente personale.

Le attribuzioni del comitato dovrebbero essere consultive e consistere nel porgere al Ministero i suoi pareri, ma, come gli altri comitati, è tenuto in una sfera passiva; per il non mai abbastanza deplorato sistema di concentramento nel Ministero stesso; ed in effetti ha potuto rimanere per oltre due anni senza il suo titolare presidente. Esiste presso detto Comitato un ufficio per la contabilità del personale dell'arma, ed un altro per la revisione della contabilità del materiale.

I comandanti generali territoriali, esercitano l'alta sorveglianza sull'andamento dei lavori che vengono fatti effettuare dalle direzioni, procedono all'esame dei progetti, ed alla collaudazione dei lavori.

Le direzioni costituiscono il vero elemento attivo pel disimpegno del servizio territoriale dell'arma; hanno l'amministrazione di tutti gl'immobili militari; fanno le proposte dei lavori che occorrono; compilano i relativi progetti e calcoli; procedono agli appalti ed alla stipulazione dei contratti per l'eseguimento dei lavori; dirigono l'attuazione dei medesimi; ed approntano le relative contabilità pei pagamenti dovuti agli impresarii.

Le spese per questo servizio risultano dal bilancio come segue:

Pel comitato (capitolo IV)	L.	112,600
Pei comandi generali territoriali	»	54,000
Le spese per le direzioni importano:		
Per N. 43 ufficiali superiori (compresi alcuni addetti al comitato ed al Ministero) . .	»	214,500
Per N. 214 ufficiali inferiori	»	515,350
Per N. 314 impiegati contabili	»	597,984
Da riportarsi . . .	L.	1,494,434

Riporto . . . L. 1,494,434

Per N. 128 scrivani locali . . . . » 120,240

Per N. 128 assistenti locali . . . . » 153,912

Per rifatta di spese di ispezioni, e collaudazioni, ed indennità di trasferte al personale (capitolo XIX) . . . . » 80,000

Per spese di cancelleria e combustibile . . . » 40,000

Totale importo della spesa pel personale e spese d'ufficio pel servizio territoriale del genio . . . . L. 1,888,586

Ora, secondo il bilancio, la totale somma da spendersi pei lavori ordinari (lavori straordinari non ve ne sono da alcuni anni in qua), da eseguirsi per le fortificazioni e fabbricati militari, rileva a L. 2,720,000.

In questa somma è ancor compresa la paga di assistenti temporari (vedasi capitolo XIX), la quale sarebbe in conseguenza da aggiungersi alla spesa del personale, detta sopra in L. 1,888,586.

Adunque emerge dalle esposte cifre, che i lavori di manutenzione e miglioramento delle nostre fortificazioni e fabbriche militari, costano in complesso meno di L. 2,720,000, e pel mantenimento delle cariche ed uffici che sopraintendono all'esecuzione di tali lavori, si ha la spesa di oltre L. 1,888,586; vale a dire, *la spesa di progetti, direzione e contabilizzazione dei lavori costa più dei* $^{6}/_{10}$ *dell'ammontare dei lavori stessi, cioè ogni cento lire di lavoro, viene a costare L.* 160 *e più, per le spese del personale degli uffici!*

Come vedesi, questa proporzione è abbastanza eloquente per sè stessa, e tale da persuadermi della necessità di apportare, in questo ramo di servizio, un più economico ordinamento.

Soltanto le direzioni, astrazione fatta del comitato e dei comandi generali, importano la spesa di L. 1,721,986. In certe Direzioni le spese del personale superano l'entità dei lavori, che da esse si fanno eseguire.

Si è la esagerata quantità di direzioni e sezioni staccate, che assorbono tanta spesa, di parte delle quali, si potrebbe far a meno. Le direzioni infatti non dovrebbero esistere che nelle città fortificate, o dove vi sia un numero assai ragguardevole di fabbricati ad uso militare. Le direzioni e sezioni staccate esistenti nelle altre piazze di minor importanza militare, nelle quali non vi sia che qualche caserma e qualche ufficio militare, dovrebbero venir soppresse, commettendo i lavori occorrenti in quei fabbricati militari, agli ufficii del genio civile, giacchè questi uffici esistono in tutte le provincie, e ponendo a loro disposizione, la somma annuale assegnata per tali fabbricati.

Il genio civile provvede già ai bisogni dei fabbricati necessari a tutti gli altri servizi dello Stato, perchè dunque non gli si potrebbe anche dare l'incarico di qualche lavoro occorrente in taluna caserma od ufficio militare, mentre lo potrebbe disimpegnare, senza aumento di personale, trattandosi di lavori di poca entità? In questo modo si troverebbe campo a sopprimere più direzioni, cioè quelle di Treviso, Parma, Livorno, Catanzaro, e le sezioni staccate di Padova, Palmanova, Udine, Brescia, Cremona, Vigevano, Modena, Forlì, Chieti, Reggio (Calabria) e Girgenti, quali sezioni staccate costano una spesa assai notevole.

Anche de' comandi generali territoriali si potrebbe fare a meno, esistendo un comitato per l'esame dei progetti,

e per quelle ispezioni che si ravvisassero necessarie, quali incarichi d'altronde potrebbero disimpegnarsi da un ispettore generale da nominarsi pel corpo del genio, ispettore che avrebbe alla sua dipendenza dei generali ed ufficiali del corpo stesso. sopprimendosi così il comitato suddetto (1).

Le attribuzioni dell'ufficio esistente presso lo stesso comitato per la contabilità del personale dell'arma, non sono di sua spettanza, e dovrebbero passare all'intendenza militare, come le contabilità di tutti gli altri corpi; e quelle dell'ufficio di revisione della contabilità del materiale, dovrebbero passare all'Intendenza generale dell'esercito.

Ciò posto, siccome una savia amministrazione dev'essere tale da rendere impossibile ogni spreco od abuso, e garantire gli interessi dell'erario, è d'uopo anche esaminare quale controllo, quali guarentigie si abbiano circa la retta ed economica consumazione delle somme, che annualmente si stabiliscono nel bilancio, pei lavori che si fanno eseguire dalle suddette direzioni del genio militare.

Per poco che uno abbia conoscenza delle imprese di lavori d'arte, come sono quelli del genio militare, comprende quanto sia delicato l'andamento di esse, sotto l'aspetto economico, e quanto siano impunemente fattibili gli abusi, le malversazioni, gli sprechi; per modo che gli impresari, fanno più assegno sui guadagni casuali, che scaturiscano indirettamente nel corso dei lavori, come dai lavori ad estimo, da quelli così detti ad economia,

(1) Gl'ispettori generali fissi delle armi di fanteria, artiglieria e genio, potrebbero essere generali d'armata.

dalle varianti ai progetti e simili, che non sui prezzi stabiliti dal contratto.

Di qui deriva in fatti, che un'impresa calcolata per esempio in lire 20 mila, alla chiusura dei conti si trova ecceduta di un terzo, di una metà ed anche di più! Perciò la parte amministrativa, in siffatte imprese, ebbe sempre un'eminente importanza, ed il controllo *immediato* non fu mai soverchio.

Sotto l'antico Governo piemontese, questo *immediato* controllo aveva piena ed efficace effetto, essendo in vigore il Regolamento 4 dicembre 1849 sul servizio delle fortificazioni e fabbriche militari. Secondo questo Regolamento il servizio del genio militare veniva eseguito nel modo seguente:

1° Da un ufficiale del genio militare, denominato direttore, con quel numero di altri uffiziali dell'istesso corpo, e di assistenti che era necessario.

2° Da un commissario delle fortificazioni e fabbriche militari, con quel numero di sotto-commissari che si ravvisava occorrente.

Il direttore aveva le attribuzioni tecniche del servizio, cioè la compilazione dei progetti, dei calcoli, delle analisi, e dei capitolati d'appalto, la direzione esclusiva per l'eseguimento dei lavori approvati, non che la provvisoria collaudazione dei lavori stessi in *contraddittorio* dei *commissario*.

Il commissario invece aveva per sua attribuzione il reggimento economico amministrativo del servizio, che versava specialmente sull'esame delle proporzioni per la compilazione dei bilanci annuali; sull'esame dei calcoli, analisi, e capitolati d'appalto, prima del deliberamento delle

imprese, sulla stipulazione dei contratti, e la vigilanza per l'esatta loro esecuzione; sul contenzioso, nella linea d'interpretazione legale dei contratti medesimi; sull'eseguimento delle misure; e sulla compilazione dei conti, col contradditorio dell'ufficiale del genio. A tale effetto essi commissarii o sotto commissarii invigilavano, in concorso degli ufficiali, colla più assidua cura, la stretta osservanza dei contratti e capitolati d'appalto, affin d'impedire ogni cosa contraria all'interesse dell'erario; dovevano perciò recarsi sul luogo dei lavori quante volte fosse d'uopo, per assicurarsi dal retto andamento dei lavori, della bontà, qualità e quantità dei materiali, non che per riconoscere se gli assistenti adempivano colla dovuta esattezza ai proprii doveri. Detti sotto commissarii intervenivano pure sul luogo dei lavori quando occorreva all'ufficiale di dare spiegazioni, ed ordini particolari all'impresario, circa il modo di eseguire gli articoli del contratto, ogni cosa che interessasse la parte economica del servizio, come le ricognizioni delle distanze dei trasporti, e delle prime piante dei terreni, la fissazione dei capi-saldi, le misure tutte da prendersi durante, e dopo i lavori, per la tenuta della contabilità, venivano fatte coll'intervento dell'ufficiale, e del sotto-commissario. Le contabilità erano approntate da quest'ultimo, ma controllate e firmate pure dall'ufficiale del genio. Qualunque inconveniente si fosse manifestato nell'andamento dell'impresa, vi si provvedeva di concerto tra l'ufficiale ed il sotto-commissario della sezione, ed in caso di disparere, ne riferiva ciascuno al proprio capo per gli opportuni provvedimenti. Le questioni che fossero insorte circa la contabilizzazione, come qualsiasi reclamo o protesta dell'appaltatore per rifacimento di lavori male ese-

guiti od altro, venivano risolti di concerto tra il direttore ed il commissario-capo, od in caso di divergenza, ne riferiva ciascuno alla rispettiva autorità superiore.

Per siffatto ottimo organamento, l'operato di chi dirigeva i lavori, e quello di chi ne aveva il reggimento economico amministrativo, venivano dignitosamente e reciprocamante a controllarsi, e l'interesse dell'erario trovavasi guarentito.

Stante l'attinenza reciproca delle rispettive attribuzioni, gli ufficii del direttore e del commissario erano bensì stabiliti nel medesimo locale, ma però separati fra loro, come anche l'ufficiale, ed il commissario e sotto commissario, erano pienamente indipendenti l'un dall'altro, avendo ciascuno un proprio capo; giacchè senza tale indipendenza il controllo reciproco non potrebbe aver luogo, perchè sarebbe stoltezza credere, che un impiegato possa esercitare un vero controllo verso un'autorità da cui dipende, o può venire a dipendere.

Al presente il servizio di cui parlo, procede ben diversamente. Nell'anno 1853 si cominciò a riunire alla carica di direttore anche quella di commissario, concentrando nel primo le attribuzioni del secondo, e lasciando ancora ai sotto commissari delle sezioni l'indipendenza di prima, senza accorgersi però che, ponendoli sotto la dipendenza dei direttori, rimaneva paralizzata la loro azione di controllo.

Questi impiegati economici vennero nell'epoca stessa convertiti in *personale contabile del genio militare*, col titolo di *commissari e sotto commissari del genio militare*, continuando nelle primitive loro attribuzioni, sotto la dipendenza del direttore del genio, con indipendenza

però dagli ufficiali di sezione, facendo essi sempre sezione a parte.

La missione di controllo demandata a questi commissari, che costituiva una parte essenzialissima dei loro doveri, andò poi man mano sempre più scemando di efficacia per opera stessa dei direttori, del comitato del genio e del Ministero, perchè si credettero superflui i controlli. Finalmente con un semplice articolo d'una circolare ministeriale in data 20 dicembre 1861, N° 29 (segretariato generale, gabinetto del Ministro), si compì l'opera demolitrice di questo controllo, ponendo i detti commissari anche sotto la dipendenza dell'ufficiale capo sezione, e riducendoli a semplici coadiutori degli ufficiali dell'arma, ed al giorno d'oggi sono infatti utilizzati in tutti quei lavori in cui piace all'ufficiale di impiegarli, come personale sussidiario e dipendente.

Il servizio territoriale del genio è perciò ora allo scoperto da ogni controllo economico, perocchè l'ufficiale della sezione è il solo arbitro dell'andamento degli interessi dell'erario, e ciò con aver le stesse spese e lo stesso personale di prima; solo che questo venne spogliato antiamministrativamente di una delle più importanti sue attribuzioni, le quali costituivano una guarentigia del retto andamento amministrativo del servizio.

Non si dica che questa guarentigia, questo controllo si abbia nei direttori, o nei comandanti territoriali, o nelle operazioni della collaudazione dei lavori, perocchè chi è versato nella materia ben sa quali speciose formalità sieno le collaudazioni, e quanto illusorio sia qualunque controllo non immediato, non fatto al tempo opportuno. Nel servizio speciale di cui trattasi, il vero controllo utile e frut-

tuoso all' erario è quello che si fa, ossia deve farsi, nell'atto dell'esecuzione dei lavori, perchè a lavoro compiuto è impossile riconoscere se sianvi stati difetti nell' andamento economico.

Sarebbe quindi necessario, che i contabili del genio (già commissari) venissero resi indipendenti dagli ufficiali direttori dei lavori, ed esercitassero sotto il rapporto economico amministrativo, quel controllo che già esercitavano; che tutte le carte portanti pagamento, debitamente firmate anche dall'ufficiale di sezione, e vidimate dal Direttore, venissero trasmesse dal contabile della sezione al contabile principale della direzione, e da quest'ultimo rivolte all'intendenza generale dell'esercito, per la sua verificazione, e per le disposizioni di pagamento. Questi contabili in sostanza, dovrebbero essere delegati dell'intendenza generale presso le direzioni del genio, e dalla medesima esclusivamente dipendenti.

Dalla proposta soppressione di alcune direzioni e delle sezioni staccate, non che del controllo amministrativo di cui si è parlato, si raggiungerebbe una economia d'oltre 800 mila lire, senza tenere a calcolo quella che andrebbe a ricavarsi riformando il sistema di amministrazione, burocratico, e di controllo, e si avrebbero intanto le necessarie guarentigie circa la retta consumazione delle spese bilanciate, che il paese è in diritto di avere.

Si proporrebbe inoltre, che ai suddetti contabili venisse commesso il disimpegno di tutti gli affari amministrativi, come l'amministrazione degli immobili, i provvedimenti per gli appalti, la stipulazione dei contratti, il trattamento degli affari contenziosi, ecc.

I lavori di poco momento, come l'imbiancamento, ri-

stauro e custodia di tutti i fabbricati militari, lo spurgo delle latrine, ecc. dovrebbero essere fatti eseguire dagli assistenti locali, sotto la sola direzione dei contabili, sollevando così l'ufficiale del genio da attribuzioni non proprie, e non corrispondenti all'alta sua missione.

In tutti i tempi, e negli eserciti ben ordinati l'arma del genio, come quella d'artiglieria, furono sempre tenute in alto pregio. Un ufficiale d'artiglieria e del genio non s'improvvisa, ma si forma coi severi e lunghi studi. Egli è perciò che vennero istituiti collegi ed accademie militari per aver tali ufficiali, i quali devono sempre allo studio unire la pratica ad incarichi speciali tecnici ed importanti. che si addicono al loro mestiere.

Non si trovano quindi convenienti certe attribuzioni che ha attualmente l'ufficiale del genio, come sono l'imbiancamento, ristauro e custodia delle caserme; fin lo spurgo delle latrine, e moltissime altre incombenze amministrative e contabili, che distraggono questa parte eletta dell'esercito dai gravi studi molto più importanti, e li avviluppa in minuziose formalità di amministrazione e contabilità.

Prima di chiudere questo articolo, mi sia permessa la seguente considerazione. La Francia conserva 1370 uffiziali, contabili ecc. nel suo genio militare, mentre ha tante importanti fortezze, senza tener conto della vastità del suo territorio e della forza del suo esercito, che è circa quattro volte maggiore del nostro. L'Italia poi, che oltre il quadrilatero non ha che poche altre fortificazioni, ne mantiene 955!

Ora domando, con un personale tanto numeroso, e per conseguenza una spesa tanto significante, qual'è stato il

profitto che ne ha ritratto lo Stato per la sua difesa? Noi non abbiamo potuto attuare le utili, e ponderate proposte fatte dalla Commissione permanente per la difesa dello Stato, per fortificare i punti strategici del Regno; noi abbiamo il quadrilatero aperto dalla parte dell'Austria; le insufficienti, mal concepite e tracciate fortificazioni di Piacenza, e di Bologna, per le quali si sono profusi tanti milioni, non han potuto ancora ridursi ad un sistema di forti staccati; oltre tanti altri progetti non meno importanti, che sarebbe superfluo enumerare.

Nè si dica che mancavano i mezzi all'Erario per sopperirvi, poichè se in 10 anni si fosse pensato a riorganizzare meglio l'Esercito con notevoli economie, se il sistema della sua amministrazione si fosse riformato con esatto controllo, come ho di già chiaramente dimostrato, si avrebbe avuto campo sufficiente da impiegare una parte di quelle economie annualmente ad un sì vitale bisogno, qual'è la difesa dello Stato, senza tener impiegato il personale del genio in lavori frivoli e non corrispondenti all'elevato compito che gli si addice.

E qui non trovo fuori di luogo aggiungere, che mentre non si hanno danari per completare le fortificazioni del quadrilatero verso la frontiera austriaca, non che le altre di maggiore necessità ed importanza, si assegnano molti milioni (senza lo avviso della Commissione di difesa del Regno, quantunque in Parlamento si fosse asserito il contrario) per l'arsenale di Venezia, opera che da uomini intendenti in cose militari, non può che reputarsi erronea, poichè si farebbe un arsenale in luogo prossimo alla frontiera Austriaca; arsenale che si può bombardare e distruggere dal lato di terra, e nel quale una flotta battuta, non

può con sollecitudine ripararsi, perchè i legni di gran mole hanno bisogno di galleggianti per entrarvi; oltrecchè, in caso di conflitto, una flotta che si trovasse nel prossimo arsenale di Pola, potrebbe bloccare, ed impedire l'uscita alla nostra flotta, che per l'inconveniente rimarcato, non potrebbe prontamente mettersi in azione.

Non compiutosi ancora l'importante arsenale della Spezia, si pensa a destinare fondi per un nuovo arsenale a Venezia, mentre compiuto il primo vi ha la posizione di Taranto, che per le sue condizioni vantaggiose, di poter contenere con sicurezza una numerosa flotta, dovrebbe preferirsi.

XV.

Delle disponibilità, aspettative, e giubilazioni.

Al capitolo 25 del bilancio della guerra per paghe di aspettativa ad ufficiali, è iscritta la somma di . . . . L.	300,000
Al capitolo 27 per paghe di disponibilità agl'impiegati . . . . »	40,000
Al capitolo 28 per paghe di aspettativa ad ufficiali . . . . »	3,630,000
In tutto L.	3,970,000

È questo un argomento importante, e che spetta al potere legislativo di esaminare, dietro apposito progetto di legge; poichè riguarda la posizione degl'impiegati in generale dello Stato, tra quali van compresi gli ufficiali dell'esercito.

Io tengo per fermo che chi serve lo Stato anche da un giorno, non debba essere mandato via, che solo quando abbia commesso una colpa o un reato. Ora gl'impiegati, i quali per riduzione di pianta organica, si trovano nella

posizione di disponibilità e di aspettativa, dopo due anni non hanno diritto a pensione, se non hanno compiuto 25 anni di servizio, e quindi vengono licenziati come se fossero tanti domestici. Ne avviene perciò che un onesto impiegato, forse padre di numerosa famiglia, è gittato sul lastrico dopo 22 anni di onorati servizii!!

Se poi l'impiegato ha già servito 23 anni, e viene messo in disponibilità, o in aspettativa, allora resta in tal posizione per due anni, dopo di che, a senso dell'art. 3 della legge sulle pensioni, avendo compiuto i 25 anni di servizio, chiede ed ottiene la sua giubilazione; e così il capitolo pensioni si accresce spaventevolmente tutti gli anni.

Apparenti sono le economie che si portano ora su di un bilancio, ora su di un altro dei diversi dicasteri, con accordare le pensioni di giubilazione, sia perchè quei posti vengono immediatamente coperti con nuove nomine, sia perchè avviene (e ciò anche spesso) che le riduzioni fatte alla pianta organica sotto il Ministero di uno, non si trovano regolari da un altro che gli succede. Da ultimo i bilanci passivi dei diversi Ministeri alla fin fine non sono che il bilancio passivo generale, cioè quello delle finanze dello Stato.

È cagione precipua della ingente spesa per aspettativa e pensioni, il falso principio invalso presso tutti i Ministeri, di non esser tenuti a rispettare la pianta organica delle amministrazioni e dell'esercito.

Il favoritismo e l'arbitrio, hanno spesso prodotto la determinazione abusiva di collocare in aspettativa impiegati ed ufficiali, per dar luogo a promuovere Tizio o Caio. Secondo la improvvida legge sullo stato degli uffiziali, si fanno

promozioni per coprire posti vacanti, anzichè chiamare in attività di servizio quelli in aspettativa, che ne hanno l'impiego e il grado: a cagione d'esempio, vi sono 10 capitani in aspettativa, o per riduzione d'impiego, o per affari di famiglia, o di salute, ed avviene che, in progresso di tempo, si verificano 8 posti di capitani, questi non sono coperti da 8 dei 10 capitani in aspettativa, ma invece vengono promossi 6 luogotenenti a capitani, e dall'aspettativa se ne richiamano semplicemente due.

Un tale inconveniente si verifica in tutti i rami civili, giudiziari e militari, ond'è che l'erario viene aggravato d'una spesa ingente, che si accresce tutti gli anni.

Io vorrei che la pianta organica di qualunque corpo od amministrazione, non fosse mai alterata; che i posti che restan vuoti per cagione di aspettativa o di disponibilità non fossero mai coperti, fino a che i titolari si trovino in grado di poter ritornare in servizio; che a misura che si avverano vuoti nei quadri organici, siano man mano coperti con richiamare in servizio coloro che sono in aspettativa o disponibilità per riduzione d'impiego, ecc. È fuori dubbio che questa mia proposta produrrebbe un ritardo alle promozioni per qualche anno, ma d'altra parte gl'impiegati e gli ufficiali sarebbero sicuri che niuno dei loro compagni possa, da un istante all'altro, perdere od avere minorato il pane per essi e per la propria famiglia; queste mie proposte porrebbero ancora un freno agli arbitrii, e farebbe diminuire anno per anno la spesa sopra segnata di L. 3,970,000, ed essere interamente estinta dopo pochi anni. Io credo che la somma annua che si possa economizzare sia di L. 800,000,

e dopo cinque anni sparirebbe la spesa sopra segnata.

Non aggiungo la detta cifra di L. 800,000 annue alle altre economie, per le ragioni sopra espresse, cioè di potersi tale economia ottenere, solo dopo la Legge che verrebbe emanata dal Potere Legislativo.

RICAPITOLAZIONE.

PROSPETTO delle economie risultanti dalle proposte come conseguenza del cangiamento di sistema contabile e di amministrazione del Ramo di Guerra.

N. prog.	ARTICOLI DI SPESA CUI L'ECONOMIA SI RIFERISCE	MEZZO PROPOSTO PER OTTENERSI L'ECONOMIA	SOMME	
1	*Corpo d' Intendenza militare*	Sua riorganizzazione e relativa riduzione di personali eccedenti L.	1,000,000	00
2	*Assegni di vestiario, assegni ed indennità uomini e quadrupedi*	Soppressione dell'assegno di primo corredo e del deconto. Il vestiario divenire proprietà erariale. Riduzione d'indennità ed assegni uomini e quadrupedi, col limitare e fissare le diverse spese . »	10,379,611	28
3	*Contabilità dei Corpi*	Riforma del sistema vigente, e relativa riduzione di ufficiali di amministrazione, e di sott'ufficiali scritturali presso i Corpi. Soppressione dei comandi dei reggimenti Bersaglieri e dei rispettivi Stati maggiori . . . . »	920,8[illegible]2	00
4	*Magazzini dell' Amministraz. militare*	Soppressione dei medesimi (1) . . . . »	5,211,740	00
5	*Corpo sanitario ed Ospedali militari* . .	Idem di 27 ospedali militari, e relativa riduzione del personale »	2,513,027	00
6	*Servizio dei Trasporti militari*.	Economie ed innovazioni da introdurvisi . . . . »	1,508,905	00
7	*Servizio delle Sussistenze militari* . . .	*Pane* — Economia sull'acquisto dei grani . . . L. 500,000.00 *Viveri* — Farli somministrare dai magazzeni delle sussistenze militari . . . . » 1,136,128.20 *Foraggi* — Come sopra . . . . » 551,300.00 »	2,187,428	20
8	*Servizio Rimonta*.	Riforma con assegnazione tassativa mensile per quadrupede da corrispondersi ai Corpi . . . . »	375,315	50
9	*Spese di Leva*	Protrarre di 15 giorni la marcia della nuova Classe . . . . »	208,000	00
10	*Forza eccedente sotto le armi*	Eliminazione della medesima; quantunque portata nella parte straordinaria, pure perchè calcolata la spesa in tutti i bilanci, si porta in economia . . . . »	1,554,946	96
11	*Giustizia militare*	Soppressione dei Tribunali militari, e cambiamento di sistema. Soppressione della Reclusione militare e Corpo Moschettieri »	1,447,216	60
12	*Artiglieria*	Sul servizio territoriale, sul materiale e trasporti . . . . »	2,272,620	00
13	*Genio Militare*	Idem e sulle direzioni e sezioni dell' Arma . . »	800,000	00
		(2) TOTALE L.	30,279,642	54

(1) Oltre la somma disponibile di L. 57,500,000 per oggetti di vestiario a cedersi, che ove si volesse impiegare anche al tasso del 6 0/0 darebbe sempre allo Stato la rendita di L. 4,791,666 annui.

CONCLUSIONE.

L'illustre generale Lamarmora esprimeva il convincimento che nel bilancio della guerra, potevansi ottenere 30 milioni di economie. Ed io son lieto, dopo l'autorevole parola del Generale Lamarmora, di aver potuto con accurati studi, e calcoli esatti, dimostrare economie per la cifra di L. 30,379,642 54 annui, *senza diminuire di un solo uomo l'esercito;* economie trascurate sempre, e non comprese, da chi s'ebbe affidato il reggimento delle cose militari, nè si seppero escogitare che sterili riduzioni, mentre era, ed è vizioso il sistema di amministrazione, che bisogna radicalmente riformare per impiantarsi un nuovo, che riesca facile ad attuarsi, più facile ancora della continuazione dell'attuale, dispendioso, intricato, e confuso. — Per l'ostinazione nel medesimo il paese ha visto sprecare più che 300 milioni, senza frutto, mentre or non è guari si arrivava a dimostrare quasi l'impossibilità di trovare nel bilancio una somma per migliorare convenientemente gli ufficiali. — Sono rivelazioni dure, e penose, ma non esagerate. — Le cifre son troppo eloquenti per se stesse a

dimostrare, come una grande Nazione militare vicina, mantiene un fiorente esercito, e vestito assai bene, con minori assegnamenti.

Nutro quindi fiducia che, senza indugio, sarà posto mano alla riforma amministrativa, che tende a diminuire quelle cifre del bilancio, che finora lo furono solo con assottigliare la forza a scapito dell'esercito.

Progressiva, e sicura nei suoi risultati, la riforma amministrativa può iniziarsi con semplici e adatte istruzioni, atte a realizzare una immediata rilevante economia, che si è ricercata finora, con poco felice successo, nelle riduzioni dei quadri, e nel colpire con aspettative, e disponibilità o giubilazioni, una massa di uffiziali e d'impiegati, quasicchè le prime due cifre portate nella parte straordinaria, non gravassero il bilancio della guerra, o l'ultima, cadendo in quella della Finanza, non gravasse il pubblico erario, con l'aumento quasi contemporaneo di un titolare. Le disponibilità ed aspettative, anzichè aumentarsi avrebbero dovuto man mano ridursi, con sospendere per qualche tempo gli avanzamenti, non voluti nell'interesse del paese e dell'esercito, forse vagheggiando una fugace aureola di popolarità.

Come complemento del mio pensiero sull'amministrazione, debbo soggiungere, che nel procedere ad appalti o contratti, si tenesse conto (ciò che avviene in altri paesi) di un sentito orgoglio e bisogno nazionale, escludendo dal concorso nello appalto, coloro che non sono italiani, o naturalizzati; poichè associando il paese ai bisogni dell'amministrazione, si vedranno fiorire in certa misura le industrie, e lo spirito di associazione nazionale, abituandoci a bastar a noi stessi, in ciò che è possibile.

Al sistema economico amministrativo tracciato, esclusivo oggetto del mio scritto, potrà senza dubbio concorrere una notevole riduzione e trasformazione della circoscrizione territoriale militare attuale, tanto generale, che speciale; la soppressione dei comitati permanenti, per se stessi costosi, e ben meglio sostituiti da unico consiglio consultivo, rafforzato eventualmente con ufficiali generali creduti più atti alle speciali questioni loro sottoposte; tali economie, piuttosto rilevanti, sono pure nel numero di quelle da ottenersi immediatamente.

In un ordine più elevato cioè, col concorso del potere legislativo, colloco le questioni relative all'organico militare, cioè il reclutamento, lo stato degli uffiziali che in armonia dei progressi, e dei bisogni sociali reclamano un maturo esame, e sostanziali riforme, onde svolgere anche maggiormente l'influenza collegiale del consiglio consultivo, sulla opinione personale del Ministero.

Tenersi anche conto, nella legge di avanzamento, della classe non considerata degli ufficiali dello Stato maggiore delle piazze, e pei sottouffiziali vantaggiarsi maggiormente nelle promozioni, per evitare l'inconveniente di vederli congedare, anzichè rimanere al servizio. Non bisogna mai dimenticarlo, che buoni sottouffiziali, sono il vero nucleo dei quadri di un esercito. In una parola, dal soldato sino al generale, a qualunque arma appartengono, e qualunque ne fosse la provenienza, devono avere le loro garanzie in unica legge, che regoli le promozioni per anzianità ed a scelta (1); che stabilisca le norme per i collocamenti

(1) Il diritto della scelta riserbato al potere esecutivo dalla Legge 13 novembre 1853, è stato per costante consuetudine presso l'Esercito Sardo, subordinato sempre ai riguardi dovuti all'anzianità del servizio, i quali non ispinti a teoria assoluta, ma tenuti come criterio addizionale, meritano certo alcun riguardo.

in aspettativa, disponibilità o riposo, per metterli così al coverto dell'arbitrio, e dal favoritismo.

A portare infine l'esercito italiano all'altezza dei tempi, e dei progressi fatti altrove, occorre l'opera solerte ed intelligente di distinti uffiziali, onde attuare sollecitamente le riforme di tattica, di armamento, e di ordinamento proporzionale nei corpi combattenti. Aumentare l'elemento della fanteria leggiera (bersaglieri, arma simpatica e cara agl'Italiani, ed all'esercito) con la organizzazione in differente modo dei reggimenti della fanteria di linea (arma che dovrebb'essere tenuta in maggior conto, poichè dessa forma il nerbo più importante dell'esercito); accrescendo pure la bassa forza di artiglieria, e le batterie, con destinarne una parte da montagna. Ed a valersi al bisogno delle osservazioni, e le proposte dei generali che hanno comandato grossi campi, e grandi fazioni campali, non che quelle contenute nelle ultime pubblicazioni fatte, dopo le grandi manovre dello scorso anno.

Lo scopo della pubblicità, mentre illumina il paese, desta l'emulazione nelle persone preposte ad un servizio, e sarebbe utile e previdente il pubblicarsi annualmente dal Ministero della guerra un rapporto delle innovazioni fatte in ciascun ramo della sua amministrazione, pubblicando benanche quelli dei generali, e dei capi servizio, rapporti parziali, che ora per lo più riescono sommari, e trascu-

« Tale fu sempre nell'Esercito Piemontese (scriveva l'illustre senatore Colla relatore della Legge suddetta per l'avanzamento al Senato Sabaudo), il rispetto pel merito di più antico servizio, e la ripugnanza a qualsiasi maniera di preterizione, *sempre umiliante per l'uffiziale pretermesso*, che il sistema dell'anzianità *non cessò* di prevalere, e solo si ottenne, che non riuscisse pregiudiziale all'Esercito, facendo cessare dall'attivo servizio, gli uffiziali *non atti a riempire convenevolmente i doveri del maggior grado loro spettan'e per anzianità* ».

rati, sapendosi che non hanno scopo diverso, da una pura formalità.

Le amministrazioni dei servizi civili, ci hanno precorso in questo sistema con gran frutto, e noi non possiamo citare in proposito che le relazioni del 1864 e 1866, non che le pregevoli, ma parziali, sul servizio della leva.

Saranno attuate codeste riforme? Io lo spero, perchè ho fede nei futuri destini del mio paese. E spero che l'attuale Ministro della guerra, sarà il primo, a differenza dei suoi predecessori, che vorrà legare il suo nome, alla riforma dell'esercito. Giovane e valoroso soldato, intelligente militare, svincolato dalle vecchie pastoie, con la coscienza di se stesso, egli saprà proclamare coi fatti: « non ho toccato la forza attiva dell'esercito, l'ho anzi migliorato, compiendo le più severe e giuste economie » io ne porto piena fiducia.

Le ristrettezze economiche dello Stato, esigono ben altre economie, ed ho piena convinzione che potranno compiersi, a somiglianza di quello della guerra, in tutti i bilanci dei vari Ministeri, accompagnati, da una riforma amministrativa, improntata ai veri principii di libertà e di progresso.

In tal guisa l'avvenire nazionale d'Italia nostra sarà consolidato, per occupare quel posto, che la storia e la civiltà le hanno vaticinato.

INDICE DELLE MATERIE

ERRATA CORRIGE

Pag.	riga	invece di	leggasi
6	27	*me*	*come*
10	15	*intervengano*	*intervengono*
10	20	*l'am ministrazione*	*l'amministrazione*
13	22	*inform*	*informe*
16	10	*anda mento*	*andamento*
21	19	*di scentramento*	*discentramento*
34	14	*tristi*	*triste*
35	14 e 15	*ottenuto*	*ottenuta*
38	28	*si*	*sì*
51	26	*oltrepassero*	*oltrepassassero*
55	11	*quintanzato*	*quitanzato*
63	22	*L. 117,550,000*	*L. 117,550*
74	20	*altrettento*	*altrettanto*
79	9	*un ndo*	*unendo*
93	16	*vogliano*	*vogliono*